www.gazzetta.it
Sabato 8/10/2022 Anno 126 - numero 237 euro 2.00

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

STASERA IN BOLOGNA-SAMP

Ecco Stankovic Garantiscono Mancini, Lombardo e Mihajlovic

Dejan Stankovic

OGGI	SASSUOLO-INTER	ORE 15
	MILAN-JUVENTUS	18
	BOLOGNA-SAMPDORIA	20.45
DOMANI	TORINO-EMPOLI	12.30
	MONZA-SPEZIA	15
	SALERNITANA-VERONA	15
	UDINESE-ATALANTA	15
	CREMONESE-NAPOLI	18
	ROMA-LECCE	20.45
LUNEDÌ	FIORENTINA-LAZIO	20.45

CLASSIFICA
9ª GIORNATA

Champions League
Europa League
Conference League
Serie B

NAPOLI	20	FIORENTINA	9
ATALANTA	20	SPEZIA	8
UDINESE	19	LECCE	7
LAZIO	17	SALERNITANA	7
MILAN	17	EMPOLI	7
ROMA	16	MONZA	7
JUVENTUS	13	BOLOGNA	6
SASSUOLO	12	VERONA	5
INTER	12	CREMONESE	3
TORINO	10	SAMPDORIA	2

MILAN-JUVE ORE 18, SAN SIRO TUTTO ESAURITO

UN SABATO da LEONI

Pioli e Allegri con un solo obiettivo: vincere. Dopo i ko con Napoli e Chelsea, i rossoneri devono riprendere la corsa. I bianconeri a -7 dalla vetta non possono più fermarsi

di **BIANCHIN, CERRUTI, DELLA VALLE, FALLISI, GUIDI** ▶ 2-3-5-6-7-9
(Giroud, Leao, Rabiot e Vlahovic)

L'ANALISI

PERCHÉ SI GIOCANO IL FUTURO

di Luigi Garlando
▶ *Alle pagine* 2-3

I DUE UOMINI PIÙ ATTESI E UNA GIURIA SPECIALE

Leao-Vlahovic chi comanda? Otto grandi ex votano il migliore

Servizio alle pagine ▶ 6-7

I nerazzurri provano ancora a ripartire in campionato. Missione in più per Martinez: deve interrompere il digiuno

SASSUOLO-INTER INZAGHI CHIEDE ALL'ARGENTINO I GOL DA RIMONTA

LAUTARO CACCIA AL NUMERO

di **LAUDISA, STOPPINI** ▶ 10-11 (Lautaro Martinez, punta dell'Inter)

IL TRAGUARDO DEL TECNICO CON L'ATALANTA

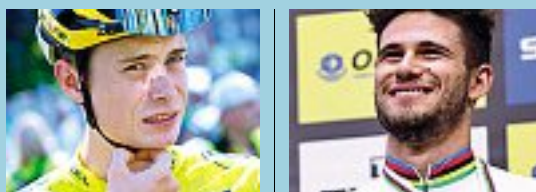
Gasp festeggia 300 panchine E insegue Cholo, Klopp, Pep

di **ELEFANTE, GRANDESSO** ▶ 14-15
(Gian Piero Gasperini, allenatore dell'Atalanta)

IL PREPARATORE VINSE IN GERMANIA CON LIPPI

Gaudino «Ventrone maestro ma al Mondiale 2006 c'ero io»

di **ELEFANTE** ▶ 29
(Claudio Gaudino, 73 anni)

IL LOMBARDIA E IL RECORD

VINGEGAARD SFIDA POGACAR
GANNA ATTACCA L'ORA

Il re del Tour: «Vi divertirò». Filippo: «Si può fare»

di **GHISALBERTI, GIALANELLA, SCOGNAMIGLIO** ▶ 36-37
e il **commento** *di* **CASSANI** ▶ 31 (Jonas Vingegaard e Filippo Ganna)

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Balotelli denuncia Zaniolo: «Commette i miei stessi errori. Senza pagarmi i diritti».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

SERIE A

NONA GIORNATA

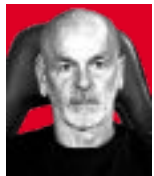
0 ● Le vittorie in trasferta della Juve in questa stagione tra Serie A e Champions: due pari e due sconfitte il bilancio sinora lontano da Torino

Campioni d'Italia Tonali abbraccia Giroud: sono due protagonisti del Milan di Pioli GETTY

LA SUPER SFIDA

MILAN, TUTTO OK DOPO IL CHELSEA? JUVE, SEI PRONTA PER RISALIRE? SAN SIRO RISPONDE

C'è in gioco il fu

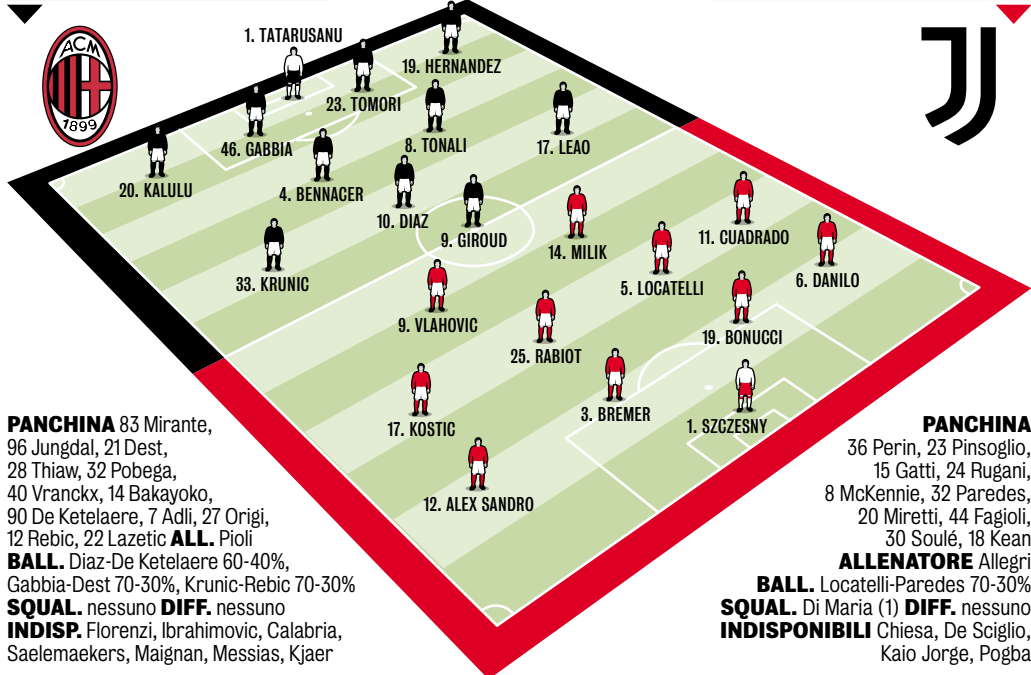
CHI È

Stefano Pioli Nato a Parma il 20 ottobre 1965, cresce nel club della sua città, ma è alla Juve da difensore che vince quattro trofei al top. Poi una carriera tra Verona, Fiorentina, Padova e serie minori. Smette col calcio giocato nel 1999 a Colorno, in Eccellenza

Da tecnico L'avventura in panchina parte alla Salernitana in B nel 2003. Poi innumerevoli club anche in A, tra cui Bologna, Lazio, Inter e Fiorentina. Nell'ottobre 2019 l'arrivo al Milan, con cui vince l'ultimo scudetto

di **Luigi Garlando**

Dopo la brutta sconfitta di Londra, Pioli, che ritrova Hernandez, vuole ripartire. Allegri, senza Di Maria, cerca conferme e prova a salire a -1 dai campioni. Guai a chi cade. Il Napoli non aspetta...

Chiamarla partita capovolta, forse è troppo, però si fosse giocato un mesetto fa, dopo la sesta giornata, per dire, ci sarebbe stata un'atmosfera molto diversa. Milan imbattuto e capolista, lanciato dalle vittorie nel derby e a Marassi; Juve avvelenata dall'affannato pareggio interno con la Salernitana e prossima a capitombolare di nuovo in quel di Monza, attardata in classifica. Il vento è in parte girato. Stefano Pioli, flagellato dagli infortuni, ha perso la prima in campionato contro il Napoli a San Siro e la prima in Champions League, troppo nettamente, a Londra, contro il Chelsea. Max Allegri, che sta recuperando i suoi assenti, ha ritrovato la vittoria con il Bologna, dopo tre turni, e la prima in Champions contro il Maccabi, segnando 3 gol in entrambe le occasioni, come non accadeva dalla prima di campionato contro il Sassuolo.

Guai ai vinti Alla nona giornata nulla è decisivo, ma l'incrocio di questa sera è importante come uno scambio di binari, perché può indirizzare la corsa dei due treni. Per il Milan, il duello nobile, nel proprio catino d'affetto, è l'occasione ideale per scartare dal momento problematico e ritrovare entusiasmo. Nella prima stagione di Pioli, la vittoria in rimonta sui bianconeri (4-2), ma anche la semifinale d'andata (1-1) di Coppa Italia, dominata e guastata dal gol di CR7 nel recupero, furono importanti per la crescita in autostima di un gruppo giovane. La Juve cerca conferme al suo tentativo di ripartenza e prova a portarsi a un solo punto dai campioni in carica. Vuole la prima vittoria in trasferta. Gli scontri diretti sono la scorciatoia migliore per risalire. Anche Allegri ha i suoi precedenti confortanti: nella sua precedente vita da juventino ha battuto 4 volte il Milan a San Siro e l'unica volta che ha perso, è successo a causa di un gol di Locatelli che ora sta dalla sua parte. Uno scivolone sarebbe doloroso per entrambi. La seconda sconfitta in campionato rischia di creare un buco di 6 punti dal Napoli, ma soprattutto allargherebbe il malessere rossonero e complicherebbe il ritorno col Chelsea. Interrompere l'abbozzo di scalata con uno scivolone potrebbe costare alla Juve un distacco di 10 punti dal super Napoli e riaccendere la graticola che durante la sosta è stata rovente.

Theo gratias Che partita aspettarci? Un Milan che cerca subito il centro del ring, come a Stamford Bridge. L'emergenza avrebbe potuto suggerire un approccio più prudente, linee più basse, se non proprio le barricate dell'Inter anti-Barcellona, ma è stato proprio grazie alla richiesta di dominio che Pioli ha dato coraggio ed entusiasmo a una squadra giovane, fin dalla prima ora. Ed è stato grazie a una solida identità di gioco che ha trasmesso sicurezza ai ragazzi e ha permesso un ingresso agevole ai vari Messias saliti a bordo in corsa. È stato grazie a questa coerenza che Pioli ha vinto lo scudetto. Non ci aspettiamo che tiri il freno a mano e modifichi le linee di gioco. Anche perché ritrova il suo uomo tatticamente più importante: Theo Hernandez, la prima pietra, il fluidificante perpetuo che innesca la costruzione a tre. Quando il francese salda la sua potenza al genio di Leao, il Diavolo esprime il meglio. Questa è una di quelle partite in cui il portoghese non può permettersi di lampeggiare classe, ma dovrà tenerla accesa per 90'. Rispetto a Londra, Diaz al posto del discusso De Ketelaere. Ieri Pioli lo ha protetto, ricordando le partenze lente di Leao e Tonali. Il belga, che deve ancora adeguare ritmo, velocità di giocata e impatto fisico al nostro

I rossoneri confidano nel gioco e nella ritrovata catena magica Theo-Leao In difesa dubbi e novità

Così a San Siro alle 18

PANCHINA 83 Mirante, 96 Jungdal, 21 Dest, 28 Thiaw, 32 Pobega, 40 Vranckx, 14 Bakayoko, 90 De Ketelaere, 7 Adli, 27 Origi, 12 Rebic, 22 Lazetic **ALL.** Pioli
BALL. Diaz-De Ketelaere 60-40%, Gabbia-Dest 70-30%, Krunic-Rebic 70-30%
SQUAL. nessuno **DIFF.** nessuno
INDISP. Florenzi, Ibrahimovic, Calabria, Saelemaekers, Maignan, Messias, Kjaer

PANCHINA 36 Perin, 23 Pinsoglio, 15 Gatti, 24 Rugani, 8 McKennie, 32 Paredes, 20 Miretti, 44 Fagioli, 30 Soulé, 18 Kean
ALLENATORE Allegri
BALL. Locatelli-Paredes 70-30%
SQUAL. Di Maria (1) **DIFF.** nessuno
INDISPONIBILI Chiesa, De Sciglio, Kaio Jorge, Pogba

ARBITRO Orsato
ASSISTENTI Carbone-Giallatini
IV UOMO Fabbri
VAR Chiffi
AVAR Marini
TV Dazn, Sky (con opzione Dazn)
INTERNET www.gazzetta.it

IL NUMERO

0 **I successi** di Stefano Pioli contro Allegri in 19 precedenti: per ben 14 volte a vincere è stato Max, cinque i pareggi

I NUMERI

55 **gli scudetti** vinti in totale dai due club - 36 dalla Juventus e 19 dal Milan - sui 118 titoli assegnati nella storia del campionato italiano: si tratta del 46,6% sul totale

2 **i pareggi** negli scontri diretti della passata stagione: 1-1 a Torino (gol di Morata e Rebic) il 19 settembre 2021 e 0-0 a Milano il 23 gennaio 2022

TUTTO ESAURITO A SAN SIRO

● San Siro anche questa sera sarà esaurito. In tv, oltre 150 Paesi collegati. Iniziativa speciale del Milan a New York, con tifosi ospitati nel club 40/40 di Jay-Z. Presente anche Florenzi.

Provate a togliere all'Inter o al Milan cinque titolari, poi vediamo i risultati...

Massimiliano Allegri Allenatore della Juventus

calcio, tornerà titolare con il Chelsea. Probabile anche Kalulu a destra (e non Dest) e Gabbia al centro con Tomori, oggi l'anello debole. Qui, nella tenuta difensiva, il Milan si giocherà molto. Sono in arrivo due centravanti veri, di potenza ed esperienza, come Vlahovic e Milik. Asticella alta. Kalulu e Tomori hanno incantato nel torneo scorso, ma i cali di forma e attenzione sono brufoli necessari di gioventù. Per questo, e per l'infortunio grave di Kjaer, con logico macchinoso rodaggio, aveva ragione Maldini a chiedere un investimento importante (Botman) nel reparto.

Ripartenza Rabiot La Juve, verosimilmente, cercherà di vincere ripartendo. È stata disegnata così, anche se stasera non potrà schierare il suo schema migliore: Di Maria, 3 assist in coppa, due a Rabiot, il cocco di Max, che ha caratteristiche uniche nel reparto, di strappo, tackle ed equilibrio. Un recupero importantissimo. A San Siro, nella partita poi ribaltata da Milan (4-2), il francese segnò un gol bellissimo al termine di una galoppata entusiasmante. Mister Pirlo schierò il Milan al Meazza con due coltellate di Chiesa e un gol di McKennie. Rabiot, Chiesa, McKennie... tutta gente di gamba. Come Kostic. Allegri proverà a battere il Diavolo allo stesso modo, di corsa. Ma la felicità della Signora passerà dal ponte che i corridori sapranno tendere verso Milik (3 gol in 5 partite) e Vlahovic (5 in 7, a segno anche in Nazionale), lanciati contro un reparto malaticcio, indebolito anche dall'assenza del carismatico Maignan. Un anno fa a San Siro, tra Pioli e Allegri, vinse la paura: uno 0-0, povero di emozioni e di coraggio. Ma stavolta, visto come vola il Napoli, un passettino solo sarebbe troppo poco. Ha ragione Pioli: «Questa partita vale più di 3 punti». È l'ora di osare.

TEMPO DI LETTURA 3'49"

Il maestro e il pupillo
Massimiliano Allegri, 55 anni, è alla seconda esperienza sulla panchina della Juve. Adrien Rabiot, 27 anni, centrocampista francese: ha il contratto in scadenza a giugno GETTY

NUMERO

174

i precedenti in Serie A tra Milan e Juventus. Il bilancio: 51 vittorie dei rossoneri, 56 pareggi e 67 successi dei bianconeri

Gazzetta.it
Sul nostro sito le dirette dei tre anticipi di Serie A, con le parole e l'analisi del dopogara, la giornata di B e tutto il calcio estero.

CHI È

Max Allegri
Nato a Livorno l'11 agosto 1967, trascorre gli anni migliori in Serie A tra Pescara, Cagliari, Perugia e Napoli.
Da tecnico
Nel 2003-04 inizia la carriera dall'Aglianese. In seguito allena Spal, Grosseto e Sassuolo. Nel 2010 approda al Milan e vince lo scudetto. Esonerato dai rossoneri dopo tre anni e mezzo, riparte dalla Juve con cui conquista 5 scudetti in 5 anni. Nel 2021, dopo due stagioni senza panchina, il ritorno in bianconero.

IL ROSSONERO

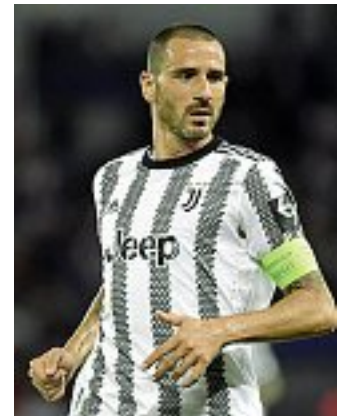
Pioli in difesa «De Ketelaere, percorso giusto Ma col Chelsea...»

Talento Charles De Ketelaere, al Milan è costato 35 milioni GETTY

● Milan negativo a Londra? Obiezione accolta. De Ketelaere ancora un mistero? Respinta. Stefano Pioli può fare pretattica sulla formazione ma non sulle idee. E allora, in conferenza critica il suo Milan per la partita di mercoledì a Stamford Bridge: «A Londra è stata più una questione di colpe nostre che di meriti del Chelsea. Non abbiamo giocato come sappiamo e il primo responsabile sono io. Abbiamo una motivazione in più». No secco invece a chi gli chiede se De Ketelaere sia ancora un mistero: «Assolutamente no, non sono d'accordo. Mi ricordo il Leao di tre anni fa e il Tonali del primo anno, quando molti mettevano in dubbio le loro qualità. Il percorso è giusto». La partita, invece, resta imprevedibile: «Se mi aspetto una Juve chiusa? Di solito è così, ma col Bologna sono stati più aggressivi. E poi Allegri è furbo... Ci sono due-tre partite che pesano più delle altre e Milan-Juve è una di queste». Poco ma sicuro.

l.b.

IL BIANCONERO

Fiducia Allegri «Rientra Bonucci Ci manca vincere in trasferta»

Capitano Leonardo Bonucci, 35 anni, difensore della Juve GETTY

● «Giocare a San Siro è sempre bello, ma ricordiamoci che le partite non finiscono mai». Massimiliano Allegri ne ha giocate tante di queste sfide, ma subisce ancora il fascino della casa del suo primo scudetto, quello che fece da apripista ai 5 in bianconero. Per Max sarà un ritorno come per Leonardo Bonucci, che dopo essere rimasto a riposo in Champions oggi si riprenderà il posto da titolare in difesa. «Bonucci ci sarà, Milik devo valutarlo», dice il tecnico facendo un po' di pretattica, perché il polacco invece dovrebbe farcela. «Sono sicuro che i ragazzi faranno una grande partita — aggiunge Allegri con fiducia —. Non abbiamo ancora mai vinto in trasferta in questa stagione, speriamo succeda a San Siro. Vincere uno scontro diretto? In questo momento dobbiamo pensare solo a fare risultato. Tra Salernitana e Monza abbiamo lasciato 5 punti su 6. Il Milan ha fatto meglio di noi perché è avanti».

f.d.v.

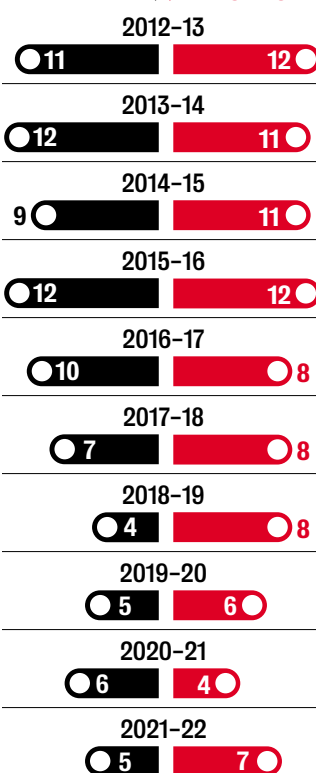
I bianconeri, pronti a ripartire sulle ali di Rabiot, contano sulla buona forma di Vlahovic e Milik

SERIE A

NONA GIORNATA

21 ● I mesi passati dall'ultimo gol italiano in un Milan-Juve. Era il 6 gennaio 2021: 3-1 bianconero con reti di Chiesa, Calabria, ancora Chiesa e McKennie.

Azzurro sbiadito

I rossoneri Matteo Gabbia, 22 anni, ha collezionato 7 presenze con l'Under 21. Per Sandro Tonali, 22 anni, 11 gare con la Nazionale del ct Roberto Mancini GETTY

I bianconeri Manuel Locatelli, 24 anni, ha collezionato 24 gare e 3 gol con l'Italia. Per Leonardo Bonucci, 35, 118 gare e 8 gol in azzurro GETTY

GLI ITALIANI SONO AI MINIMI STORICI TRA INFORTUNI, SCELTE E MERCATO

Milan con Tonali e la possibile novità Gabbia Juve con Bonucci e Locatelli: solo altre due volte la quota tricolore è stata così bassa

di **Marco Fallisi** **Marco Guidi**
MILANO

L'Italia chiamò, ma pure gli infortuni, le strategie di mercato e ovviamente le scelte di Pioli e Allegri. Risultato: un probabile pareggio, con un punteggio da minimi storici. Perché stasera a San Siro gli italiani titolari di Milan-Juventus si conteranno sulle dita di una mano, anzi meno: le ultime proiezioni dicono che si balla tra i tre e i quattro giocatori in campo dal primo minuto. Tonali è la certezza del Milan, mentre le quotazioni di Gabbia, in forte ascesa nelle ultime ore, potrebbero alzare la presenza italiana nella formazione di Pioli. Dall'altra parte guida il solito Bonucci, con Locatelli favorito su Paredes per affiancare Rabiot in mezzo al campo. Sorprese dell'ultimo momento permettendo, andrà in scena una rarità, perché un Milan-Juve con la quota azzurra ridotta ad appena quattro giocatori si è visto solo altre due volte nell'era dei tre punti a vittoria ed è storia recente: il 9 maggio 2021 all'Allianz (equilibrio perfetto tra gli italiani, con Chiellini-Chiesa contro Donnarumma-Calabria, ma non in campo, dove finì 3-0 per il Diavolo) e l'11 novembre 2018 a San Siro (tre italiani tra i rossoneri e il solo Chiellini tra i bianconeri, passati 2-0). Questione (anche) di calcio globale, e di un mercato senza frontiere: non a caso nelle ultime quattro stagioni il massimo di italianità dal 1' è stato di 8 giocatori su 22. I Milan-Juve degli Anni 70, con cognomi italiani dalla prima all'ultima voce del tabellino, sono "picchi" mai più raggiungibili: allora la Serie A aveva chiuso le frontiere agli stranieri e l'eccezione poteva stare in panchina, vedi Liedholm, o in campo nel caso di chi, come Helmut Haller, era arrivato in Italia prima dello stop.

Anima Tonali Pioli oggi farà con quel che ha: in due mesi il blocco italiano del Milan ha perso due mattoni fondamentali, entrambi ai lati della casa. Prima Florenzi, poi Calabria: entrambi fuori per una lesione al bicipite femorale (anche se di gravità differente, perché l'ex romanista si è dovuto operare) ed entrambi attesi tra gennaio e febbraio. Tonali, anima di questo Milan, è l'intoccabile di centrocampo mentre Pobega non ha ancora i gradi del titolarissimo: partirà dalla panchina ma può diventare un'arma preziosa lungo la partita. Con Mirante, terzo portiere promosso a vice di Tatarusanu dopo l'infortunio di Maignan, il quadro tricolore in rosa si completa con Gabbia: non gioca titolare da metà aprile e questa estate sembrava destinato a partire. È rimasto anche per... passaporto: in via Aldo Rossi hanno deciso di tenerlo per non rischiare di ritrovarsi a corto di difensori in Champions e Matteo, italianissimo e cresciuto nel Milan, ha risolto il problema. Quel che è certo è che i tempi dei reparti rossoneri di casa nostra, da Tassotti-Baresi-Costacurta-Maldini negli Anni 90 in difesa a Pirlo-Gattuso-Ambrosini a centrocampo negli Anni 2000, sembrano lontanissimi: nell'ultimo mercato l'unico italiano a vestirsi di rossonero (di ritorno dal prestito al Torino) è stato Pobega.

Eterno Bonucci C'era una volta la Juve base per la Nazionale. Dal 1982 al 2006, da Zoff, Gentile e compagni a Buffon, Cannavaro & Co., i nostri successi mondiali sono stati spesso colorati anche di bianco e nero. E nel recente Europeo, tra Bonucci, Chiellini, Bernardeschi e Chiesa (Locatelli sbarcherà a Torino solo un mese dopo), l'Italia fu trascinata anche da un poker juventino. Oggi, a poco più di un anno di distanza, le cose sono cambiate. Vuoi per gli infortuni (Chiesa e De Sciglio), vuoi per scelte di mercato (via sia Chiellini che Bernardeschi, dentro solo Gatti, di ritorno dal prestito al Frosinone) o tecniche (Allegri lascia ben 7 italiani in panchina). Così stasera la Vecchia Signora avrà solo due spruzzatine di azzurro nell'undici titolare, sempre che si rinunci all'argentino Paredes. Un po' come nel 2020-21, quando Pirlo schierò solo Chiellini e Chiesa nel k.o. per 3-0 allo Stadium del ritorno contro i rossoneri, mandando in panchina Bonucci e Bernardeschi. Stavolta le scelte di Allegri, come anticipato, sono dettate anche dall'infermeria: un Chiesa abile e arruolato sarebbe stato un assai probabile titolare, ma anche De Sciglio a sinistra poteva giocarsi le sue carte nel solito ballottaggio con Alex Sandro. Max, però, ha una panchina composta al 70% da italiani: Perin, Pinsoglio, Gatti, Rugani, Fagioli, Miretti e Kean sono pronti all'uso.

TEMPO DI LETTURA 3'09"

CHI È KO

Davide Calabria Capitano del Milan, out fino all'inizio del 2023 per una lesione al bicipite femorale

Alessandro Florenzi Si è operato a inizio settembre per una lesione al bicipite femorale: torna nel 2023

CHI È KO

Federico Chiesa Ai box da 9 mesi per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio

Mattia De Sciglio Si è infortunato nell'ultimo match di Champions col Maccabi: problema alla coscia destra

I TITOLARI OUT

Pesano anche i guai fisici: Pioli sulla fascia ha perso il capitano Calabria e Florenzi Allegri rinuncia a Chiesa e De Sciglio, ma ha una panchina italiana al 70%, da Miretti a Kean

SERIE A

NONA GIORNATA

4

● Sono i gol di Ante Rebic alla Juve da quando arrivò al Milan (2019-20). Nello stesso periodo nessun altro giocatore ha segnato di più ai bianconeri

Leao-Vlahovic: co

IL MILAN ADESSO È RAFA E LUI HA UN OBIETTIVO: BATTERE ANCHE... KAKÀ

Ricky nel 2008 partecipò a 27 gol, lui è già a 22 Rinnovo e voci di mercato, ma oggi c'è solo il campo

PRESENZE 7

GOL 4

ASSIST 4

CHI È

Rafael Leao
Nato a Almada il 10 giugno 1999, attaccante, è cresciuto nel settore giovanile dello Sporting Lisbona. Nel 2018 si è trasferito al Lilla, in Ligue 1.

In Italia
È arrivato in Italia nell'estate 2019, a 20 anni, grazie all'intuizione dei dirigenti del Milan, che hanno investito 35 milioni di euro per ingaggiarlo dal Lilla. Adesso vale il triplo

di **Luca Bianchin**

Lo spirito guida di Ricardo Izecson dos Santos Leite accompagna il Milan in questa stagione. Nel giorno della partita con la Juve, che Kakà tormentava con regolarità, per i milanisti è una buona notizia. Da luglio si parla di Ricky per il paragone con De Ketelaere, che ha lo stesso sguardo educato, quasi lo stesso ciuffo, non la stessa accelerazione. A 10 partite dalla fine del 2022, però, Kakà spunta anche nei pensieri di Rafa Leao. Il portoghese quest'anno ha cambiato marcia e c'è una statistica che spiega tutto questo molto bene: la somma di gol e assist nell'anno solare. È il calcio degli highlights compresso, liofilizzato, ridotto ai minimi termini: contiamo quanti gol segni e quanti ne fai segnare ai compagni. Leao è arrivato a 22 nell'anno solare, mix di gol (11) e assist (anche). Se vi sembrano pochi, considerate che solo due milanisti ci sono riusciti nell'era del campionato a 20 squadre.

Ibra e Ricky Uno si vede ogni tanto a Milanello: è Zlatan Ibrahimovic, 20 gol e 6 assist (totale, 26) nel 2020. L'altro è Kakà, arrivato a 27 nel maggio 2008, quando a casa, sulla mensola, aveva un Pallone d'oro appena conquistato. Rafa un po' ci pensa: non è un ragazzo di statistiche ma questa la conosce (e il sorpasso gli farebbe un certo effetto). Gli restano 7 partite di A per entrare in altri 5 gol, certo non impossibile considerando il momento di forma di Leao e le sue qualità. A proposito, per lui ci sono una notizia buona e una cattiva. Pollice alto: torna Theo Hernandez, il suo distributore automatico di passaggi preferito. Pollice basso: Rafa non riposa mai e, con quel suo fisico devastante ma non di ferro, è sempre un rischio. Finora è rimasto fuori soltanto contro il Napoli, quando era squalificato.

Il prossimo passo Rafael, con senso estetico da Raffaello, magari si estranea per qualche minuto, e questo è il suo unico problema: la continuità. «La sua crescita non è finita - ha detto Pioli ieri -. Lui non si deve accontentare e io gli posso ancora dare tanto». Questa sera, ad esempio: i grandi giocatori decidono le partite importanti e Rafa, con il derby, ha abituato bene. È quello il salto di qualità che il Milan gli chiede, al netto di discorsi su rinnovo, Chelsea e risarcimenti milionari allo Sporting, a cui per quattro giorni non penserà nessuno.

Gol del mese Piuttosto, un pensiero lo merita la combinazione perfetta tra efficacia e bellezza. Gol brutti, Rafa non ne conosce. Gol bellissimi, più di qualcuno: il suo slalom con pallone che ha deciso il derby è stato votato miglior gol della Serie A a settembre. E per ottobre c'è già la candidatura della libera uscita che ha chiuso la partita di Empoli: contropiede e tocco sotto in corsa, come se controllare il corpo a quella velocità fosse la cosa più semplice del mondo. Questo oggi colpisce di Rafa Leao: come con Vince Carter nella vecchia Nba, ti fa pensare di poter firmare ogni settimana la giocata più bella, neanche fosse normale. E di poterlo fare sorridendo alla vita, che è ancora più bello.

TEMPO DI LETTURA **2'40''**

QUI MILANELLO

Diavolo inedito, Gabbia dall'inizio Diaz più De Ketelaere sulla trequarti

● **Notte di pensieri all'hotel Meliá, sede del ritiro del Milan. Pioli sta pensando di mandare in campo una squadra inedita. In difesa, Gabbia è favorito su Dest per l'ultima maglia a disposizione: sarebbe la prima partita da titolare in stagione. Con lui in campo, Kalulu slitterebbe a destra, da terzino atipico. A sinistra, Theo Hernandez si è allenato: è pronto. Sulla trequarti, altre scelte pesanti. Diaz dovrebbe tornare titolare, con turno di riposo per De Ketelaere. Brahim non è titolare in Serie A da agosto.**

Hernan Crespo
NATO A FLORIDA (ARGENTINA)
IL 5 LUGLIO 1975
RECORD DI GOL IN A 26 (2000-01)

«Senza Di Maria, è dura per Dusan Io voto Rafa»

● «Per il modo di giocare dico Leao. Il portoghese è un attaccante che "strappa", dribbla, fornisce assist e, quando ne ha l'opportunità, va al tiro. La sua è una funzione multipla nell'economia del Milan. Vlahovic invece è un centravanti classico, ama essere rifornito, magari con cross dalle fasce. In sostanza lui dipende dal gioco della squadra. E oggi gli mancherà il sostegno di quel fenomeno che è Di Maria...».

Hristo Stoichkov
NATO A PLOVDIV (BULGARIA)
L' 8 FEBBRAIO 1966
RECORD DI GOL IN A 5 (1995-96)

«Vlahovic il più determinante: ha qualcosa in più»

● «Mi aspetto che a San Siro sia più decisivo Vlahovic. Dusan ha qualcosa in più del portoghese. Dopo i tanti gol con la Fiorentina, il serbo si sta ripetendo nella Juventus. Giocare con Vlahovic? Penso sarebbe piaciuto soprattutto a lui: grazie ai miei assist avrebbe segnato ancora di più. Per la mia squadra dei sogni, però, non punterei né su Vlahovic né su Leao, ma soltanto su Romario o Ronaldo il Fenomeno».

Giuseppe Signori
NATO A ALZANO LOMBARDO
IL 17 FEBBRAIO 1968
RECORD DI GOL IN A 26 (1992-93)

«Leao fortissimo È il più decisivo insieme a Giroud»

● «Ho l'impressione che Leao possa essere determinante: per lo stato di forma, per le qualità che ha, perché il Milan gioca in casa e farà una gara più offensiva. E poi perché Leao sarà determinante anche per aprire gli spazi a Giroud: secondo me il vero uomo decisivo potrebbe essere il francese. Giroud nelle gare che contano riesce sempre a segnare gol decisivi o determinanti».

Julio Cruz
NATO A SANTIAGO DEL ESTERO (ARG)
IL 10 OTTOBRE 1974
RECORD DI GOL IN A 15 (2005-06)

«Il senso del gol e il senso del gioco Rafa è totale»

● «Sono entrambi forti, ma sto con Leao: è un ragazzo che sembra esplodere sempre dalla voglia di giocare, che non solo ha il senso del gol ma anche del gioco. Chiaro che anche Vlahovic ha numeri e qualità, ma mi pare che negli ultimi due anni Leao abbia fatto una crescita enorme: ha accelerazioni, fa strappi in pochi metri, crea difficoltà e sa vedere la porta, con un piede educato e preciso».

UNA SOLA RETE NELLA SUPERSFIDA

● Rafa Leao ha segnato un gol alla Juve nella vittoria per 4-2 del Milan nel ritorno della Serie A 2019-20. Per Dusan Vlahovic quella di oggi sarà la prima gara contro i rossoneri da bianconero.

Rafa è veloce, ha cambio di direzione e dribbling: farà bene anche con il Portogallo

Marcio Amoroso Ex attaccante del Milan

mando io

G+ ESCLUSIVO

Leao e Vlahovic sono nell'anno della leadership: Leao sta guidando il Milan con continuità, Vlahovic un po' a corrente alternata ma sempre segnando molto. Come vivono questa grande partita? Proviamo a capirlo in due articoli. Chi dei due può essere più decisivo stasera? Lo abbiamo chiesto a 8 grandi attaccanti.

PRESENZE 7

GOL 5

ASSIST 1

DUSAN A SAN SIRO CERCA IL PRIMO GOL CONTRO UNA GRANDE

Il serbo non ha mai giocato contro il Milan da bianconero: quando segna lui la Juve vince sempre

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Lo stadio di San Siro è maestoso e per chi ama il calcio ha la solennità dei templi del passato. Dusan Vlahovic ha già passeggiato sul prato verde che fu di alcuni suoi connazionali illustri come Stankovic e Mihajlovic più di una volta, per la precisione 4 (Coppa Italia compresa), e tutte con la Fiorentina, ma non è ancora mai riuscito a lasciare la sua impronta. Zero reti contro le milanesi a casa loro, come se il caro vecchio Meazza, gli incutesse un ingestibile timore.

Tabù Eppure Vlahovic ha nervi saldi e carattere d'acciaio, è stato temprato con metodi da marine nella sua Belgrado e ancora adesso fa della disciplina il suo principale alleato. Però nel suo carnet in bianco e nero ci sono Empoli, Verona, Salernitana, Cagliari, Bologna, Sassuolo, Lazio, Roma e Spezia ma ancora nessuna big della Serie A. Dusan ha vissuto tante serate da copertina ma gli manca l'assolo alla prima della Scala, anche se dicembre è ancora lontano e il clima s'avvicina più alle temperature estive che a quelle invernali. Chissà se grazie al ragazzo serbo dai modi gentili e gli occhi di ghiaccio Madama riuscirà a buttare giù un tabù della stagione 2021-22, quella del ritorno di Allegri in panchina, ovvero vincere uno scontro diretto con una pretendente allo scudetto: lo scorso anno 4 punti in 6 partite con Milan, Inter e Napoli, le tre squadre che hanno chiuso davanti ai bianconeri.

Un nuovo inizio Il mese sembra essere quello giusto: Dusan aveva chiuso settembre con uno score di zero reti in 4 partite (una, quella con la Fiorentina, l'ha trascorsa tutta in panchina), ottobre però è cominciato sotto una buona stella, 2 gol in 2 partite tra campionato e Champions League. Si dice che non c'è due senza tre e la Juventus si augura che il proverbio sia quello giusto, visto che quando Dudu segna (soprannome affibbiatogli da Pogba) la squadra vince: nei tre successi in campionato (Sassuolo, Spezia e Bologna) così come nell'unico in Europa (Maccabi) c'è sempre la sua griffe.

Per la storia Vlahovic in campionato ha una media di un gol ogni 124 minuti, solo Arnautovic ha fatto meglio (6 reti in 8 match). Allegri dopo la faticaccia contro il Maccabi lo ha lodato («Forse la sua miglior partita a livello tecnico da quando è con noi», ha detto) ma ha anche sottolineato che con 4 occasioni a disposizione non può segnare una sola volta. Oggi, nel giorno del suo debutto a San Siro da bianconero, avrà accanto Arek Milik, uno che al Milan ha fatto una doppietta (ma al San Paolo) nella sua prima volta contro i rossoneri con la casacca del Napoli (2016-17). A Dusan non mancano il coraggio e la spavalderia, lo ha dimostrato la scorsa stagione in Champions League quando bagnò l'esordio negli ottavi contro il Villarreal segnando dopo appena una manciata di secondi. Dusan va di fretta nonostante l'età, perché sa che il calcio non aspetta. «Il mio obiettivo è entrare nella storia della Juventus», ci raccontò quest'estate. San Siro è una tappa di rilievo nel percorso di Vlahovic verso una nuova dimensione da star.

TEMPO DI LETTURA **2'41"**

CHI È

Dusan Vlahovic
Nato a Belgrado il 28 gennaio 2000, attaccante, è cresciuto nei settori giovanili dell'Ofk Belgrado e del Partizan.

In Italia
E' arrivato in Italia nel gennaio 2018, a 18 anni, voluto da Pantaleo Corvino alla Fiorentina, 4 anni dopo è stato acquistato dalla Juventus per 70 milioni di euro (più 10 di bonus).

QUI CONTINASSA

A Milano in 21: non c'è l'ex De Sciglio Locatelli più di Paredes in mediana

● Un solo dubbio per Allegri: chi tra Locatelli e Paredes nella mediana a due con Rabiot? L'ex di turno (Locatelli fu lanciato dal Milan e decise proprio una sfida a San Siro contro la Juve nel 2016) è il favorito, anche perché l'argentino non ha recuperato del tutto dalle fatiche della sfida di Champions con il Maccabi Haifa. Non va poi dimenticato che i bianconeri avranno martedì una sfida da vincere in Israele per tenere vive le speranze in Europa. Sono 21 i convocati: out, oltre ai lungodegenti Chiesa, Pogba, Aké e Kaio Jorge, pure De Sciglio infortunatosi in coppa.

Antonio Di Natale

NATO A NAPOLI
IL 13 OTTOBRE 1977
RECORD DI GOL IN A 29 (2009-10)

«Il portoghese è super: un mix di tecnica e forza»

● «Ho un debole per Leao e sono convinto che nel big match tra Juventus e Milan sarà più determinante lui di Vlahovic. Il serbo ha tutto per diventare uno dei migliori centravanti d'Europa, ma il portoghese è un fantastico mix di tecnica, velocità e forza. Mi sarebbe piaciuto giocare con l'attaccante rossonero e sono convinto che in coppia avremmo segnato tanto».

Karl-Heinz Rummenigge

NATO A LIPPSTADT (GER)
IL 25 SETTEMBRE 1955
RECORD DI GOL IN A 13 (1985-86)

«Vlahovic vale di più, ma vince il Milan»

● «I fatti, almeno per il momento, premiano Vlahovic, che ha segnato più di Leao e ha anche un valore di mercato superiore. Punto su Dusan per la super sfida di San Siro, però non credo che il serbo basterà alla Juventus per vincere. Il Milan vorrà cancellare immediatamente il ko in Champions League contro il Chelsea e i bianconeri in trasferta non sono ancora stati convincenti in campionato».

Fabrizio Ravanelli

NATO A PERUGIA
L' 11 DICEMBRE 1968
RECORD DI GOL IN A 15 (1994-95)

«Rafa condiziona ma Dusan è letale in area di rigore»

● «Bisogna intenderci sul termine decisivo. Se parliamo di chi condiziona di più la prestazione della propria squadra, la risposta è senz'altro Leao. Il Milan senza di lui perde in fantasia, imprevedibilità e pericolosità. Lo abbiamo visto anche quando è venuto a mancare contro il Napoli. Sotto porta Vlahovic è più letale e per questo può essere lui a firmare un'eventuale vittoria della Juve».

Aldo Serena

NATO A MONTEBELLUNA
IL 25 GIUGNO 1960
RECORD DI GOL IN A 22 (1988-89)

«Può essere la sera di Leao Grazie a Theo»

● «Ne faccio una questione di compagni di squadra e prendo Leao. La Juventus in questo momento dipende molto da Di Maria e Vlahovic... dipende da lui più degli altri. Gli assist dell'argentino sarebbero stati preziosi. Leao invece sta benissimo, è migliorato molto e ritrova Theo Hernandez, che a sinistra è il compagno di fascia perfetto. Sulla carta ha tutto per essere decisivo, da solo e in coppia».

27

Le sfide tra Milan e Juve con Allegri in panchina: 17 da allenatore della Juventus, 10 da tecnico del Milan. Oggi salirà a quota 28

«I miei bravi allievi»

L'INTERVISTA

BENETTI LI HA AVUTI DA PROF A COVERCIANO «PIOLI ERA GIÀ LEADER ALLEGRI PIÙ LEGGERO»

Sono molto legato a tutti e due, grandi persone oltre che due ottimi allenatori

Ex di Milan e Juventus Romeo Benetti, 76 anni, ex calciatore e allenatore

di **Alberto Cerruti**

L'ex Milan e Juve è stato docente dei due tecnici: «Stefano ha avuto pazienza, Max in rossonero è maturato. Sono da scudetto»

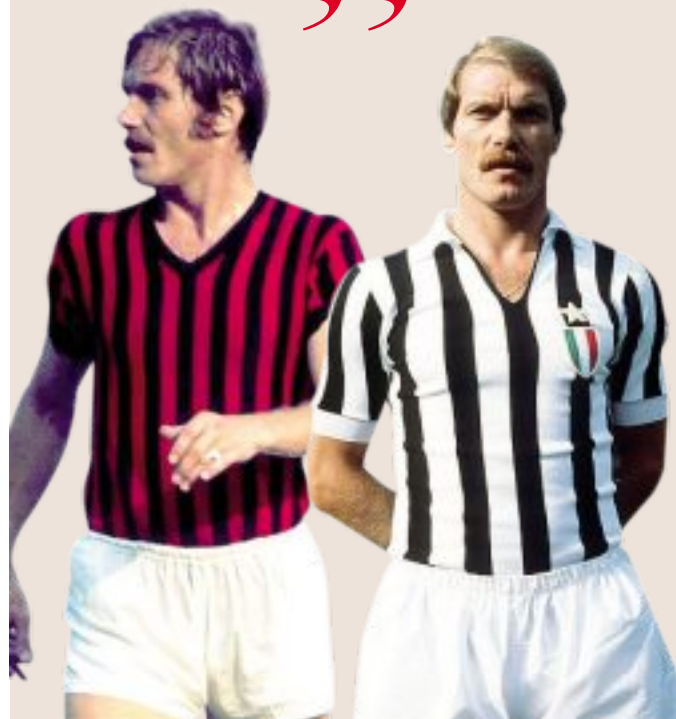
Romeo Benetti non è stato solo un grande centrocampista nel Milan di Nereo Rocco, nella Juventus di Giovanni Trapattoni e nella Roma di Nils Liedholm. È stato anche un apprezzato docente alla scuola del centro tecnico di Coverciano, in cui per 25 anni ha esaminato 2500 aspiranti allenatori, alla media di 250 all'anno, tra i quali Stefano Pioli e Massimiliano Allegri.

Benetti, lei è nato nel 1945, il 20 ottobre come Pioli che ha vent'anni di meno e quindi potrebbe essere suo figlio: come lo ricorda da studente?
«Non sapevo di questa coincidenza di date. Stefano era molto attento ai corsi, non si perdeva una lezione, seguiva tutto e quando parlava lui gli altri stavano zitti e lo ascoltavano, perché non diceva mai banalità. Si può dire che aveva già allora il piglio del leader che gli viene riconosciuto oggi. Io ho giocato con Scirea e, ripensando a lui, Stefano gli assomigliava caratterialmente, perché per essere leader non è necessario fare tanti discorsi».

Immaginava che potesse diventare un grande allenatore?
«I presupposti c'erano tutti, ma poi non basta essere bravi. Bisogna anche vedere dove trovi. Lui è sempre stato bravo e soprattutto ha avuto pazienza di aspettare che arrivasse il suo momento, perché avrebbe meritato di vincere uno scudetto prima».

Allegri, invece, com'era sui banchi di Coverciano?
«Era molto diverso rispetto a Pioli, direi meno attento. Sembrava che avesse qualcosa meno rispetto a lui. Pensava che fosse tutto facile, forse perché come giocatore non aveva avuto grandi difficoltà, ma il calcio è più complesso di come sembra perché è fatto di molte sfumature».

Però Allegri ha vinto più di Pioli...
«Intanto con il tempo è cambiato, poi è stato anche più fortunato di Pioli, specialmente all'inizio della carriera. Ricordo che a Cagliari partì molto male, ma il presidente non c'era. Appena tornò, lui vinse la prima partita e così si salvò. E poi Max è molto maturato con l'esperienza al Milan che sicuramente gli è servita, perché le grandi società aiutano a crescere. E infatti da lì ha fatto il salto alla Juve».

A chi è rimasto più legato?
«A entrambi, anche se non li sento da tanto tempo, perché non voglio disturbarli. Ma so che se li chiamassi per un favore o una maglia, non mi direbbero di no, perché sono due ottime persone, prima che due grandi allenatori».

E oggi, come doppio ex, tifa per il Milan o per la Juventus?
«Per tutte e due, perché quando ero al Milan battevamo la Juve e poi quando sono passato alla Juve battevamo il Milan. Mi auguro soltanto che sia una bella partita con molti gol».

Una volta ci disse che non guardava le partite in tv, conferma?
«Confermo, perché non ho abbonamenti per seguirle in diretta e mi accontento di vedere le sintesi nella "Domenica Sportiva". Però non mi perdo le emozioni della radio e ascolto sempre "Tutto il calcio minuto per minuto"».

Un'ultima curiosità: perché uno come lei che ha partecipato anche al Mondiale in Argentina con l'Italia di Bearzot e ha fatto il docente a Coverciano, non è diventato allenatore?
«Semplice: perché mia moglie non ha voluto. Troppo stress. Vuole mettere la pace e la tranquillità che c'è qui sulle colline di Chiavari?».

TEMPO DI LETTURA 2'36"

IDENTIKIT

Romeo Benetti

NATO AD ALBAREDO D'ADIGE (VR)
IL 20 OTTOBRE 1945
RUOLO EX CENTROCAMPISTA

Nel 1968 Benetti debutta in Serie A con la Juve, dopo la trafila nelle serie minori. Vanta 55 presenze e due gol con la maglia della Nazionale azzurra.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1963-64	BOLZANO	32	10
1964-65	SIENA	31	7
1965-1967	TARANTO	63	11
1967-68	PALERMO	35	2
1968-69	JUVENTUS	24	1
1969-70	SAMPDORIA	27	2
1970-1976	MILAN	170	32
1976-1979	JUVENTUS	83	12
1979-1981	ROMA	27	1

SVOLTA IN CAMPIONATO E RITORNO AL GOL INTER E TORO MISSIONE DOPPIA

A secco dal 30 agosto, ora Martinez guida la rimonta scudetto: Inzaghi vuole accorciare dalla vetta prima del Mondiale

Lautaro febbre a

di **Davide Stoppini**
MILANO

e non qui, dove? Se non nello stadio dove ha debuttato in Serie A, nello stesso in cui contribuì a far nascere la Lu-La. Sette partite di astinenza, 39 giorni oggi dall'ultimo gol segnato, il 30 agosto alla Cremonese: è l'ora di Lautaro, questa. È lui a guidare la missione rimonta, oggi con il Sassuolo. L'Inter si è messa in testa di sistemare la pratica campionato, dopo aver rialzato (e bene) la testa in Champions. L'obiettivo è chiaro: arrivare alla pausa Mondiale con un distacco dalla vetta inferiore all'attuale, per tenere aperti i ragionamenti scudetto da gennaio in poi. Per farlo, non si può non passare da una vittoria oggi. E non si può non chiedere miglioramenti anche alla fase offensiva, dopo aver apprezzato il ritorno ad alti livelli della difesa. Per dire: un anno fa, dopo otto giornate, l'Inter aveva segnato 23 reti. Ora è a meno 9 da quella quota.

Lukaku: no Barça È la seconda fase del rilancio Inter. Inzaghi deve farlo nel giorni in cui ha solo due attaccanti disponibili della prima squadra: con Lautaro c'è Dzeko, dietro di loro solo Valentin Carboni e Curatolo dalla Primavera. Forse per l'ultima volta in Serie A. L'assenza di Lukaku è pesante, ma dovrebbe essere agli sgoccioli almeno in campionato. Le chance di vedere il belga già a Barcellona sono ridottissime, prossime allo zero anche per la panchina. Ma con la Salernitana almeno tra i convocati dovrebbe rivedersi. Inzaghi lo aspetta come il Messia. Ma lo aspetta anche Lautaro, che senza Rom è quasi destinato ad avere lunghe pause dal punto di vista realizzativo. Nella stagione scorsa per due volte il suo digiuno fu anche superiore a quello attuale: mica un caso. Lautaro più Dzeko è la soluzione di oggi. E sarà curioso capire se, con questa coppia in campo, l'Inter riproporrà tatticamente lo stesso atteggiamento che si è visto contro il Barcellona. Il Toro è l'uomo a cui chiedere il salto in avanti. La disponibilità che ha mostrato alla vigilia della sfida con il Barcellona ha colpito tutti ad Appiano. Anche lo stesso allenatore, che non a caso stava valutando anche opzioni alternative. Non si è arreso a un affaticamento, con il rischio di un infortunio muscolare che di questi tempi è uno degli incubi peggiori possibili per i futuri protagonisti del Mondiale. Lautaro tiene alla competizione con l'Argentina in maniera particolare: sarà il suo primo Mondiale, dopo aver saltato quello del 2018 per il quale era stato in ballo, ancor prima di venire all'Inter. All'Inter ha messo le tende. Zanetti per lui prevede un futuro a lungo termine, in maglia nerazzurra. Ma è con l'Inter che deve aumentare i giri. Non c'è più tempo per aspettare.

Gestione Lautaro serve anche per apprezzare lo scatto dell'Inter nelle partite fuori casa: tre delle quattro sconfitte sono arrivate in trasferta, almeno da calendario. L'ultimo viaggio è stato quello di Udine: i prossimi due, oggi a Reggio Emilia e mercoledì a Barcellona, valgono già un pezzo di stagione. Inzaghi ha bisogno di gestire le forze. Tra domani e mercoledì cambieranno almeno quattro facce. Curiosamente, l'Inter potrebbe scendere in campo con un undici iniziale ancora differente: dodicesima formazione diversa su 12 partite, segnale di un tourbillon continuo per una quadratura ancora non trovata e pure per una gestione obbligata delle energie. Rispetto alla gara col Barcellona è previsto almeno un cambio per reparto: Acerbi per

Argentino Lautaro Martinez, 25, quinta stagione all'Inter: il Toro nell'ultimo anno ha segnato 21 gol in A, superando per la prima volta in carriera quota 20 in un singolo campionato GETTY IMAGES

I NUMERI

77
Le reti in tutte le competizioni con la maglia dell'Inter per Lautaro Martinez, di cui 61 in Serie A

3
I trofei vinti da Lautaro in carriera, tutti conquistati a Milano: lo scudetto nel 2020-21 con Conte in panchina più Supercoppa e Copppa Italia lo scorso anno con Inzaghi

L'INTERVISTA

Laurienté, l'uomo nuovo «Io, Mbappé, Juninho e... »

L'esterno del Sassuolo era compagno di stanza di Kylian e si ispira al brasiliano

di **G.B. Olivero**
INVIATO A SASSUOLO

Che la vita sia imprevedibile e che tutto possa cambiare in un attimo, Armand Laurienté l'ha imparato da piccolino, in modo tragico: «Io sono nato a Gonesse, avevo un anno e mezzo quando proprio lì, a poche centinaia di metri da casa mia, si schiantò il Concorde. In quella zona non si può costruire né coltivare la terra. E' come se quella vicenda drammatica fosse un monito». La vita va vissuta al massimo e così, quando il Sassuolo ha insistito per acquistarlo, Armand non ci ha pensato molto: «La trattativa era complicata, il Lorient non voleva cedermi. Il Sassuolo è stato davvero determinato e... eccomi qui».

▶ Armand, assist con l'Udinese, gol e assist con la Salernitana. Inserimento completato?
«E' stato rapido, sono contento. Ma adesso viene il difficile: bisogna continuare così. Dionisi mi chiede di non esitare a dribblare, seguire l'istinto, prendere dei rischi, avere fiducia in me stesso».

▶ Su quella fascia sinistra del Sassuolo fino a un anno fa giocava Boga. Vi somigliate un po'?
«Qualche similitudine c'è, soprattutto sul dribbling. Lui è più rapido sul breve, io più potente sul lungo».

▶ Da piccolo, a Clairefontaine, il centro tecnico federale francese, è stato compagno di stanza di Mbappé.

Francese Armand Laurienté, 23

«Sono più vecchio di lui di 16 giorni. Ci siamo un po' persi di vista, ma quando ci incontriamo parliamo di quel periodo. Abbiamo tanti ricordi insieme. Kylian è diverso da come appare: è scherzoso, disponibile. A Clairefontaine si sono formati grandi campioni, come Henry e Anelka. Spero di inserirmi in quel filone...».

▶ E' vero che calcia molto bene le punizioni?
«Mi esercito tanto, è capitato di fare gol molto belli. Mi ispiro a Juninho Pernambucano, il miglior specialista di sempre. Cerco di battere come lui, con le tre dita. Come la chiamate in Italia? Ecco, la "maledetta"».

▶ Meglio un assist o un gol?
«Meglio vincere. E quindi, visto il ruolo, devo fare assist o gol. Contro l'Inter ci sarà una splendida atmosfera. I nerazzurri con il Barcellona hanno giocato la miglior partita stagionale, ma noi siamo pronti. Le assenze ci penalizzano, ma stiamo lavorando bene. Affrontiamo tutti insieme le difficoltà. Ho il sogno di essere convocato in Nazionale e per riuscirci devo giocare molto bene con il Sassuolo».

TEMPO DI LETTURA 1'59"

Gazzetta.it
Segui sul nostro sito il live del Mapei Stadium e le interviste, tutti gli approfondimenti e le pagelle della sfida tra Sassuolo e Inter

A REGGIO EMILIA MAI UN PARI

● Il Mapei Stadium non conosce la parola pareggio quando si affrontano Sassuolo e Inter: nei nove precedenti in Serie A, quattro successi neroverdi e cinque nerazzurri (tra cui i tre più recenti)

Ho la fortuna di avere due grandi portieri Sceglierò partita dopo partita...

Simone Inzaghi Dopo la vittoria di martedì contro il Barcellona

L'ultimo acuto contro la Cremonese
Lautaro Martinez, 25, realizza contro la Cremonese la rete del provvisorio 3-0, con un mix di tecnica e potenza. Era il 30 agosto: da allora il Toro non ha più trovato la via del gol GETTY

39

De Vrij, Dumfries per Darmian, Asllani per uno tra Calhanoglu e Mkhitaryan (il turco favorito per partire dall'inizio), in avanti Dzeko al posto dell'infortunato Correa (che salterà anche il Camp Nou). Il tutto al netto del discorso portiere, di cui parliamo nel pezzo a fianco. Passaggi delicati, ragionamenti che sparivano di fronte alle vittorie. Ecco perché non si può non tornare con il pensiero a Lautaro. Perché la febbre da astinenza si fermi a 39, altrimenti sono guai. Il Mapei è il primo stadio nel quale Lautaro mette piede dopo la morte di Maradona, che per un argentino non c'è neppure bisogno di spiegare altro. È il posto dove il Toro segna la sua prima doppietta in Serie A: era ottobre anche allora, nel 2019, il giorno della nascita di Lu-La appunto. Ce n'è abbastanza per credere che la location porti fortuna. E sì, Inzaghi si affida anche a questo.

TEMPO DI LETTURA **3' 50"**

Così a Reggio Emilia, ore 15

SASSUOLO 4-3-3 — **INTER 3-5-2**

ALLENATORE Dionisi — **ALLENATORE** Inzaghi

PANCHINA 25 Pegolo, 64 Russo, 3 Marchizza, 5 Ayhan, 44 Tressoldi, 7 Henrique, 14 Obiang, 8 Harroui, 11 Alvarez, 15 Ceide, 18 Antiste, 35 D'Andrea. **BALLOTTAGGI** Thortsvedt-Henrique-Harroui 50-30-20%, Kyriakopoulos-Ceide-D'Andrea 50-30-20% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Traoré, Berardi e Romagna (da valutare), Defrel e Muldur (90 giorni)

PANCHINA 1 Handanovic, 40 Botis, 6 De Vrij, 33 D'Ambrosio, 36 Darmian, 8 Gosens, 12 Bellanova, 5 Gagliardini, 50 Stankovic, 22 Mkhitaryan, 45 Carboni, 41 Curatolo. **BALLOTTAGGI** Calhanoglu-Mkhitaryan 60-40%, Bastoni-D'Ambrosio 60-40%, Dimarco-Gosens 70-30% Onana-Handanovic 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Brozovic (20 g.), Cordaz (30), Correa (7), Lukaku (5)

ARBITRO Sozza **ASSISTENTI** Valeriani-Dei Giuidici **IV UOMO** Colombo **VAR** Guida **AVAR** Maggioni **PREZZI** 40-140 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn) **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

LE FRASI

Il portiere titolare sarà Handanovic Onana dovrà dimostrare di meritare la fama che ha

Inzaghi
A luglio

Contro il Barcellona gioca Onana, ma non è una scelta definitiva. L'aternanza continuerà

Inzaghi
Prima del Barça

LA SCELTA

TRA I PALI SI CAMBIA?

Onana-Handanovic C'è aria di sorpasso contro il Sassuolo

di **Davide Stoppini**
MILANO

Magari tra qualche tempo questo 8 ottobre sarà ricordato come il giorno che ha segnato la fine di un'era. Di sicuro, mai come stavolta Onana è vicino al debutto anche in campionato. E, d'altro canto, l'assenza di Handanovic sarebbe una scelta puramente tecnica, non legata a situazioni fisiche. C'è aria di sorpasso immediato tra i pali dell'Inter. Inzaghi si è preso tutto il tempo a disposizione, nella riunione tecnica di stamattina tirerà le somme e prenderà l'ultima decisione, sul portiere come pure sugli altri ruoli. Ma ieri sera i segnali portavano molto più verso il camerunese che in direzione del capitano. Insomma: se la notte non avrà portato altri consigli, oggi tra i pali dell'Inter a Reggio Emilia ci sarà Onana.

Fase due Non è scontato che sia la fine automatica dell'alternanza tra i pali, questa scelta. Semplicemente potrebbe portare a una fase due del ballottaggio infinito. Ovvero che Inzaghi possa optare, da qui in avanti, per far giocare ai due un gruppo di partite a testa, dando almeno una continuità temporale, senza per forza limitare l'utilizzo dell'ex Ajax alle gare in Champions. È un passaggio delicato. Handanovic è il capitano dell'Inter, non è banale ricordarlo. In ballo ci sono anche equilibri di spogliatoio, certo. Ma poi ci sono anche i momenti in cui prendere delle decisioni. Tutti, nel mondo Inter, spingono per un indirizzo definitivo sul ruolo del portiere. Dentro Appiano, come più volte raccontato, il nodo è stato affrontato anche nei confronti quotidiani tra allenatore e dirigenza. E il tema è probabilmente oggi anche il più discusso tra i tifosi nerazzurri, sui social e non solo.

Rischi Di sicuro, l'alternanza è scelta a lungo andare rischiosa anche dal punto di vista tattico: i due portieri hanno stili opposti, che si riflettono anche sul modo di giocare dei difensori, differente a seconda di chi si trovi tra i pali. Non è escluso, peraltro, che Inzaghi possa aver affrontato il tema anche con la squadra: non sarebbe una novità, per un allenatore comunque abituato a confrontarsi molto con il gruppo sulle sue decisioni. Per Handanovic quella di oggi sarebbe la prima esclusione di natura tecnica in campionato della sua storia nerazzurra. L'ultima partita di campionato che lo sloveno ha saltato non porta a buoni ricordi: era il recupero di Bologna del 27 aprile, con il famoso errore di Radu pagato carissimo nel conto scudetto. Onana però è arrivato, a differenza dei suoi predecessori, con il chiaro intento (suo e del club) di diventare presto titolare. A Milano il camerunese vuole mettere radici, non si sente di passaggio, sa che l'Inter può dare una spinta definitiva alla sua carriera. Handanovic è finito nel mirino dopo l'errore sul gol di Dybala, contro la Roma: anche questo potrebbe spingere Inzaghi alla scelta di oggi in favore di Onana. È solamente questione di tempo, ormai.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Riunione
Il camerunese vede il debutto da titolare in A: oggi la decisione di Inzaghi nella riunione tecnica

Diversità
I due portieri hanno stili differenti: l'alternanza alla lunga viene giudicata rischiosa

Alternanza in porta
1 André Onana, 26 anni, prima stagione all'Inter, dove è arrivato svincolato dall'Ajax
2 Samir Handanovic, 38, all'Inter dal 2012 e capitano dal 2019 GETTY

Clic

Marotta-Carnevali La grande amicizia tra i due a.d.

● **Amici, testimoni di nozze e vicini di casa. Ma a debita distanza da una settimana: a scanso di equivoci. Gli a.d. di Inter e Sassuolo da quasi 40 anni sono legati da un rapporto speciale, ma quando si tratta di sfidarsi non c'è spazio per le emozioni. L'amicizia tra Beppe Marotta e Giovanni Carnevali nacque con Marotta d.s. del Monza e Carnevali presidente della Milanese. Giovanni consigliò a Beppe un suo giocatore: Fabio Cinelli. E da quel giorno i due sono cresciuti insieme, prima fianco a fianco (Como e Ravenna) poi separati. Ma sempre uniti...**

I CONVOCATI PER IL MONDIALE DELLE BIG

JUVENTUS — 12 GIOCATORI
- ARGENTINA: Paredes, Di Maria
- BRASILE: Danilo, Alex Sandro, Bremer ?
- FRANCIA: Rabiot, Pogba ?
- POLONIA: Szczesny, Milik
- SERBIA: Vlahovic, Kostic
- STATI UNITI: McKennie

MILAN — 10 GIOCATORI
- BELGIO: De Kateleare, Origi?
- DANIMARCA: Kjaer
- FRANCIA: Maignan, T. Hernandez, Giroud?
- INGHILTERRA: Tomori
- PORTOGALLO: Leao
- SENEGAL: Ballo-Touré
- STATI UNITI: Dest

INTER — 8 GIOCATORI
- ARGENTINA: Lautaro, Correa
- BELGIO: Lukaku
- CAMERUN: Onana
- CROAZIA: Brozovic
- GERMANIA: Gosens ?
- OLANDA: Dumfries, De Vrij

NAPOLI — 6 GIOCATORI
- CAMERUN: Anguissa
- COREA DEL N.: Kim
- MESSICO: Lozano
- POLONIA: Zielinski
- PORTOGALLO: Mario Rui
- URUGUAY: Olivera

Un aiuto Mondiale

di **Gianluca Monti**
NAPOLI

SPALLETTI PER IL QATAR NE PERDERÀ SOLO SEI E I GOL RESTANO A CASA

Kvara a casa
Il georgiano è tra i big che non andranno al Mondiale

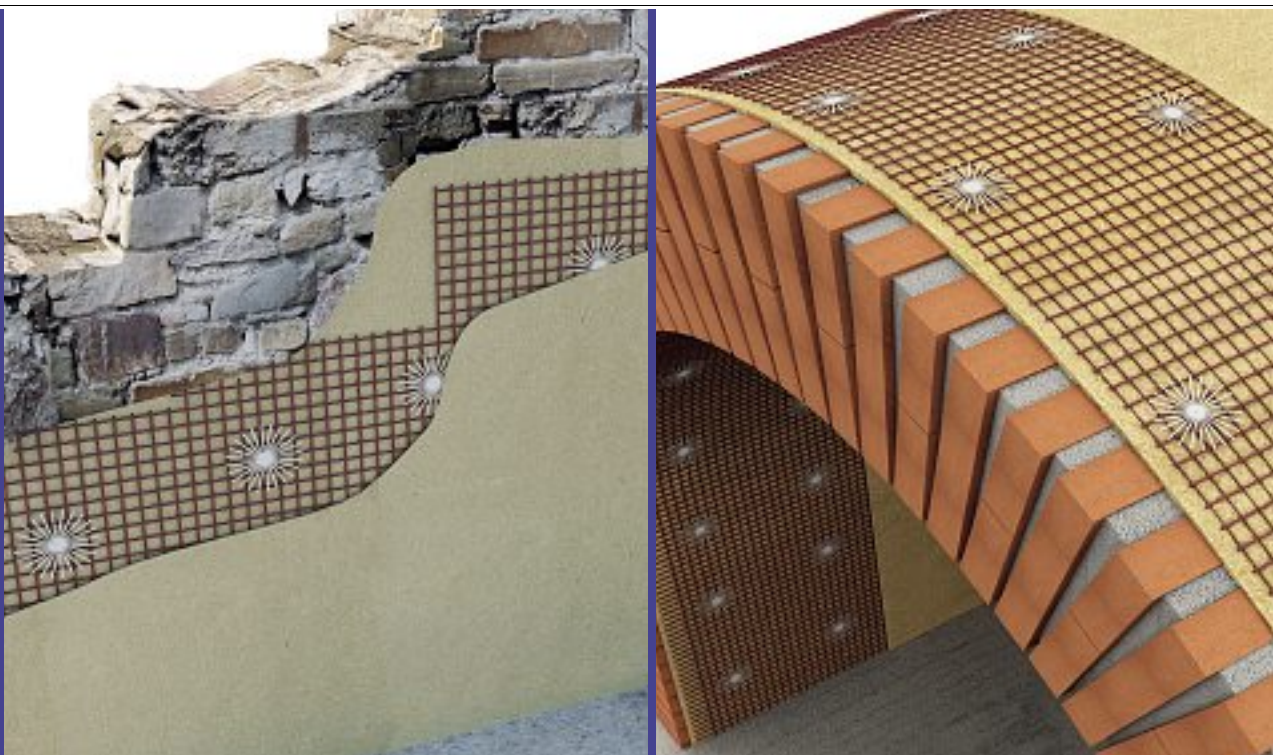
Benedetto Mondiale. Mentre le rivali per lo scudetto perderanno tanti elementi di valore per la kermesse invernale in Qatar, restando praticamente senza attacco, il Napoli nello stesso periodo preparerà l'attacco... allo scudetto anche perché lì davanti resteranno tutti a casa, da Kravatskhelia ad Osimhen passando per Raspadori. In pratica, mentre la Juve rischia di vedersi sottrarre una dozzina di elementi (compresi Milik, Vlahovic e Kostic), l'Inter saluterà tra gli altri Lukaku, Correa e Lautaro e il Milan una decina di calciatori (tra i quali gente del calibro di Leao, Maignan e Theo), Spalletti dirà "addio" solo a Kim (Corea del Sud), Lozano (Messico), Olivera (Uruguay), Zielinski (Polonia), Anguissa (Camerun) e Mario Rui (Portogallo).

Italiani dispiaciuti Un fattore - quello dei partenti per il Mondiale - che addirittura, in una annata assolutamente indecifrabile, potrebbe marcare la differenza in positivo tra il Napoli e le altre candidate per di più proprio nel momento in cui gli azzurri hanno tantissimi uomini nel giro della Nazionale di Mancini. Per carità, a Napoli nessuno si augurava che l'Italia non si qualificasse per Qatar 2022 ma visto che le cose sono evolute in questo modo è verosimile che a Castelvolturno non si dispererà nessuno, se non ovviamente Di Lorenzo, Raspadori e gli altri. Già perché il Mondiale non solo comporterà uno stress di carattere fisico ma anche psicologico e poi ci sarà da gestire l'effetto ritorno che invece in casa azzurra sarà limitato per l'appunto ai pochi partenti.

Quelli che restano Pochi dunque i partenopei che voleranno via durante questa strana sosta invernale e, per dirla tutta, anche rappresentanti di nazionali che potrebbero concludere presto l'avventura in Qatar (altro aspetto da non trascurare). Inoltre, resteranno a casa elementi fondamentali per il gioco di Spalletti quali ad esempio Lobotka e Kvaratskhelia ma soprattutto non partirà nessun attaccante e ci sarà modo dunque di non perdere quegli automatismi in fase offensiva che stanno funzionando alla perfezione. Ecco, se c'è un segreto di questo Napoli è proprio la ripetitività ossessiva di certe esercitazioni, specie quelle finalizzate a trovare tempo e spazio per andare in rete. Spalletti ci ha lavorato sin dai ritiri e ora si appresta a ripetersi durante il Mondiale.

> Tanti big di Milan, Inter e Juve partono, il Napoli invece avrà assenze soprattutto a centrocampo: potrà preparare al meglio la volata scudetto

Meccanismi Certi schemi vanno infatti provati e riprovati perché poi ciascun attaccante ha le sue caratteristiche e va mandato in porta in modo diverso, tanto che fin qui la coppia Raspadori-Osimhen non ha funzionato (vedi match col Lecce) proprio perché non è stata abbastanza "oliata". A proposito, neppure la Nigeria di Osimhen si è qualificata e dunque il neo papà Victor non avrà ulteriori "distrazioni". Per lui, che spesso ha patito qualche infortunio di troppo, ci sarà tempo e modo di rifinire la preparazione e proprio dal punto di vista atletico per Spalletti il Mondiale si annuncia "salvifico".

Periodo chiave Lo scorso anno il suo Napoli partì vincendo le

Un tecnico in vetta Luciano Spalletti, 63 anni, da due a Napoli GETTY IMAGES

prime 8 gare di campionato salvo poi bloccarsi tra fine novembre e Natale (4 ko contro Inter, Atalanta, Empoli e Spezia). Nello stesso periodo stavolta gli azzurri invece si alleneranno, probabilmente andranno in Turchia ad Antalya per una mini tournée, e disputeranno qualche test al Maradona per mantenere vivo l'entusiasmo della gente. Quell'entusiasmo che ha accompagnato l'avvio di stagione e che accompagnerà la ripartenza dopo il Mondiale quando inizierà quel campionato di "Clausura" che condurrà allo scudetto. Un traguardo che non varrà il Mondiale ma che a Napoli può significare addirittura qualcosa in più. Ecco perché pur di vincerlo Spalletti chiederà a tutti un "sacrificio", fare del Napoli la propria nazionale cui dare il massimo dell'impegno ma anche del senso di appartenenza perché in fin dei conti si può passare alla storia in diversi modi, anche vincendo qualcosa che all'ombra del Vesuvio manca dal '90. Guarda caso anche quell'anno si disputava il Mondiale. Erano notti magiche, come quelle che gli azzurri stanno vivendo in Champions.

TEMPO DI LETTURA 3'11"

VERSO CREMONA

Kvara si riposa Riecco Politano e Mario Rui

● NAPOLI (g.m.) Il turnover a prescindere da Osimhen: potrebbe riassumersi così la marcia di avvicinamento del Napoli verso il match di Cremona. Della convocazione del nigeriano si saprà solo oggi dopo la rifinitura. Per il resto diverse novità di formazione. Rrahmani potrebbe far posto ad Ostigard, in mezzo al campo Ndombele dovrebbe sostituire Zielinski mentre Elmas sarà chiamato a far tirare il fiato a Kravatskhelia (toccato duro in Champions). Torneranno dal via i "titolari" Mario Rui e Politano.

L'ANALISI

Da Insigne a Koulibaly Quelli che il Napoli adesso lo rimpiangono

di **Salvatore Malfitano**

Vedi Napoli e poi... ti perdi. Eppure c'è stato un tempo, nemmeno troppo lontano, in cui loro sembravano imprescindibili per i successi degli azzurri. Elementi portanti sul piano tecnico, i titolarissimi, alcuni dei quali in grado di intrecciare un rapporto viscerale con la città che a lungo li ha ritenuti insostituibili. Ma l'attualità racconta una realtà diversa: senza di loro, infatti, la squadra di Luciano Spalletti sta mostrando la sua versione migliore. La società ha provato a trattenerli senza l'intenzione di fare sacrifici, davanti all'esigenza di ridurre il monte ingaggi. La rivoluzione così sta andando oltre le aspettative più rosee.

Insigne ha scelto di ricominciare da Toronto. Il suo talento non si è fatto attendere, ha collezionato 6 gol e 2 assist in undici presenze, un simile apporto però non è bastato a centrare l'obiettivo dei playoff in Mls. Mertens è volato a Istanbul, sponda Galatasaray, ed è così strano leggere uno zero alla voce delle reti segnate dopo sette partite, per chi è - e rimarrà ancora a lungo - il miglior marcatore della storia del Napoli. Koulibaly e Fabian Ruiz si sono fatti guidare da una comprensibile ambizione. Il senegalese è passato al Chelsea, dove il rendimento personale non è sempre stato costante e ha rimediato anche un'espulsione nel finale della sconfitta col Leeds. Oggi spera di diventare una certezza anche per Potter, che di recente si è insediato sulla panchina dei Blues. Una continuità che cerca anche il centrocampista: in cinque sfide giocate col Psg non ha totalizzato il minutaggio di due gare intere, sommando soltanto 176 minuti, senza incidere con gol o passaggi decisivi. Galtier peraltro gli ha riservato soltanto brevi comparsate in Champions. Poi c'è Ospina, che all'Al-Nassr si è accontentato del campionato saudita, ad una latitudine talmente distante dal calcio che conta che i tre clean sheet in cinque presenze perdono di valore. C'è da pensare che Napoli, per tutti loro, non fosse semplicemente un'isola felice o un abbraccio di retorica in cui cullarsi, ma qualcosa in più.

TEMPO DI LETTURA 1'40"

GLI EX BIG AZZURRI

Insigne
31 anni
Al Toronto 6 gol e 2 assist. Ma non sono bastati per i playoff

Koulibaly
31 anni
Al Chelsea un rendimento poco costante e pure un rosso

Mertens
35 anni
Al Galatasary, dopo sette partite non ha ancora segnato

Fabian Ruiz
26 anni
Con il Psg, soltanto 3 gare in Ligue1 e due in Champions

Gasp 300 CON L'ATALANTA

I fedelissimi della Dea

LE PARTITE GIOCATE	GIAN PIERO GASPERINI 2016-OGGI	EMILIANO MONDONICO 1987-1990 E 1994-1998	STEFANO COLANTUONO 2005-2007 E 2010-2015	IVO FIORENTINI 1939-1941 E 1946-1949
STAGIONI	7	7	7	5
TOTALE	299	299	281	164
SERIE A	236	170	177	125
SERIE B	-	76	84	34
COPPA ITALIA	20	39	20	5
IN EUROPA	43	14	-	-

A UDINE IL RECORD DI PANCHINE DOPO 7 STAGIONI DI RIVOLUZIONI

IN ITALIA

596 **GIOVANNI TRAPATTONI** **Juventus** 1976-1986, 1991-1994
442 **NILS LIEDHOLM** **Roma** 1973-1977, 1979-1984, 1987-89, 1996-97
420 **CARLO ANCELOTTI** **Milan** 2001-2009
410 **NEREO ROCCO** **Milan** 1961-1963, 1967-1974, 1977 (d.t. nel 1972-73)
405 **MARCELLO LIPPI** **Juventus** 1994-1999, 2001-2004
398 **CARMELO DI BELLA** **Catania** 1958-1966, 1971-73, 1976-77
383 **OSVALDO BAGNOLI** **Verona** 1981-1990
376 **GIPO VIANI** **Milan** 1956-1965 (d.t. nel 1958-59)
374 **LUIGI RADICE** **Torino** 1975-1980, 1984-1989
370 **HERMANN FELSNER** **Bologna** 1920-1931, 1938-1942
366 **HELENIO HERRERA** **Inter** 1960-1968, 1973-74
334 **MAX ALLEGRI** **Juventus** 2014-2019, dal 2021
303 **ROBERTO MANCINI** **Inter** 2004-2008, 2014-2016
300 **FABIO CAPELLO** **Milan** 1987, 1991-1996, 1997-98

di **Andrea Elefante**

è chi gli farà festa a Udine: domani mattina da Bergamo partiranno più o meno in duemila per la Dacia Arena, dove Gian Piero Gasperini sarà in panchina per la trecentesima volta con l'Atalanta. E quando si arriva a trecento si è fatta un po' di storia a prescindere, anche se non si è andati come lui in giro (non solo) per l'Europa a dare spettacolo. Chi non ci sarà domani, porterà pazienza sei giorni: Atalanta-Sassuolo, sabato 15, non sarà solo la festa del compleanno del club (115 anni), ma anche l'omaggio di quella che è ormai casa sua al tecnico dell'orgoglio nerazzurro. Stralucidato da un calcio come forse non si era mai visto, a certe latitudini. Un'apertura di credito talmente solida che del garante di tanta fierezza ci si continua a fidare ciecamente anche adesso che gli occhi godono meno, quando si guarda giocare la sua Atalanta. In compenso gode la classifica e domenica scorsa tutto il Gewiss ha riaccompagnato il Gasp nello spogliatoio con un coro dedicato, ad altissimo tasso di decibel.

I tre totem E aveva un bellissimo sorriso, il Gasp, mentre salutava il suo stadio: non ha mai nascosto di essere ancora a Bergamo anche per quella gente. Il settimo anno: un ciclo non così consueto, una simbiosi con città e tifosi, oltre che con il club, che il tempo continua ad alimentare, invece di sfilacciarla. Era così anche con Emiliano Mondonico, tecnico sanguigno e innamorato della Dea come lui, che si fermò a 299. E superarlo, domani, sarà un motivo d'orgoglio ben superiore

> Domani supererà anche Mondonico Dal 2016 ad oggi il tecnico è diventato il centro del mondo nerazzurro

rispetto a quel numero 300. Un orgoglio come il sapere di toccare il confine dove si fermò il Fabio Capello milanista, epopea da quattro scudetti e una Champions. Come sapere che in questi sei anni abbondanti della sua era nerazzurra, solo tre allenatori in tutta l'Europa che conta hanno più di 300 panchine con i rispettivi club: Guardiola con il Manchester City (363), Klopp con il Liverpool (339) e Simeone con l'Atletico Madrid (326). Ai piedi di un podio di totem della panchina. E Bergamo ai suoi piedi.

Occhi negli occhi Perché almeno quanto loro tre, Gasperini ha rivoluzionato il mondo in cui lavora. Segnandolo profondamente, diventandone centro di gravità all'insegna di un ruolo che il tempo, e i risultati, e anche i profitti, hanno reso sempre più di spicco. Come ci è riuscito? Con la forza del lavoro, anzitutto: quella che chiede ai suoi giocatori e i bergamaschi - si sa - per definizione sono molto sensibili a questo tipo di attitudine. Dunque perfezionista, cultore dei particolari, maniaco del sudore sul campo, e che la maglia dev'essere sempre sudata a Bergamo c'è scritto sui muri ed è stato scritto anche sulle magliette. Con la forza della persuasione: il coraggio che sfiora la sfrontatezza e l'ambizione che sconfina nella fame contano almeno quanto i principi che scandiscono i tempi del suo calcio. Così ha guardato negli occhi, spaventandoli o accecandoli, squadre di nomi e storie illustri: Juve, Milan, Inter, Everton, Borussia Dortmund, Valencia, Psg, Ajax, Liverpool. E poi la forza del carattere: "storiche" alcune sue litigate con giocatori (e agli occhi dei tifosi ha "vinto" perfino con il Papu Gomez), dirigenti, anche proprietari.

La Dea calabrone E ancora: con l'intuito e la fantasia del saper

L'uomo del miracolo Gian Piero Gasperini, 64, settima stagione alla guida dell'Atalanta: il suo percorso è stato travolgente, con la Dea che ha trovato la prima qualificazione in Champions nel 2019 e poi raggiunto i quarti di finale del torneo, eliminata dal Psg di Mbappé GETTY IMAGES

inventare, dal Kurtic trequartista allo Scalvini centrocampista (che poi non la considera invenzione: per lui quello è semplicemente il ruolo migliore, dice). Con l'elasticità, che nasce dalle conoscenze, del cambiare non solo per necessità: l'Atalanta che aveva nel dna il giocare solo calcio in avanti, a costo di tradire i suoi limiti, si è riscoperta capolista aspettando di smascherare quelli degli altri. Ma la prossima scoperta, appena possibile, sarà un *deja vu*: rivedere la sua Atalanta calabrone, quella che in omaggio ad Einstein, proprio come l'insetto, se anche ha una struttura alare non adatta al volo in relazione al suo peso, vola lo stesso perché non lo sa. Magari la trecentesima è perfetta per risentire quel ronzio. Che è diventato musica, per la gente di Bergamo.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

Clic

Birthday match: già esauriti Curva e Distinti Sud

● Sale la febbre per il Birthday match 2022. Per omaggiare i 115 anni di storia del club, i tifosi dell'Atalanta hanno preso d'assalto la biglietteria in vista della sfida di sabato prossimo contro il Sassuolo. In poche ore sono stati venduti tremila tagliandi, con la Curva Sud Morosini e il settore Distinti Sud che hanno fatto registrare già il sold out. Nessuno vuole mancare alla festa nerazzurra.

IN EUROPA

SIMEONE
Atletico Madrid (dal 2011)
PRESENZE **589**

KLOPP
Liverpool (dal 2015)
PRESENZE **392**

GUARDIOLA
Manchester City (dal 2016)
PRESENZE **364**

IL MITO FRANCESE

GUY ROUX

«Che alleni altri 10 anni con un pizzico di follia: è stata la mia fortuna»

All'Auxerre per 44 stagioni, dai dilettanti fino al titolo «Convinsi Cantona conquistando nonno e genitori»

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

«A Gasperini – spiega Guy Roux, 83 anni di cui 44 sulla panchina dell'Auxerre, un record nei principali campionati – consiglio di allenare per altri dieci anni e di mantenere lo spirito della provinciale. Bergamo è più grande, ma l'Atalanta assomiglia all'Auxerre per lo sviluppo e per come tengono testa ai big club. Gasperini ha tutta la mia stima perché da voi i presidenti perdono pazienza dopo un paio di sconfitte. Ma pure all'Atalanta lavorano bene: l'ho capito quando ho visto lo stadio pieno dopo il dramma del Covid».

Monumento Guy Roux, 83: è stato l'allenatore dell'Auxerre per 44 anni AFP

▶ La fedeltà è un valore incompatibile con il calcio odierno?
«La fedeltà si costruisce con il lavoro e la fortuna di lavorare con le persone giuste. Io sono stato accompagnato da tre persone straordinarie: il presidente Jean Claude Hamel che ha sempre chiuso i bilanci almeno in pareggio; Gerard Bourgoin, industriale dinamico, che ci permise mezzi logistici da Psg: pilotava lui gli aerei in trasferta. E Jean Pierre Soisson, ex ministro che ci diede una mano su molte cose».

▶ Come si dura così a lungo in panchina?
«Ho rischiato solo due volte la retrocessione. E facevo pure il d.s.: scoprivo buoni giocatori, li rivendevamo bene, il che non dispiace ai dirigenti. E poi ero amico della moglie del presidente, ma non troppo... scherzo, ma a volte è stato utile».

▶ Qual è la formula magica di Guy Roux?
«Ero pazzo. Serve intelligenza, ma il briciolo di pazzia in più aiuta. Per esempio, dopo una partita guidai tutta la notte per andare a vedere un giovanissimo Cantona a Marsiglia. Feci amicizia con il nonno italiano muratore, e con i genitori infermieri. C'erano agenti che gli promettevano soldi facili. Lo portai in prova a Auxerre e gli regalai maglia e tuta. Lui così rinunciò al Nizza che la maglia gliela voleva far pagare».

▶ In Europa, solo Simeone, Klopp e Guardiola durano.
«Il calcio oggi è diverso. Ai miei tempi i giocatori avevano i telefoni in stanza, ora li hanno in tasca. L'evoluzione è costante, ma ammiro entrambi perché sono leader trascinatori e si mantengono al top in grandi club. Io ho costruito sulla sabbia, con un po' di follia. Quando arrivai a Auxerre nel 1961 da giocatore-allenatore c'era un campo con una tribuna da 200 posti. Oggi c'è uno stadio da 18mila posti seduti e coperti, un centro di allenamento e uno di formazione. Lavoravo sette giorni su sette, 12 ore al giorno, 49 settimane all'anno. Mi concedevo una settimana di sci e una di vacanza ai Caraibi. Ma solo ad anni alternati, perché poi andavo ad Europei e Mondiali».

TEMPO DI LETTURA 1'58"

IL NUMERO

890

Le panchine
di Guy Roux alla guida dell'Auxerre, dove è rimasto per sessant'anni. Il tecnico in carriera ha guidato pure il Lens, per sole quattro partite

CHI È

Guy Roux
È nato a Colmar, Francia, il 18 ottobre 1938. Ha allenato l'Auxerre dal 1961 portandolo dall'interregionale alla Champions League, vincendo uno scudetto nel 1996 e quattro coppe di Francia. L'ultima nel 2005 con cui si congedò dopo aver creato dal nulla una squadra di riferimento nel panorama francese.

I talenti
Dalla Borgogna hanno spiccato il volo Eric Cantona, Laurent Blanc, Basile Boli, Djibril Cissé, Philippe Mexes, e molti altri. Roux ha scritto la storia con 890 panchine ad Auxerre, più 4 a Lens. In media, non è mai sceso sotto il quinto posto.

A tu per tu con...

Bijol

«SEGNO DI TESTA PERCHÉ... DECOLLO A UDINE SAPPIAMO FARE GRANDI COSE»

Dopo i gol a Inter e Verona, domani sfida l'Atalanta: «Lavoro tanto sull'elevazione In ritiro abbiamo capito il nostro valore»

IDENTIKIT

Jaka Bijol

NATO A VUZENICA (SLO)
IL 5 FEBBRAIO 1999
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 86 kg

● Jaka Bijol è nato a Vuzenica in Slovenia. Allo sci,sport di famiglia, ha poi preferito il calcio. Ha cominciato la carriera nel Rudar Velenje, fin quando non è stato notato dagli osservatori del Cska che lo hanno portato in Russia nel 2018. È rimasto a Mosca fino alla scorsa stagione con un intermezzo ad Hannover nel torneo 2020-21. Con la Slovenia ha giocato tre partite segnando un gol. È stato usato da mediano, ma da due anni gioca centrale difensivo. A Udine ha un contratto fino al 2027.

Certezza
Jaka Bijol, 23, difensore, è alla prima stagione con la maglia dell'Udinese GETTY

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A UDINE

Samir Handanovic, portiere sloveno dell'Inter, non lo ha inondato di complimenti, ma alla fine ha scambiato la maglia con lui. Non lo aveva mai incontrato. Gabriele Cioffi, ex tecnico dell'Udinese, invece, ha maledetto il giorno in cui l'ha incontrato perché con quel colpo di testa nel recupero, lunedì sera a Verona, ha cambiato il destino dell'Hellas e forse anche del suo allenatore. Jaka Bijol, difensore centrale sloveno di 190 centimetri, è il personaggio del momento nell'Udinese che vola. Ha segnato due gol che hanno steso Inter e Verona e portato lassù i bianconeri di Sottil. È arrivato per quattro milioni dal Cska Mosca dove per una stagione ha giocato anche con Rodrigo Becao (in forte dubbio per domani per un guaio muscolare), brasiliano che ha poi ritrovato in Friuli come leader di una difesa solida, fisica, veloce. «Solo che lui a Mosca, da brasiliano, soffriva per il freddo – attacca –, io da ex sciatore, con le piste a venti minuti da casa a Vuzenica proprio no».

▶ Come è andata nei tre anni a Mosca e in quello ad Hannover?
«Ad Hannover non bene, ho patito la pandemia, ero solo, nessuno poteva venire a trovarmi. A Mosca bene, vivevo vicino al centro, ho fatto amicizia vera con due che ora sono in Italia, Bistrovic a Lecce e Vlasic, la star del Toro. Ho fatto la Champions, è stato uno step di crescita».

▶ E chissà quante donne...
«Quelle esistono dappertutto, ma io da 5 anni sto con Neja che studia in Slovenia e ogni tanto viene qui, dove sto bene perché mi raggiungono facilmente famiglia e amici. E poi c'è tutto, organizzazione perfetta. A Mosca finivo per mangiare sempre al ristorante. Qui c'è quello del club e ti danno le cose da portarti a casa. Ma quando avrò la cucina a posto mi metterò ai fornelli, mi piace. So fare pollo, risotti, pasta».

▶ È nato il 5 febbraio come CR7, Tevez, Neymar...
«Dei grandi, ma non credo a queste cose. Tevez non l'ho conosciuto, ero bambino, Neymar e CR7 sì. Due fenomeni».

▶ Lei può diventarlo. Ci spiega come si sistema sulle palle inattive, visti i due ultimi gol?
«Salto molto. Andiamo in alto, sia io che Becao. Su questo facciamo un lavoro individuale a parte con lo staff e Sottil».

▶ Più difficile il gol che ha segnato all'Inter o quello al Verona?
«Quello all'Inter in torsione. Col Verona sono salito in cielo, ma ho potuto colpire meglio».

▶ Se li aspettava due gol così e un inizio da titolare in A?
«No, è stato incredibile segnare il primo gol in A davanti alla nostra curva e quello a Verona vicino a dove erano i nostri tifosi. Non sapevo se avrei giocato titolare, ma lavoro ogni giorno per crescere e migliorarmi. E questo è l'ambiente giusto. Club organizzato, città piccola e carina, vicina alla Slovenia».

▶ Slovenia in cui è titolare in Nazionale. Senza Handanovic in porta, ma con Oblak.
«Fortissimo. Un capitano vero. Che ti aiuta. In Slovenia abbiamo solo portieri top».

▶ Ma che le ha detto Handanovic dopo che avete battuto la sua Inter?
«Non era felice. Mi ha chiesto come mi trovavo in Italia».

▶ Grande vittoria, ma già archiviata, domani vi giocate il vertice con l'Atalanta.
«Sarà stupendo perché lo stadio sarà sold out. Loro sono molto forti davanti e in transizione, ma noi dal ritiro abbiamo maturato la consapevolezza di essere forti e di poter fare grandi cose. Lo siamo mentalmente e c'è tanta qualità anche da parte di chi entra dalla panchina».

TEMPO DI LETTURA **2'47"**

Questo club offre l'ambiente giusto: città bella e vicina alla mia Slovenia

Jaka Bijol
Su Udine

Clic

In campo col lutto per Toffolini

● Oggi alle 10.30 in Duomo l'Udinese darà l'ultimo saluto a Lorenzo Toffolini, per tutti il Tofful, il dirigente scomparso martedì. Il club sarà rappresentato dalla famiglia Pozzo e altri dirigenti e da Masina, l'unico non al lavoro per la sfida di domani. Una delegazione della squadra, che giocherà col lutto, ieri col tecnico Sottil ha fatto visita in forma privata.

Juric, colpo d'ali

Il soldato Vojvoda più il jolly Lazaro Così il Toro cerca il pass sulle fasce

Finora assist col contagocce e nessun gol Il tecnico lavora al cambio di passo sugli esterni e vara la nuova formula

Primo anno al Torino L'esterno austriaco Valentino Lazaro, 26 anni, è al Toro dall'estate: universale, può giocare su entrambe le fasce LAPRESSE

Un veterano granata Il kosovaro Mergim Vojvoda, 27 anni, può considerarsi un veterano dello spogliatoio: è al terzo anno di Toro, si è perfezionato a sinistra LAPRESSE

di **Mario Pagliara**

Il colpo d'ali di Ivan Juric comincia da una premessa: sugli esterni il suo Toro ha bisogno di un cambio di passo. Troppo risicata finora la produttività del reparto nell'economia generale della squadra. Assist con il contagocce (due in otto partite) e nessun gol arrivato alle fasce. Il colpo d'ali prosegue da un'ottima inizia: gli allenamenti della settimana raccontano che il Toro sta ritrovando il miglior Mergim Vojvoda. È un'indicazione che riempie Juric di speranze e ricarica il serbatoio delle aspettative: il «soldatino Mergim» (come da sua stessa definizione) è imprescindibile nel progetto tecnico. E allora, c'è una nuova formula che sta per concretizzarsi: subito dentro Vojvoda dopo l'infortunio, la novità dello scivolamento di Lazaro sulla destra per far rifiatare uno spento Singo.

Cambio di passo Una novità, sì, anche se poi tutto sommato non è che si possa definire esattamente tale. Agli osservatori più attenti non sarà sfuggito che la combinazione Vojvoda più Lazaro è stata già anticipata nella convincente vittoria casalinga contro il Lecce e, cinque giorni dopo, nella bella (seppur sfortunata) trasferta di San Siro in casa dell'Inter. Per l'appuntamento di domani, all'ora di pranzo, contro l'Empoli stanno dunque per cambiare gli uomini sulle fasce. Stavolta l'obiettivo è definito: Juric si aspetta un cambio di passo. Nella sua visione di calcio la spinta dalle fasce è sempre tra uno dei punti cardinali e di forza. È un po' quell'energia che, in questa prima parte della stagione, ha viaggiato spesso a corrente alternata. Il maggior apporto che deve arrivare dalla batteria degli esterni è stato un tema ricorrente nelle analisi dello staff tecnico durante i primi mesi di campionato. Lo scrivevamo: due soli assist dalle fasce sono pochino. Tra l'altro, confezionati entrambi da Vojvoda. Non che la fiducia del tecnico verso Aina e Singo sia venuta meno. Anzi, entrambi hanno accumulato minuti ma palesando difficoltà alle volte inaspettate. Aina spesso si è nascosto tra le ombre e lo stesso Singo, in una sua non troppo vecchia intervista, ha ammesso che «non sono più lo stesso dopo l'operazione sul finire della scorsa stagione». Il campionato ha consumato poche giornate, per tutti ci sarà tempo e modo per ritrovare la strada giusta.

Solidità L'Empoli rappresenta però l'occasione perfetta per ritrovare il pass sulle fasce. E allora appare anche inevitabile che Juric ripeschi dallo spogliatoio la solidità di Vojvoda, alla sua terza stagione in granata e ormai uno dei senatori dello spogliatoio. Un fastidioso infortunio a una caviglia gli aveva fatto saltare quattro delle prime otto giornate di campionato. Ma quando c'è stato, lo si è visto. Adesso per lui sta per iniziare un altro campionato. Di rivincite Vojvoda se n'è prese tantissime, perché proprio con l'arrivo di Juric è diventato un affidabile esterno di rendimento. L'allenatore croato gli ha cambiato fascia, spostandolo stabilmente sulla sinistra con ottimi risultati. La sua facilità di calcio e di cross è una qualità preziosa nella rosa, ed è proprio quella spinta in più di cui il Toro avrà bisogno per lanciare i suoi trequartisti e lo stesso Sanabria nella sfida contro l'Empoli.

Dribbling e fantasia C'è un dato che, in qualche modo, sorprende quando il discorso scivola su Valentino Lazaro. Nonostante sia l'ultimo arrivato tra le frecce granata (si è unito al gruppo alla fine del ritiro estivo), è però, tra i quattro, l'esterno che è rimasto per più minuti in campo: 422 nelle prime otto giornate di campionato, contro i 416 di Singo, i 338 di Aina e i 258 di Vojvoda (quest'ultimo dato è stato condizionato dall'infortunio di Mergim). È uno degli acquisti dell'estate che più piace a Juric, perché aggiunge tecnica sulle fasce, una facilità di cross e anche un bel dribbling. «Sono contento di lui, ha un bel potenziale e tantissimi margini di crescita», così Juric parlando di Lazaro. Domani slitterà sulla destra. Il colpo d'ali è pronto, Juric si aspetta il cambio di passo.

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

I NUMERI

422 **I minuti** in campo di Lazaro nelle prime 8 giornate di campionato. Più di Singo (416), Aina (338) e Vojvoda (258)

0 **I gol** arrivati finora dalla batteria degli esterni granata

5 **I milioni** pattuiti in estate con l'Inter per il riscatto di Valentino Lazaro

Dopo l'infortunio
Il kosovaro subito dentro: suoi gli unici 2 assist degli esterni A lui il tecnico non può rinunciare

I NUMERI

2 **Gli assist** confezionati da Vojvoda in campionato, nelle vittorie di Cremona e contro il Lecce

4 **Le partite** saltate da Vojvoda per infortunio: Monza, Lazio, Sassuolo e Napoli

59 **Le presenze** del kosovaro col Toro in tutte le competizioni

La novità
L'austriaco ha giocato più di Aina e Singo. Aggiunge dribbling e tecnica, ora si sposta a destra

Clic

Sfilano le Academy Poi in cinquemila in curva Primavera

Sta per tornare la domenica delle Academy granata. Dopo un paio di stagioni di stop forzato a causa della pandemia, domani i bambini delle società affiliate al Toro torneranno a colorare di granata lo stadio Olimpico. Prima della gara con l'Empoli sfileranno intorno al campo, poi 5000 bambini riempieranno la Curva Primavera.

DAL FILADELFIA

Difesa: Schuurs favorito su Buongiorno Testa a testa tra Linetty e Ricci in mezzo

(paglia) Stavolta i ruoli sembrano essersi invertiti. Alla vigilia Perr Schuurs è segnalato in vantaggio rispetto ad Alessandro Buongiorno per il posto di regista difensivo nella difesa a 3 del Toro. Molto buono finora il cammino di Buongiorno, ma nell'ottica della gestione delle risorse domani, all'ora di pranzo, Juric potrebbe dare fiducia all'olandese. È stato titolare, l'ultima volta, nella sfida casalinga con il Sassuolo prima della sosta. Non sembrano esserci particolari dubbi sulla composizione del resto della difesa: davanti a Milinkovic prenderanno posto i senatori Djidji e Rodriguez. Sulle fasce, come raccontiamo in alto, Lazaro sulla destra e Vojvoda scatterà a sinistra. A centrocampo accanto a Lukic si è infiammato nelle ultime ore un interessante duello: è testa a testa tra Linetty e il rientrante Ricci, desideroso di tornare protagonista dopo l'infortunio. Il centravanti sarà Sanabria, Vlasic c'è e la sensazione è che Radonjic stia mettendo un passettino avanti a Miranchuk per l'ultima maglia disponibile.

Pronto Il difensore olandese Perr Schuurs, 22 anni LAPRESSE

COPPA ITALIA Intanto da lunedì 10 ottobre il Torino aprirà la vendita dei biglietti per la gara dei Sedicesimi Coppa Italia con il Cittadella del 18 ottobre alle ore 21.

IL DEBUTTO

0 le vittorie della Sampdoria allenata da Giampaolo in questo campionato: ora ci prova Stankovic. Zero anche le vittorie di Motta col Bologna

Garantiamo noi...

Con Mihajlovic
Sinisa Mihajlovic e Dejan Stankovic si abbracciano dopo un gol della Lazio in cui sono stati compagni

Con Mancini
Stankovic e Mancini sono stati compagni nella Lazio ma anche giocatore e tecnico (come nell'Inter)

Con Lombardo
L'attuale tecnico della Sampdoria è stato compagno di Attilio "Popeye" Lombardo negli anni alla Lazio

Da Sinisa a Mancio «Stankovic giusto per la Sampdoria»

Il presidente Lanna ha chiesto consiglio ai grandi ex: Dejan ok per l'impresa salvezza

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Se Vujadin fosse ancora fra noi, sull'uscio degli spogliatoi del Mugnaini - identici a trent'anni fa, solo un po' più malinconici di allora - ad accogliere Dejan Stojkovic nel suo primo giorno di scuola a Bogliasco ci sarebbe stato anche Boskov. E gli avrebbe detto: *«Oilalà, quando tu arrivato?»*, che era poi la frase prediletta per chi considerava un suo amico. E il Drago lo era eccome, cresciuto a Belgrado seguendo le gesta di quella Sampd'oro e diventando poi allievo di Boskov in nazionale all'Europeo di ventidue anni fa. Unica, scudettata e irripetibile, quella squadra. Proprio da chi quel gruppo lo ha vissuto è nato un passaparola virtuoso che ha portato tutti a dire, più o meno, «per Stankovic garantisco io». E così, ecco la scelta del Drago.

L'uomo giusto Il Mancio - e chi se non lui? - ha parlato con Lanna, che della Sampd'oro fu protagonista e oggi è presidente per spirito di servizio, si direbbe in questi casi, raccontandogli i pregi e il carisma dell'uomo Stankovic, perché per salvarsi quest'anno non sarà solo una questione di piedi buoni e buona condizione fisica. La Sampdoria è un posto speciale, del resto Deki già lo sapeva. Gli è rimasta impressa dopo trent'anni esatti quella notte di Sofia dei blucerchiati che avevano ribaltato la Stella Rossa in coppa dei Campioni, «e io avrei voluto poter fare il raccattapalle quella sera», ha ammesso lui. Ma oltre al c.t. della Nazionale, c'erano altre ottime referenze ad arricchire il suo curriculum. perché dopo Vujadin a Bogliasco è venuto Nenad Sakic, prima giocatore e poi vice di Mihajlovic quando Sinisa salvò i blucerchiati. Ora per Nenad inizia la Samp-ter, con tante analogie rispetto alla sua avventura da vice-Miha. Prima stagione con i cerotti, la seconda di rilancio. Ma dopo - anzi, prima di lui - Stankovic s'è consultato a lungo proprio con Sinisa, suo compagno anche negli anni laziali - rischio scampato, Dejan avrebbe potuto debuttare stasera contro di lui -, che gli ha detto sì, lì potrai fare bene. In fondo lui e il Drago sono maledettamente simili. E qui Mihajlovic, arrivato spavaldo nel '94 e ritornato (in panchina) nel 2013 ha fatto la storia.

Buoni sentimenti Con Dejan è stato chiaro: sa bene, Mihajlovic, al quale la Samp vorrà sempre bene (ricambiata), che per uscire dal guardo avrebbe dovuto (e dovrà) fare leva innanzitutto sui sentimenti. E altrettanto gli ha detto Popeye, Attilio Lombardo (che Stankovic ha definito «un grandissimo»), suo compagno alla Lazio, dopo avere lasciato l'impronta nella Samp di Vujadin. Com'è piccolo il mondo.

Novità
Dejan Stankovic, 44 anni, nuovo allenatore della Sampdoria: negli ultimi tre anni ha guidato (anche al successo) la Stella Rossa Belgrado

Una certezza
Sinisa considera Deki un fratellino minore. Mancini lo ha allenato alla Lazio e all'Inter

Che investitura
Anche Lombardo ha votato Dejan Nello staff entra Palombo: serve "sampdorianità"

Il ritorno di Angelo Finita qui? Macché, perché poi c'è il presente e allora il Drago, oltre alla terza vita sampdoriana di Nenad, ha fatto salire a bordo anche Angelo Palombo, che è alla Samp da vent'anni, eccetto quel semestre nerazzurro di inizio 2012 in cui all'Inter incrociò, guarda un po', proprio lui, Stankovic. Sino a ieri guidava l'Under 17, adesso è entrato nello staff del Drago. Come consigliere morale, innanzitutto, oltre che collaboratore tecnico. Torniamo sempre lì, ai valori e ai buoni sentimenti, a quel concetto forse un po' astratto di *sampdorianità*, ma che è il segreto di quel gruppo diventato campione d'Italia trentuno anni fa e che oggi, prepotentemente, ritorna. La salvezza non si conquisterà con invenzioni tattiche, ma con il carattere. Due giorni per preparare la sfida di Bologna sono pochi? Storie: «Se sei una grande squadra possono bastare». Adesso bisogna solo accendere il motore. Aspettando il giorno, e non sarà lontano, in cui Sinisa, Popeye, il Mancio e qualche altro della Sampd'oro scudettata si presenterà alla carraia di Bogliasco per andare a trovare un vecchio amico sbarcato a Genova per fare un'impresa.

TEMPO DI LETTURA 3'09"

Bologna, ore 20,45

28 SKORUPSKI
50 CAMBIASO 5 SOUMAORO 3 POSCH 22 LYKOGIANNIS
17 MEDEL 30 SCHOUTEN
20 AEBISCHER 8 DOMINGUEZ 7 ORSOLINI
9 ARNAUTOVIC

10 CAPUTO
7 DJURICIC 11 SABIRI 23 GABBIADINI
14 VIEIRA 8 RINCON
3 AUGELLO 15 COLLEY 21 MURILLO 24 BERESZYNSKI
1 AUDERO

PANCHINA 1 Bardi, 23 Bagnolini, 14 Bonifazi, 4 Sosa, 26 Lucumi, 29 De Silvestri, 33 Kasius, 4 Moro, 19 Ferguson, 10 Sansone, 21 Soriano, 11 Zirkzee. **ALL.** Thiago Motta **BALL.** Aebischer-Sansone 55-45%, Cambiaso-De Silvestri 55-45%. **SQ.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Barrow (7 giorni)

PANCHINA 30 Ravaglia, 22 Contini, 2 Amione, 29 Murru, 13 Conti, 4 Villar, 5 Verre, 70 Trimboli, 37 Léris, 28 Yepes, 25 Ferrari, 27 Quagliarella, 18 Pussetto **ALL.** Stankovic **BALLOTTAGGI** Vieira-Villar 60-40%, Augello-Murru 60-40% **SQ.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** De Luca (da valutare), Winks (da valutare)

ARBITRO Piccinini **ASSISTENTI** Prenna-Lom,bardo **IV UOMO** Feliciani **VAR** Bantri **AVAR** Bresmes **PREZZI** 12-80 euro **TV** Dazn **INTERNET** Gazzetta.it

CHI SI RIVEDE...

Deki, Thiago e Arnautovic: quel Triplete al Dall'Ara

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Nessuno dei due ha ancora vinto. Il Triplete è lontano, ovvio, perché parliamo di attualità e l'attualità chiede benzina sul fuoco che Thiago Motta e Dejan Stankovic devono riaccendere in Bologna e Samp: la differenza fra i 2 è che Deki inizia oggi e Motta no, ma resta il fatto che l'ex regista non ha ancora vinto col Bologna mentre il Drago ha preso in mano una Samp che non ha mai vinto in campionato.

Niente ritiro Il riavvio in salsa-Triplete, insomma, è presto fatto: con lo stimolo – per il Bologna – di un incontro acceso avuto a Casteldebole nella giornata di giovedì con una rappresentanza di tifosi, un faccia-a-faccia in cui i tifosi stessi hanno chiesto impegno, spessore e punti dopo un avvio (6 punti e due kappaò consecutivi) in cui i bonus sono andati esauriti. In tutto questo, Thiago Motta (per il quale ieri sarebbe apparso uno striscione in serata: "spia") ha risposto con l'abolizione del ritiro di ieri sera: la squadra si ritrova stamattina. Servirà?

C'era anche Arna Ma il ricordo del Triplete non finisce

Thiago e Deki show
Anno di grazia 2010: Motta e Stankovic esultano in maglia-Inter

qui: perché nascosto, allora, nella sua giovinezza c'era anche Marko Arnautovic che oggi - come sempre - guiderà l'attacco del Bologna. Insomma: come si cambia. «All'Inter - ha detto l'austriaco - più che giocare mi sono allenato: ero come un bambino al Luna Park». Vero, ma nel "roster" di quel Triplete in cui Thiago e Deki erano Colonne, in cui Mourinho imperava, anche lui c'era, baby promessa che arrivava dal Twente e che poi a Triplete preso se ne andò al Werder Brema. Oggi il Bologna è lui ed è lui che deve ritrovare il gol: da quando è arrivato Motta, zero reti in due gare, e non è ammissibile né per la sopravvivenza calcistica del Bologna né per un giocatore che nelle prime 7 gare ne aveva fatti 6 fino a diventare il capocannoniere della A. Per assisterlo, Motta potrebbe provare a mettere Orsolini a... piede-forte (quindi a sinistra) e cercando di rinforzare la zona di destra con Aebischer: idee che chissà se funzioneranno. Oggi, del resto, non c'è un Eto'o da "inventare" ala: e tutto il resto è "revival" tripletista al Dall'Ara. Della serie: eravamo 3 amici...

TEMPO DI LETTURA 1'40"

La cura per Zaniolo

La Roma difende il suo talento Nessuna multa e rinnovo pronto

Deve controllare gli scatti di nervi e ritrovare il gol: ecco la strategia per rilanciare Nicolò

I NUMERI

4 **le gare** giocate da Zaniolo in questo campionato, per un totale di 299 minuti. Zero gol e zero assist.

2 **le partite** in Europa League, con un assist.

1 **espulsione** per il talento giallorosso. Due le ammonizioni

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Il gesto non è piaciuto, come è giusto anche che sia. Ma la Roma ha deciso di capire, senza voler calcare la mano. Insomma, nessuna multa per Nicolò Zaniolo per l'inutile espulsione rimediata giovedì sera, all'Olimpico, quando al 93' di Roma-Betis ha deciso di scalciare deliberatamente Alex Moreno. Almeno nessuna multa supplementare, considerando che nel codice interno della Roma esiste già una sanzione pecuniaria fissa per chi riceve un cartellino rosso. In altre parole nessuna voglia di punire il gesto, se non nel modo automatico che i giocatori hanno accettato (e firmato) ad inizio stagione.

Il processo di crescita Un gesto brutto, però, quello di Zaniolo. E anche inutile, che testimonia ancora come il processo di maturazione del talento giallorosso sia in corso e non sia ancora arrivato a dama. Basti pensare anche alle espulsioni della scorsa stagione contro Fiorentina o Genoa e alle lunghe polemiche con i laziali: il gestaccio verso la Monte Mario dopo la sconfitta nel derby di andata, le polemiche social e quei festeggiamenti per la Conference, il 26 maggio, che lo hanno portato a dover pagare una multa di 4mila euro da devolvere poi in beneficienza (all'Associazione Calcio integrato). A Trigoria sanno bene che Nicolò deve ancora crescere, da questo punto di vista, ma da tempo stanno cercando di creare i presupposti per far sì che questa crescita sia rapida. Perché Zaniolo – come dice spesso Mourinho – è un giocatore unico nello scacchiere giallorosso e anche fondamentale per le sorti della Roma.

In campo Già, Mourinho, proprio l'uomo che ha allestito dall'inizio dell'anno un cordone di sicurezza intorno a Nicolò. Dall'inizio della stagione il portoghese non ha fatto altro che tesserne le lodi. «Ci sta mancando, non abbiamo un altro Zaniolo», disse José nel momento della sua assenza, a causa dell'infortunio alla spalla. E anche mercoledì, alla vigilia della sfida con il Betis, ha sottolineato come «Nico sia un giocatore fondamentale per noi: non è egoista, non si risparmia mai in campo per poi essere più lucido sotto porta e aiuta molto la squadra in fase difensiva». Tutto vero, al netto però del fatto che Zaniolo in questo inizio di stagione ha confermato la sua difficoltà a fare gol. Lo scorso anno ne fece appena 8 (anche se dentro c'è quello fondamentale della finale di Conference League), quest'anno deve ancora provare la gioia di vedere la palla in fondo al sacco. Insomma, c'è da maturare come atteggiamenti, ma anche come giocatore. Perché alla Roma servono i gol e serve soprattutto uno Zaniolo che sappia sì strappare e spaccare le difese in due, ma anche mettere paura all'avversario quando si presenta sotto porta. Con il Betis, ad esempio, è stato sfortunato, con quella traversa. Ma forse su quel pallone doveva andarci con maggiore convinzione.

Il contratto E allora il piano prevede proprio le coccole. Non solo quelle di Mourinho, ma anche quelle del club. Tiago Pinto, ad esempio, nei giorni scorsi ha iniziato a parlare con Claudio Vigorelli, l'agente del giocatore, per predisporre la piattaforma ideale per un contratto che possa rendere tutti felici. Scadenza 2027, con una base fissa che dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 milioni di euro, che con i bonus variabili può arrivare fino a 5. È il modo della Roma per riconoscere a Zaniolo la sua giusta importanza. Sperando però che nel frattempo cresca definitivamente anche negli atteggiamenti. Per il bene suo e anche della Nazionale. Che a lui ci tiene davvero, ma con un'altra testa.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

Luci e ombre Nicolò Zaniolo si è fatto espellere giovedì contro il Betis. Il suo comportamento in campo spesso è stato negativo per la squadra ALFANO

GLI EPISODI NO

Non solo espulsioni Quando Nicolò fa arrabbiare tutti

Quanti errori
1 Il gestaccio durante il derby del settembre 2021, vinto dalla Lazio 3-2.
2 L'espulsione in Roma-Genoa, febbraio 2022: finì 0-0 con gol annullato ed espulsione per Nicolò al 90'
3 I festeggiamenti sul pullman dopo il successo in Conference League: fu multato per i cori contro la Lazio ANSA-GETTY

Clic

Celik torna nel 2023: ko collaterale destro Wijnaldum: gesso via

● Arrivederci al 2023, anche per Mehmet Zeki Celik. La diagnosi per il terzino destro turco ha confermato le preoccupazioni di Mourinho di giovedì sera, quando Celik si è fatto male all'inizio di Betis-Roma: lesione al collaterale mediale destro. Il turco ha già iniziato ieri a fare fisioterapia, ma non rientrerà prima di 45 giorni, probabilmente anche 60. Nel frattempo ieri Wijnaldum ha tolto il gesso alla tibia destra: «Gesso rimosso, ora mi sento meglio», le parole di Gini.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le ultime news sulla Roma, ma anche sulle altre squadre della nostra Serie A

di **Matteo Dalla Vite**

Gli arbitri danno lezioni

UN CANALE VIDEO SU YOUTUBE ORA LE REGOLE, POI I DIALOGHI

Il "tutorial" arbitrale A fianco, momenti di ripasso delle regole: docenti, il designatore Gianluca Rocchi (a sinistra) e Matteo Trefoloni AIA

Iniziativa dell'Aia: regolamento per tutti In futuro, spiegazioni a "caldo" post gara e frasi Var-arbitro

Lezioni per tutti. Che poi forse è un inizio, una prima pietra, per arrivare a offrire ancor più apertura da parte del pianeta arbitrale alla comunicazione con tifosi e media sul regolamento ma anche (chissà) sull'attualità, quindi su ciò che avverrà nel nostro campionato. Tutto avrà il proprio tempo ma intanto l'Associazione italiana arbitri ha deciso di sfruttare il proprio canale - appoggiandosi sulla piattaforma "Youtube" - per divulgare quelle che sono le regole, o le modifiche apportate, che i direttori di gara applicano durante le gare. Si tratta davvero di una "prima volta" in video assoluta in cui le spiegazioni del designatore Gianluca Rocchi e del capo del settore tecnico arbitrale Matteo Trefoloni danno visione di episodi al fine di rendere comprensibile il regolamento. Un primo passo insomma, ma che potrebbe essere antipasto per altri approfondimenti e sul quale si era soffermato il Presidente dell'Aia Alfredo Trentalange parlando a RadioRai nel dicembre scorso. «A noi piacerebbe avere uno spazio, un canale di comunicazione che dobbiamo aprire per poter dare chiavi di lettura tecniche - disse Trentalange -: credo sia per il bene del calcio. Con la FIGC ci stiamo pensando, ci stiamo lavorando e attivando, c'è un lavoro intenso in questo senso». E il lavoro comincia a dare frutti e poi si vedrà.

Regole per tutti Il bello di questa iniziativa è che sarà fruibile a tutti: dagli arbitri stessi per un ripasso veloce, da allenatori dirigenti e giocatori che magari si sono persi l'ultima "interpretazione" del fuorigioco. Nella prima puntata, con fonte il sito dell'Aia-Figc, è stata affrontata proprio la modifica introdotta dall'Ifab (e spiegata a metà agosto) circa la punibilità o meno del fuorigioco quando esiste un tocco del difendente: la differenziazione fra "giocata intenzionale" e "deviazione" diventa lo spartiacque per definire un giocatore o meno in "offside". La madre di tutti questi cambiamenti sfocia dal famoso gol di Mbappé contro la Spagna nella finale di Nations League 2021: gol che venne considerato regolare per un tocco in scivolata di Garcia mentre con le nuove linee guida la scivolata non verrebbe più ritenuta capace di sanare la posizione di fuorigioco di Kylian. «Si è cercato di tornare alle origini del fuorigioco - racconta Rocchi - cercando realmente di punire chi è effettivamente in offside». Seguiranno altre puntate e poi, chissà, col tempo potrebbero esserci anche approfondimenti sull'attualità. Il canale intanto è aperto, e questo è già un passo in avanti in linea con l'apertura del mondo arbitrale.

Gazzetta.it Sul nostro sito notizie, video e aggiornamenti anche sul mondo arbitrale

Episodi e dialoghi Perché l'altro passo di cui si è parlato è la pubblicazione dei dialoghi fra arbitro e Var. Eravamo nel dicembre 2021 quando le prime indiscrezioni circa la creazione di un canale tematico emersero. Oggi, per ora sotto forma di Lezione di Regolamento (e ne seguiranno altri), è realtà. Le aperture dell'AIA sono state evidenti: ma il punto di arrivo potrebbe essere sia la spiegazione "a caldo" di certi episodi della giornata appena trascorsa e - con calma - la diffusione degli audio fra direttore di gara e Lissone. «È complesso - ha detto recentemente Rocchi -, chi sta in campo e chi sta fuori deve avere una preparazione comunicativa adeguata. Stiamo migliorando tantissimo ma ci vuole ancora tempo. Da parte degli arbitri c'è apertura totale. Non ci sono segreti. Il problema di trasmettere live è che non c'è un filtro. Gli arbitri italiani stanno lavorando molto per andare verso una comunicazione che sia ascoltabile da tutti, ma stiamo facendo un percorso di crescita». Il video è... tratto, intanto. E il resto con calma arriverà.

Secondo anno da n°1 Gianluca Rocchi, 49 anni, nato a Firenze: questo è il suo secondo anno da designatore della Can A e B. GETTY

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Clic

Il fuorigioco semiautomatico in A fra due turni?

● Le esercitazioni vanno avanti. Da settimane. E andranno avanti ancora fino a quando la vicinanza alla perfezione non sarà ultimata: prima della sosta per il Mondiale - anche se per far le cose senza sbavature tutto potrebbe slittare a gennaio - potrebbe partire il fuorigioco semiautomatico anche in Serie A fra due turni. Nei giorni scorsi sono state visionate gare già disputate per creare i test: su fuorigioco attivo e passivo, comunque, deciderà sempre l'uomo.

I NUMERI

21 **i rigori** assegnati in queste prime otto giornate di campionato: l'assegnazione dà una media di 2,63 a giornata.

187 **i rigori** assegnati nella stagione 2019-2020, la quota più alta negli ultimi quattro anni: nella stagione 2020-21 ne sono stati assegnati 150 (media 3,95), nella stagione successiva 141 (media 3,71)

5 DOMANDE A...

Paolo Casarin

EX ARBITRO INTERNAZIONALE
EX DESIGNATORE, ORA OPINIONISTA

«Una bella idea ma la gente vuole dialoghi e sapere subito»

1 Paolo Casarin: siamo davanti a una svolta definitiva e rivoluzionaria?
«Non pensiamo subito che sia un grande passo. Diciamo che è un passetto in avanti che comunque trovo bello e formativo anche perché fruibile a tutti. E' elemento di educazione per i giovani arbitri, anche nel sentire i giudizi dei più esperti».

2 Formativo per le regole ma anche, se dovesse succedere, per la spiegazione degli episodi a caldo... Cosa che forse avverrà in futuro.
«Mi limito a ragionare sull'apertura del canale e sul fatto che, adesso, avvenga la spiegazione delle regole. Però vorrei una cosa: che per almeno altri anni le regole non cambiassero più. Perché non vorrei che tutto questo fosse un modo di dire "Io ve l'avevo detto". E insomma, la smettano di cambiare le regole».

3 E' un'apertura verso la gente: cosa impensabile fino a un po' di tempo fa.
«Si ricorda quando Collina andò a parlare in campo col tecnico dell'Inter (Hodgson, ndr) spiegando la sua decisione? Io da designatore gli dissi: "Ora visto che hai già fatto una conferenza stampa in campo, ti pregherei di farla anche per la... stampa". La fece e fu bravissimo. Raccontato questo aneddoto, credo che in generale la gente voglia sapere subito...».

4 Il perché di un errore intende?
«Se a lungo termine dovesse venir spiegato da Rocchi, o magari dall'arbitro coinvolto nella gara, una determinata scelta o un errore, sì, sarebbe bello; ma la gente credo voglia spiegazioni subito. Dargliele è comunque, e appunto, un bel passetto in avanti. Ma certo serve affinare una buona comunicazione, oltre che un buon... arbitraggio».

5 In futuro potrebbe anche avvenire la "pubblicazione" audio-video dei dialoghi fra arbitro e Var a Lissone: giusto, no?
«E' quello che una bella fetta di mondo vorrebbe, già... ieri».

Mdv

Una squadra leggendaria Ecco alcune immagini della Lazio del '74. Nella foto grande Wilson e Chinaglia abbracciano Maestrelli nel giorno della conquista dello scudetto dopo la vittoria sul Foggia il 12 maggio 74. Qui a lato Maestrelli con Chinaglia in un momento di relax. Sotto la foto-ricordo della Lazio nella stagione 1973-74 che si concluse con la conquista del primo tricolore nella storia del club

Una Lazio infinita

L'EVENTO

Il ricordo Ieri ricorreva il centesimo anniversario della nascita di Tommaso Maestrelli. Il Comune di Roma ha voluto ricordare il tecnico del primo scudetto della Lazio con un evento che si è svolto presso la sala della Protomoteca del Campidoglio. Oggi invece, nei pressi della cappella di famiglia dell'allenatore, sarà inaugurato un busto che lo ritrae

Tutti uniti per Maestrelli Il suo mito non tramonta

Il Maestro ricordato nel 100° anniversario della nascita «Come un padre, ma anche un tecnico innovativo»

di **Stefano Cieri Elmar Bergonzini**

Un ricordo che non tramonta mai. Che resta indelebile in chi l'ha conosciuto, ma anche nei tanti che non hanno avuto la fortuna di vederlo, ma sanno tutto di lui e delle sue incredibili gesta. Ieri, presso la sala della Protomoteca, in Campidoglio, il suo mito ha vissuto un'altra giornata da incorniciare. Tommaso Maestrelli è stato infatti celebrato nel giorno del centesimo anniversario della sua nascita. Una cerimonia sobria e piena di umanità. Come sarebbe piaciuta a lui, al Maestro. E come è piaciuta al figlio Massimo, che ha fatto gli onori di casa. «L'avventura di papà con la Lazio non cominciò bene e i tifosi contestavano - ha ricordato Massimo -. Lui era convinto che sarebbe durato poco, invece a mezzo secolo di distanza siamo ancora qui a ricordarlo e celebrarlo».

Quanti aneddoti Già. Un mito che non passa mai di moda. Che anzi, col passare degli anni diventa sempre più leggendario. Perché tale era quella squadra di cui Maestrelli era l'unico condottiero possibile. Di lui si è sempre detto che la grande qualità sia stata quella di far andare d'accordo un gruppo di "matti". Uno di quei giocatori, di quei matti, Sergio Petrelli - presente ieri in Campidoglio - ha invece rivelato: «Eravamo anomali per l'epoca, perché Maestrelli ci faceva giocare con gli esterni con i piedi invertiti, quindi giocavamo in maniera diversa rispetto a tutti gli altri, eravamo innovativi». E, a proposito di ricordi, curiosi quelli raccontati da Nicola Pietrangeli, tifoso laziale doc, ma soprattutto quasi un giocatore aggiunto di quella Lazio scudettata, visto che si allenava spesso con i giocatori della Lazio (era anche un discreto calciatore): «Maestrelli però mi rimproverava perché non passavo mai la palla... Eravamo una famiglia. Anche chi non era calciatore. C'era grande curiosità intorno a quella Lazio».

L'OMAGGIO

La Lazio di oggi celebra il Maestro

● Il presidente della Lazio Claudio Lotito ha regalato ieri in Campidoglio una maglia celebrativa a Massimo Maestrelli, figlio del compianto tecnico della Lazio campione d'Italia del '74

Come una famiglia Già, l'idea di quella Lazio come una famiglia, in cui si litigava, ma poi si era tutti uniti sotto la guida di papà Maestrelli, è un concetto che ritorna spesso. E che ieri ha attraversato anche la sala della Protomoteca del Campidoglio. L'hanno ribadito i giocatori dell'epoca (oltre a Petrelli, c'erano anche Oddi, Martini, Nanni e Giordano), così come i figli dei calciatori che non ci sono più (Pulici, Re Cecconi, Wilson). Diverse le curiosità raccontate: «Andato via Chinaglia nessuno sapeva chi avrebbe giocato con la maglia numero 9 - ha rivelato Bruno Giordano -. Io ero giovane, nessuno pensava che Maestrelli avrebbe puntato su di me. Diciamo però che i suoi figli, che mi adoravano, quasi lo obbligarono», scherza il bomber. Nel corso dell'evento sono stati poi diffusi diversi video di vip che non hanno potuto presenziare (come Enrico Montesano) e mostrate foto di personaggi noti che erano spesso presenti al campo di allenamento della Lazio (il presidente della Repubblica Leone, l'attore Gigi Proietti, che pure era romanista). La società biancoceleste era rappresentata dal presidente Lotito. «Ringraziamo gli uomini che hanno fatto la storia della società. Maestrelli costituisce un esempio per tutti noi», ha detto Lotito. Per il Comune di Roma c'era invece l'assessore allo sport Alessandro Onorato che ha confermato che saranno presto intitolati due parchi cittadini al presidente di quella Lazio, Umberto Lenzini, e al capitano Pino Wilson.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

CHI ERA

Tommaso Maestrelli era nato a Pisa il 7 ottobre 1922. Ebbe una discreta carriera da calciatore, con le maglie di Bari, Roma e Lucchese. Giocò pure una partita in Nazionale. Poi diventò allenatore, partendo dalle panchine di Bari e Lucchese, quindi Reggina e Foggia. Nel 1971 approdò alla Lazio, con cui vinse lo scudetto del 1974. È scomparso il 2 dicembre 1976

G+ L'AGENDA

Consigli per il weekend

Aperitivo a San Siro

▶ La grande sfida tra Milan e Juve apre un ricco programma ▶ Udinese e Atalanta non vogliono smettere di sognare ▶ Premier in salsa italiana ▶ Il Liverpool attacca la capolista ▶ Big match in Bundesliga

di G.B. Olivero

UDINESE ATALANTA

DOMANI ORE 15

Provincia d'oro Una sfida a suon di record

Sommando i punti di Udinese e Atalanta si arriva a quota 39. Milan-Juve, tanto per fare un confronto, si ferma a 30. La provincia che non vuole smettere di sognare non vuole smettere nemmeno di segnare. E le ultime sei sfide di A tra le due squadre hanno prodotto 30 reti. Quella della Dacia Arena è un confronto da grandi numeri. L'Udinese, dopo sei successi di fila, vuole avvicinare il suo record (otto tra aprile e maggio 2013). L'Atalanta insegue la quinta vittoria esterna consecutiva: finora non ha mai incassato gol lontano da Bergamo. Solo l'Inter nel 1966-67 ha vinto le prime cinque trasferte in campionato senza subire reti. Insomma, una grande partita.

Partenza a razzo L'attaccante dell'Udinese Beto, 24 anni: 5 gol in 8 partite GETTY

SPAGNA

Vai Carletto In Liga continua il testa a testa tra il Barcellona e il Real Madrid, insieme in testa alla classifica dopo 7 giornate con 19 punti. Questa sera scattano i madridisti di Carletto Ancelotti, impegnati alle ore 21 in casa del Getafe. Domani risponderanno i catalani al Camp Nou contro il Celta Vigo (alle ore 21). L'Athletic Bilbao terzo è ospite, oggi alle 18.30, del Siviglia

MILAN-JUVENTUS

OGGI ORE 18

Un campionato fa Il rossonero Leao, 23 anni, con il bianconero Locatelli, 24, nel Milan-Juve 0-0 del 23 gennaio GETTY

Pioli-Allegri, saranno bollicine Con gli occhi del mondo addosso

Aperitivo a San Siro con il Diavolo e la Vecchia Signora. Ci sono modi peggiori per aprire un weekend. Qualcuno fa lo schizzinoso, ma una sbirciatina la daranno un po' da tutto il mondo perché, seppure la Serie A non viva i fasti di un tempo, quando dici Milan e Juve i tifosi di ogni latitudine si fermano e si godono lo spettacolo. Siamo solo alla nona giornata, eppure la Juve non può permettersi di perdere e, anzi, dovrebbe cercare di vincere. Nella seconda era Allegri i bianconeri faticano a imporsi negli scontri diretti, che sono quelli in cui il Milan di Pioli ha marcato la differenza nello scorso campionato. Le ultime tre sfide a San Siro hanno raccontato storie diverse: 4-2 per il Milan (con la clamorosa rimonta da 0-2 e tre reti realizzate in cinque minuti) nel luglio 2020 con lo stadio deserto per il Covid, 3-1 per la Juve (con uno strepitoso Chiesa, doppietta, e due assist di Dybala) nel gennaio 2021 e le porte ancora chiuse, 0-0 nel gennaio 2022 con 5.000 spettatori ammessi sugli spalti. Stasera ci sarà molta gente e l'augurio è di assistere a uno spettacolo all'altezza delle grandi sfide e dei grandi campioni del passato. L'ultima volta che la Juve, dopo otto giornate di campionato, era ancora a quota zero di successi in trasferta era il 1993-94. Al 9° turno i bianconeri giocarono proprio a San Siro contro il Milan e la partita finì 1-1. Il sabato a San Siro porta più fortuna ai bianconeri: 6 vittorie (l'ultima firmata da una doppietta di Higuain, che ha appena annunciato il ritiro, nell'ottobre del 2017), 4 pareggi e 4 successi rossoneri (il più recente deciso da Locatelli, che oggi gioca con la maglia bianconera). Bollicine o analcolico: che aperitivo sarà?

Il super duello
Bianconeri senza vittorie esterne, non accadeva dal 1993
Il Diavolo riparte dopo la Champions

SVIZZERA

Balotelli a Zurigo Questo pomeriggio, alle ore 18, il Sion di Mario Balotelli sbarca a Zurigo per affrontare il Grasshopper nella decima giornata della Swiss Super League. Il Sion è quarto a 14 punti (Grasshopper subito dietro a 13) in una classifica dove in testa c'è lo Young Boys a quota 20. Per Balotelli finora 3 presenze: 6 giorni fa titolare, ha pure segnato

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare i risultati, le classifiche, le notizie e gli approfondimenti sui club di Serie A e del calcio estero

BORUSSIA DO. BAYERN

OGGI ORE 18,30

La stella Sadio Mané, 30 anni: 4 gol in Bundesliga col Bayern GETTY

Il Klassiker promette spettacolo

Non ci sono più Haaland e Lewandowski e la classifica dice che Borussia Dortmund e Bayern Monaco sono appaiate al terzo posto della Bundesliga dietro a Union Berlino e Friburgo. Un Klassiker in tono minore, quindi? Ovviamente no. Dalla Champions arrivano promesse di spettacolo: il Borussia ha vinto 4-1 a Siviglia, il Bayern ha passeggiato sul Viktoria Plzen (5-0). Si gioca a Dortmund, ma forse un po' più di pressione ce l'ha il Bayern, tradizionalmente condannato a vincere e protagonista in avvio di stagione di una striscia negativa di quattro incontri senza successi. Non accadeva dal 2001-02, quando il Meisterschale finì a Dortmund.

I NUMERI

4

Le sfide tra Milan e Juventus delle ultime cinque nelle quali i rossoneri sono rimasti imbattuti in campionato grazie a due vittorie e a due pareggi

0

Le vittorie del tecnico Roberto De Zerbi, all'esordio in casa col Brighton, contro Conte in Serie A: 1 pari e 3 ko per De Zerbi nei 4 precedenti

BRIGHTON-TOTTENHAM

OGGI ORE 18,30

De Zerbi, esame Conte Sfida tutta made in Italy

Italian job all'Amex Stadium. Brighton-Tottenham è il primo confronto in Premier tra Roberto De Zerbi e Antonio Conte. E non possiamo far finta di niente: siamo orgogliosi che questi due nostri allenatori siano splendidi ambasciatori del nostro calcio nel campionato più bello e seguito del mondo. In Serie A il bilancio è a favore di Conte: 3 vittorie e un pareggio (tra Inter e Sassuolo che curiosamente si sfidano oggi). D'altronde Antonio ha sempre guidato una squadra più forte di quella di Roberto e anche stavolta in teoria è così. Però la classifica dice che il Tottenham ha 3 punti in più ma il Brighton ha giocato una gara in meno. E l'impatto di De Zerbi in Premier è stato meraviglioso, con il 3-3 in casa del Liverpool. Il Brighton non perde in casa da sette gare, compresa ovviamente la fase finale della scorsa stagione. Ma occhio a Harry Kane, primo giocatore in assoluto a segnare 100 gol in trasferta in Premier. Pensiero doveroso e commosso per Gian Piero Ventrone, scomparso giovedì: un altro italiano che si era fatto apprezzare in Premier e che mancherà tantissimo, non solo al Tottenham.

Terzo in Premier Antonio Conte, 53 anni, è l'allenatore del Tottenham dal 2 novembre 2021. gli Spurs sono al terzo posto in Premier League con 17 punti dopo 8 giornate, a 4 punti dall'Arsenal capolista GETTY

ARSENAL-LIVERPOOL

DOMANI ORE 17,30

L'Arsenal vola Ultima chiamata per il Liverpool

Dal 1989 non è una partita come le altre. Quella volta si giocava ad Anfield e l'Arsenal soffiò il titolo al Liverpool con un gol nel recupero. Storia risaputa, ma che aleggia sempre quando si incrociano Gunners e Reds. C'è, però, una grande novità. Se qualcuno avesse ipotizzato che il 9 ottobre Arsenal e Liverpool si sarebbero sfidati con una squadra in testa e l'altra staccata di 11 punti, il pronostico sarebbe stato questo: Klopp primo e Arteta già lontano dalla vetta. E invece è il contrario. Arsenal in testa e Liverpool a distanza notevole, anche se con una partita in meno. Una sconfitta chiuderebbe in modo definitivo le velleità di rimonta di Klopp, che si affida alla statistica. L'Arsenal ha vinto una delle ultime 14 partite di Premier contro il Liverpool, che non ha ancora festeggiato un successo in trasferta quest'anno: che sia la volta buona?

Che sfida Gabriel Jesus, 25 anni, e Salah, 30, del Liverpool AP-GETTY

IL PERSONAGGIO

SALERNITANA

Troppi acciacchi: Ribery si ritira Ma nel suo futuro c'è ancora Salerno

A 39 anni Franck si arrende ai dolori al ginocchio, però non lascerà la società

di **Roberto Guerriero**
SALERNO

Una gita in barca per scoprire le bellezze della Costa d'Amalfi e qualche incursione al centro sportivo che ospita gli allenamenti della Salernitana, destinata a diventare l'ultima squadra della straordinaria carriera di Franck Ribery. Così il francese sta trascorrendo i suoi ultimi giorni da calciatore. L'annuncio ufficiale non c'è stato, potrebbe arrivare la prossima settimana. Ma Ribery ha deciso, questa volta la sua classe e le sue accelerazioni non gli permetteranno di dribblare i problemi a un ginocchio che ha cominciato a fare troppo male, tanto da averlo costretto subito a fermarsi dopo soli trentasei minuti di campionato, quelli finali con la Roma nella giornata inaugurale, una settimana dopo la sua ultima da titolare contro il Parma in Coppa Italia (fu sostituito dopo 60 minuti) giocata sotto gli occhi della mamma che, prima della partita, era arrivata a sorpresa in città per abbracciare il suo amato Franck.

Dribbling Delle sue intenzioni Ribery ha parlato con il presidente Iervolino, i dirigenti e l'allenatore e lo ha riferito a cena anche ad alcuni compagni. «Quando torno in campo? Non lo so ancora», disse il francese lunedì scorso, l'ennesimo dribbling. Una settimana fa il tecnico Nicola aveva lasciato intendere qualcosa in più. «Non spetta a me comunicare in largo anticipo una decisione di cui siamo a conoscenza». Alla Salernitana Ribery ha dato un valore diverso, una dimensione più internazionale. A Salerno sono spesso piombati giornalisti stranieri, increduli anche per la scelta che, un anno fa, dopo l'esperienza con la Fiorentina aveva portato Ribery ad accettare la proposta della neopromossa Salernitana. «Non sono qui per soldi», disse il giorno del suo arrivo quando fu accolto come una star: dirette tv e diecimila persone allo stadio per la presentazione. Eppure a Salerno Zio Franck, così come i tifosi granata lo hanno sempre affettuosamente chiamato, ha mostrato solo a sprazzi quelle indiscutibili qualità che lo hanno portato a vincere tutto in carriera con il periodo d'oro vissuto al Bayern Monaco, meno con la Nazionale francese con un rapporto conclusosi in modo burrascoso. Ribery era in campo anche nella finale del trionfo azzurro di Berlino. E di quella notte ha parlato più volte con Simone Barone, uno dei campioni della Nazionale di Lippi oggi collaboratore tecnico di Nicola.

> **Cosa farà**
> Con la città ha stretto un rapporto speciale. Sarà ambasciatore del club e poi tecnico

Legame speciale Con la gente di Salerno Ribery ha instaurato un legame speciale. Ai salernitani è piaciuto il suo carattere, l'entusiasmo e la passione trasmesse anche quando non era in campo, la disponibilità nei confronti di tutti, la sua umiltà. Quando la scorsa primavera Ribery fu protagonista in piena notte di un pauroso incidente stradale si preoccupò di rincuorare i soccorritori che lo stavano trasportando in ospedale. «Come posso ringraziarvi», disse ad uno di loro. Il futuro di Ribery sarà ancora nel calcio e quasi certamente con la Salernitana. Inizialmente con un ruolo d'immagine, un ambasciatore del club, poi anche tecnico perché la sua esperienza è un patrimonio da non disperdere.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

CHI È

Franck Ribery è nato a Boulogne-sur-Mer il 7 aprile 1983

Carriera Gioca con Boulogne, Ales, Brest, Metz, Galatasaray, Marsiglia. Dal 2007 al 2019 indossa la maglia del Bayern Monaco. Dal 2019 è in Italia: due anni alla Fiorentina e poi alla Salernitana. Con il Bayern ha vinto tutto: 9 Bundesliga, 6 Coppe di Germania, 5 Supercoppe, un Champions, un Mondiale per club, una Supercoppa

Nazionale Con la Francia ha collezionato 81 presenze tra il 2006 e il 2014, segnando 16 gol. Era in campo nella finale del Mondiale 2006 persa contro l'Italia

NUMERO

1
Presenze nel 2022-23
Ribery in questa Serie A è sceso in campo solo il 14 agosto contro la Roma (sconfitta 1-0 all'Arechi), entrando al 9' s.t. per Kastanos

5
Gol con la Fiorentina
In Viola dal 2019 al 2021, ha collezionato 50 presenze in Serie A segnando 5 gol. Nessuna rete segnata per la Salernitana

LA SORPRESA

FIORENTINA

Rivincita Kouamé Doveva andarsene ora è una certezza

Gol, assist, movimento: l'ivoriano a sorpresa è il riferimento davanti

Ivoriano
Christian Kouamé, 24 anni, attaccante ivoriano
GETTY

di **Fabio Bianchi**
INVIATO A EDIMBURGO

L'uomo che non doveva esserci, è diventato una presenza fondamentale. L'uomo che doveva andar via, nel gioco delle tre carte degli attaccanti della Fiorentina è quello che vien sempre pescato. Christian Kouamè, rientrato dal prestito all'Anderlecht, aveva la valigia pronta in estate. Poi causa offerte non soddisfacenti è rimasto e adesso è il più ispirato della truppa di Vincenzo Italiano là davanti.

Eroe di Scozia L'altra sera, nella partita decisiva per correggere la rotta in Conference League contro gli Hearts of Midlothian a Edimburgo è stato il migliore in campo. Un gol stupendo in rovesciata a mettere al sicuro il risultato dopo il vantaggio di Mandragora. E poi l'assist che ha consentito finalmente a Jovic di sbloccarsi. In mezzo, una super prestazione, fatta di scatti, scambi e conclusioni. Un punto di riferimento preciso quando serviva il lancio per alleggerire la, poca per la verità, pressione. Adesso, nelle gerarchie Kouamè ha scavalcato Ikonè e nel tridente ha conquistato il posto fisso. L'uomo che non doveva esserci ha 7 presenze su otto partite di campionato, con un gol e un assist. E in Europa ha giocato sempre, bissando gol e assist appunto a Edimburgo.

Garanzia In un attacco finora arido, lento e prevedibile, l'attaccante della Costa d'Avorio è stata la scintilla che ha riacceso il reparto. Magari sbaglia qualche conclusione, a volte è precipitoso, ma il suo rendimento non si discute. Italiano terrà un posto per lui anche contro la Lazio, c'è da scommetterci.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

IL FRANCESE

LECCE

Finalmente Umtiti Dal titolo mondiale all'esordio a Roma

Nel 2018 vinse la Coppa del Mondo Dopo due stagioni dure è pronto

Atteso
Samuel Umtiti, 28: nato a Yaoundé (Cam), è cresciuto a Lione
AFP

di **Francesco Velluzzi**

Il grande giorno è arrivato. Domani Samuel Umtiti, il difensore francese arrivato a fine mercato a Lecce dal Barcellona, farà il suo esordio in Serie A. A Roma all'Olimpico contro i giallorossi di Josè Mourinho, soprattutto contro Dybala e Abraham, in una cornice spettacolare arricchita anche da più di quattromila salentini (lo spicchio riservato, da 4500 persone, dovrebbe essere sold out). Umtiti è pronto, lotta, ora duella nei contrasti, imposta palla al piede, la sua vera forza. Il problema è che negli ultimi due anni ha giocato poco o nulla. La sfida con la Roma, dove una eventuale sconfitta non causerebbe drammi, è adatta per il primo impatto. Baroni ha percepito che il francese, campione del mondo con la Nazionale di Deschamps, che già domenica con la Cremonese si stava riscaldando, è sempre più dentro la squadra.

Abitudini Umtiti si sta ambientando: ha fatto arrivare a Lecce la sua Lamborghini Unus nera e vive in casa con una signora che si occupa di lui. Non mangia carne, ma pesce sì. La pasta è senza glutine. Prima della seduta sul campo, dove arriva anche prima degli altri, fa sempre un lavoro di postura e atletizzazione. Insomma un professionista esemplare. Che non fa pesare il suo curriculum in spogliatoio, ma comincia a far sentire la sua leadership a un gruppo giovane che ne ha bisogno. Domani giocherà nella difesa a quattro sul centro-sinistra, accanto a Baschirotto, imprescindibile per il tecnico, come Gendrey nel ruolo di esterno sinistro. Entrambi non hanno saltato un minuto. Mentre sono sempre in ballottaggio Gallo e Pezzella a sinistra.

TEMPO DI LETTURA 1'18"

SERIE A LA GUIDA DELLA 9ª GIORNATA

FANTASIA

di *Luca Taidelli*

Caprari in decollo Contro lo Spezia anche l'ultima doppietta in A

Gianluca Caprari è in crescita come tutto il Monza, cui il cambio di allenatore ha dato la scossa sperata da Berlusconi e Galliani. Le vittorie contro Juventus e Sampdoria hanno cambiato classifica e umore anche al 29enne attaccante romano che là davanti è il punto fermo pure con Palladino. Vedere per credere la perla con cui ha condannato gli ex compagni doriani, domenica scorsa a Marassi. Caprari tra l'altro ha un'ottima tradizione proprio contro lo Spezia, atteso domani pomeriggio al Brianteo: **ha infatti preso parte a quattro gol in tre sfide contro i liguri in Serie A (tre reti e un assist), inclusa la sua ultima doppietta in campionato, datata 6 gennaio 2022 al Picco con la maglia del Verona**. Un motivo in più per puntare su un elemento che anche quando non centra un bonus difficilmente prende un brutto voto grazie all'impegno e alla capacità di mettersi al servizio dei compagni.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
NAPOLI	**20**	8	6	2	0	18	6
ATALANTA	**20**	8	6	2	0	12	3
UDINESE	**19**	8	6	1	1	17	8
LAZIO	**17**	8	5	2	1	17	5
MILAN	**17**	8	5	2	1	16	9
ROMA	**16**	8	5	1	2	10	8
JUVENTUS	**13**	8	3	4	1	12	5
SASSUOLO	**12**	8	3	3	2	10	8
INTER	**12**	8	4	0	4	14	13
TORINO	**10**	8	3	1	4	7	10
FIORENTINA	**9**	8	2	3	3	7	7
SPEZIA	**8**	8	2	2	4	7	15
LECCE	**7**	8	1	4	3	7	9
SALERNITANA	**7**	8	1	4	3	10	13
EMPOLI	**7**	8	1	4	3	7	10
MONZA	**7**	8	2	1	5	7	14
BOLOGNA	**6**	8	1	3	4	7	13
VERONA	**5**	8	1	2	5	7	15
CREMONESE	**3**	8	0	3	5	6	15
SAMPDORIA	**2**	8	0	2	6	4	16

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

IL PROGRAMMA

OGGI
SASSUOLO-INTER ore 15
MILAN-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-SAMPDORIA ore 20.45
DOMANI
TORINO-EMPOLI ore 12.30
MONZA-SPEZIA ore 15
SALERNITANA-VERONA ore 15
UDINESE-ATALANTA ore 15
CREMONESE-NAPOLI ore 18
ROMA-LECCE ore 20.45
LUNEDÌ
FIORENTINA-LAZIO ore 20.45

10ª GIORNATA

SABATO 15 OTTOBRE
EMPOLI-MONZA ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
ATALANTA-SASSUOLO ore 20.45
DOMENICA 16 OTTOBRE
INTER-SALERNITANA ore 12.30
LAZIO-UDINESE ore 15
SPEZIA CREMONESE ore 15
NAPOLI-BOLOGNA ore 18
VERONA-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 17 OTTOBRE
SAMPDORIA-ROMA ore 18.30
LECCE-FIORENTINA ore 20.45

11ª GIORNATA

VENERDÌ 21 OTTOBRE
JUVENTUS-EMPOLI ore 20.45
SABATO 22 OTTOBRE
SALERNITANA-SPEZIA ore 15
MILAN-MONZA ore 18
FIORENTINA-INTER ore 20.45
DOMENICA 23 OTTOBRE
UDINESE-TORINO ore 12.30
BOLOGNA-LECCE ore 15
ATALANTA-LAZIO ore 18
ROMA-NAPOLI ore 20.45
LUNEDÌ 24 OTTOBRE
SASSUOLO-VERONA ore 20.45

MARCATORI

6 RETI Arnautovic (Bologna, 2)
5 RETI Vlahovic (Juventus, 1), Immobile (Lazio, 1), Kvaratskhelia (Napoli), Beto (Udinese)
4 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Giroud (1), Leao (Milan), Dybala (Roma)
3 RETI Martinez (Inter), Milik (Juventus), Milinkovic (Lazio), Strefezza (Lecce, 1), Rebic (Milan), Dia (Salernitana), Nzola (Spezia, 1), Vlasic (Torino)
2 RETI Lookman (Atalanta), Okereke (Cremonese), Bandinelli (Empoli), Barella, Brozovic, Correa (Inter), Luis Alberto, Pedro, Zaccagni (Lazio), Ceesay (Lecce), Sensi (Monza), Kim, Osimhen, Politano (1), Zambo Anguissa (Napoli), Abraham, Smalling (Roma), Frattesi, Pinamonti (Sassuolo, 1), Bastoni (Spezia), Sanabria (Torino), Bijol, Udogie, Samardzic (Udinese), Doig, Henry (Verona)

L'affare

Doig da Portobello La freccia scozzese che fa pendere a sinistra il Verona

Il 20enne mancino ex Hibernian in 2 anni è passato dalla 4ª serie in patria alla ribalta in Serie A

di **Francesco Pietrella**

Dici Portobello e pensi a Londra, al mercato che vende di tutto, al via vai di turisti curiosi e alle case arcobaleno: blu notte, giallo ocra, rosa antico. Tutte in fila una dopo l'altra in una strada dal nome italiano, resa ancor più nota da Julia Roberts e Hugh Grant in Notting Hill. Un cult.

Origini Ditelo a Josh Doig però, esterno rivelazione del Verona, un ventenne partito dalla Scozia e planato all'improvviso sul pianeta Serie A, già due gol in cinque partite (solamente due da titolare). Portobello è il nome della scuola di Edimburgo in cui è cresciuto, Portobello High School. Per lui vuol dire casa, inizio, un punto di partenza anche nel pallone. Josh l'ha raccontato in un documentario dell'Hibernian chiamato "My Story". Un viaggio di circa mezz'ora all'interno della sua vita. Doig, biondino dagli occhi buoni, cita la scuola come l'inizio di tutto. Lì ha imparato a giocare di prima e forse, forse sì, a segnare al volo con il sinistro come contro l'Udinese, guizzo da vedere e rivedere. Tutt'altra cosa rispetto al destro a porta vuota contro la Sampdoria, prima rete in Serie A. Un grazie a Cioffi, il primo a crederci, e l'altro a papà, in lacrime sugli spalti nel giorno del suo compleanno: «Segnare davanti alla mia famiglia è stato emozionante».

Quarta serie Doig è l'ottavo scozzese della storia della Serie A. Il Verona l'ha preso in estate dall'Hibernian dopo una settantina di partite in prima squadra. L'anno scorso è stato il miglior giovane del campionato con 42 partite, quattro assist e un solo cartellino giallo. A dicembre ha perso la finale di Coppa di Scozia contro il Celtic, da subentrato. Lui, classe 2002 dalla bella corsa e con un ottimo sinistro, buttato nella mischia contro i mostri sacri del calcio scozzese. Il Verona ha investito circa 3 milioni e mezzo. Una delle cessioni più remunerative nella storia dell'Hibernian, che nel 2020 gli ha messo un biglietto del treno tra le mani e detto «Josh, adesso vai e cavatela da solo». Spedito in prestito al Queen's Park in quarta divisione, un club di più di 150 anni di storia dove crescere in silenzio, lontano dai riflettori di Edimburgo, città di sogni nascosti dietro luci soffuse: Doig gioca solo sette partite, ma in estate si guadagna la prima squadra. Dopo un ritiro a cento all'ora diventa titolare e non esce più. Al fantacalcio è un colpo intrigante. Costa 20 crediti e ha una fantamedia pari a 8. Il tutto in soli 291' giocati. Cioffi l'ha lanciato dal 1' contro la Samp dopo l'assist rifilato a Kallon nell'1-1 contro l'Empoli. La scalata è stata silenziosa, ma l'urlo dalla vetta fa rumore.

Josh Doig Difensore del Verona e della Scozia, il 20enne Josh Doig si sta mettendo in mostra nella sua prima stagione italiana. Per lui già 5 presenze in campionato (di cui 3 da titolare) con due reti segnate, a Samp e Udinese LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA 2'42"

La sorpresa dello Spezia

Baby Holm, dal fango di Goteborg agli sprint per Gotti

di **Oscar Maresca**

Capelli biondi, medaglia al collo e una coppa stretta tra le mani. L'infanzia di Emil Holm è stata tutta campo e vittorie. A Goteborg, si divertiva così. Non gli importava del rigido clima svedese: pioggia, vento, neve. Lui era sempre lì, in mezzo al fango, maglia biancoblu addosso e calci al pallone. Oggi è l'esterno destro di spinta che cercava Gotti. Dopo appena 16 minuti giocati nelle prime tre partite, si è guadagnato il posto su quella fascia. E non ha intenzione di mollarlo. Corre, pressa e si inserisce coi tempi giusti: lo ha dimostrato servendo i due assist decisivi per la vittoria contro la Sampdoria. Al Fantacampionato costa 13 crediti e ha una media voto di 6,2. Davvero un buon investimento per la difesa.

Grande occasione Il sogno italiano di Holm è cominciato nell'estate del 2021. Lo Spezia lo ha acquistato dai danesi del Sonderjyske: un'operazione in sinergia tra i due club di proprietà della famiglia Platek. Nell'affare è rientrato anche il centrocampista Kornvig e i giocatori sono stati lasciati in prestito in Danimarca per un'altra stagione. Purtroppo, la squadra non ha evitato la retrocessione e la dirigenza statunitense ha scelto di cedere la società. Holm lo scorso anno è comunque riuscito a totalizzare 26 presenze, 3 gol e 2 assist tra campionato e coppa. Quanto basta per guadagnarsi una chance in Serie A. Per il compagno danese, invece, prestito in B al Cosenza.

Svedese Emil Holm, 22, contro Nicolò Barella GETTY

Di corsa Adesso il terzino svedese classe 2000 vuole giocarsi le sue carte. Partito dal Goteborg, è arrivato in Danimarca ed è subito entrato nel giro delle nazionali giovanili: con l'Under 21 ha sfidato due volte l'Italia durante le qualificazioni all'Europeo. Per lui 2 gol e 4 assist nella fase preliminare del torneo. Ora Holm cerca la prima rete in Serie A. Nel campionato danese ha dimostrato di avere un ottimo tiro da fuori. Potente, ma a volte poco preciso. Sul web gira un video in cui calcia il pallone addirittura fuori lo stadio. Gotti saprà dargli i giusti consigli. Dosando la forza e migliorando la tecnica, su velocità e visione di gioco lo svedese sembra già rodato. In Liguria ha trovato il clima perfetto, niente più freddo e pioggia. Con lo Spezia è diventato l'assist-man che non ti aspetti. Nuova vita, vecchie abitudini. Holm va sempre di corsa. Come a Goteborg, quando dribblava tutti tra fango e pozzanghere.

IL NUMERO

7

Le presenze in campionato di Emil Holm. Lo svedese dello Spezia di Gotti è stato titolare in 5 occasioni, mentre due volte è entrato dalla panchina

I nostri consigli

Beto e Calha caldi Muriel per sbloccarsi Verdi non convince

L'attaccante dell'Atalanta cerca la prima rete Non rinunciate a Dybala, Kumbulla rischioso

di **Francesco Maletto Cazzullo**

Come ogni anno è arrivato il momento temuto anche dal più esperto dei fantallenatori, il fatidico tour de force tra coppe europee e campionato, ben tre partite in una settimana. Il doppio impegno potrebbe spingere le big a risparmiare qualche giocatore in vista degli impegni infrasettimanali, quindi occhio alle sorprese e ai giovani in cerca di riscatto.

Esperto Luis Muriel alla ricerca del primo gol stagionale in campionato AFP

Sassuolo-Inter
Calhanoglu lo abbiamo suggerito già la settimana scorsa? Fa niente, lo consigliamo di nuovo. Meno appeal invece per Dumfries, sicuramente non in forma smagliante. Per la squadra di casa dentro Laurentié, meglio evitare Lopez che potrebbe patire la fisicità del centrocampo dell'Inter.

Milan-Juventus
Il big match nasconde più di un' insidia. Il Milan avrà metabolizzato il tris subito contro il Chelsea? Nel dubbio Leao lo schieriamo lo stesso, meno entusiasmante il nome di Krunic. Nelle file dei bianconeri occhio a Rabiot che contro il Milan ha messo a segno uno dei gol più belli della sua carriera, non nutre della stessa fiducia Alex Sandro.

Bologna-Sampdoria
Due squadre alla ricerca di riscatto. Il Bologna deve ritrovare la classe di Orsolini, croce e delizia dei fantallenatori. Out invece Sansone che non ha un grande feeling con il gol. Per la Samp puntiamo sulla tecnica di Sabiri, meglio lasciare stare Vieira.

Torino-Empoli
Siccome il portiere lo dobbiamo schierare tutti, Milinkovic è tra i nostri suggeriti, meno altisonante il nome di Lazaro. Nell' Empoli proviamo con Lammers, non ci fa impazzire invece Marin.

Monza-Spezia
Per i padroni di casa occhi puntati su Mota Carvalho che ha il compito, tutt'altro che proibitivo, di non far rimpiangere Petagna e Gytkjaer. Nello Spezia con Bastoni non si sbaglia mai, meno intrigante il nome di Ampadu.

Salernitana-Verona
Partita che si prospetta scarica di bonus, quindi meglio lasciare stare gli attaccanti. Per la Salernitana proviamo la finezza suggerendo il nome del giovane Daniliuc, un turno di riposo invece per Kastanos. Per i gialloblù ci piace la suggestione Hrustic, convince meno il compagno di reparto Verdi.

Udinese-Atalanta
Scontro al vertice che potrebbe regalare diverse gioie ai fantallenatori. Obbligatorio schierare Beto, lasciamo invece rifiatare Makengo. La Dea vuole vincere, affascina Muriel, che nelle ultime gare ha regalato lo spunto dei bei tempi. Non rischiamo invece Ederson che potrebbe risentire del ballottaggio con Malinovskyi.

Cremonese-Napoli
Dessers prima o poi si dovrà sbloccare, ma non sembra questa la partita adatta per interrompere il digiuno; ci convince di più il contropiedista Okereke. Tra i giocatori di Spalletti spaventa il rischio turnover, noi proviamo ad approfittarne schierando Elmas, meno appeal per Ndombele.

Roma -Lecce
Dybala ha il piede caldo, schieratelo. Panchina invece per Kumbulla. Gli ospiti daranno ai giallorossi filo da torcere con Ceesay pronto a colpire. Lasciate stare invece Umtiti: meglio attendere che riprenda confidenza con il campo.

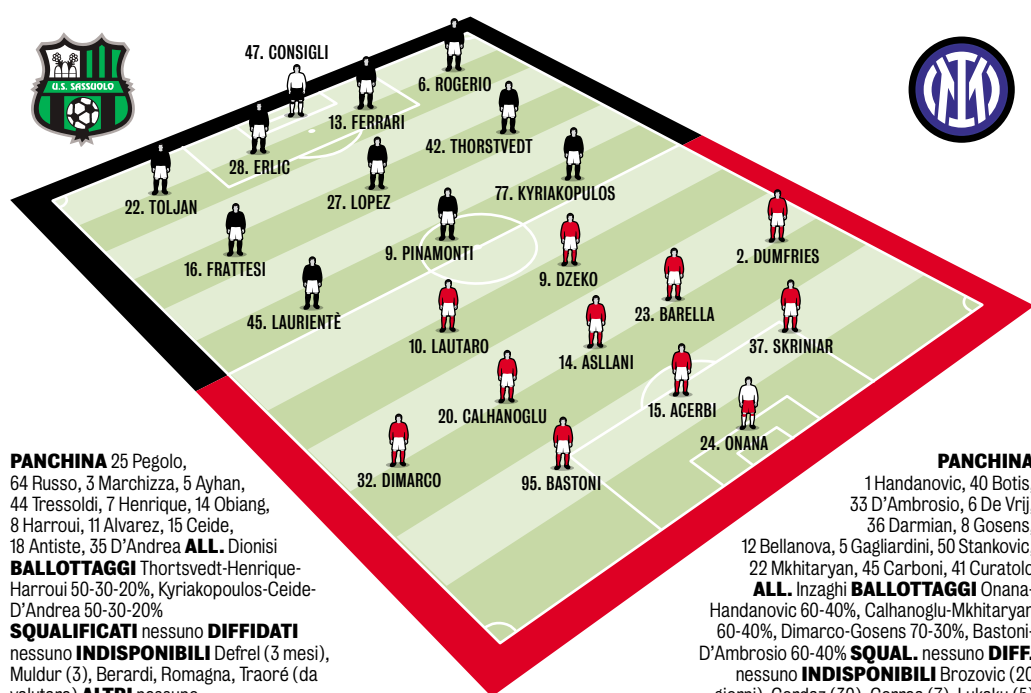
Fiorentina-Lazio
Jovic cerca il riscatto, ma puntiamo sulla rivelazione Kouamé. Parte indietro nelle nostre gerarchie Amrabat. A fare il nome di Immobile sono buoni tutti? Noi lo facciamo lo stesso, ma teniamo in considerazione anche quello di Felipe Anderson, apparso in grande spolvero. Out Cataldi.

TEMPO DI LETTURA 2' 37''

OGGI A REGGIO EMILIA / ORE 15 — MAPEI STADIUM

SASSUOLO 4-3-3 — **INTER 3-5-2**

PANCHINA 25 Pegolo, 64 Russo, 3 Marchizza, 5 Ayhan, 44 Tressoldi, 7 Henrique, 14 Obiang, 8 Harroui, 11 Alvarez, 15 Ceide, 18 Antiste, 35 D'Andrea **ALL.** Dionisi **BALLOTTAGGI** Thortsvedt-Henrique-Harroui 50-30-20%, Kyriakopoulos-Ceide-D'Andrea 50-30-20% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Defrel (3 mesi), Muldur (3), Berardi, Romagna, Traoré (da valutare) **ALTRI** nessuno **DRITTE SÌ** Laurienté **NO** Lopez

PANCHINA 1 Handanovic, 40 Botis, 33 D'Ambrosio, 6 De Vrij, 36 Darmian, 8 Gosens, 12 Bellanova, 5 Gagliardini, 50 Stankovic, 22 Mkhitaryan, 45 Carboni, 41 Curatolo **ALL.** Inzaghi **BALLOTTAGGI** Onana-Handanovic 60-40%, Calhanoglu-Mkhitaryan 60-40%, Dimarco-Gosens 70-30%, Bastoni-D'Ambrosio 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Brozovic (20 giorni), Cordaz (30), Correa (7), Lukaku (5) **DRITTE SÌ** Calhanoglu **NO** Dumfries

ARBITRO Sozza **ASSISTENTI** Valeriani-Dei Giuidici
IV UOMO Colombo **VAR** Guida **AVAR** Maggioni
PREZZI 40-140 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

DOMANI A TORINO / ORE 12.30 — STADIO OLIMPICO GRANDE TORINO

TORINO 3-4-2-1 — **EMPOLI 4-3-1-2**

PANCHINA 89 Gemello, 1 Berisha, 2 Bayeye, 4 Buongiorno, 6 Zima, 21 Adopo, 34 Aina, 17 Singo, 14 Ilkhan, 28 Ricci, 59 Miranchuk, 7 Karamoh, 20 Edera, 23 Seck, 11 Pellegri **ALLENATORE** Paro **BALLOTTAGGI** Schuurs-Buongiorno 70-30%, Radonjic-Miranchuk 55-45%; Linetty-Ricci 55-45% **SQUALIFICATI** Juric (1) **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno **ALTRI** Fiorenza e Garbett **DRITTE SÌ** Milinkovic **NO** Lazaro

PANCHINA 1 Perisan, 22 Ujkani, 3 Cacace, 24 Ebuhei, 5 Grassi, 21 Fazzini, 20 Degl'Innocenti, 36 Guarino, 8 Henderson, 17 Ekong, 14 Pjaca, 4 Walukiewicz, 28 Cambiaghi, 35 Baldanzi, 23 Destro **ALLENATORE** Zanetti **BALLOTTAGGI** Stojanovic-Ebuhei 55-45%, Bajrami-Pajaca 60-40%, Lammers-Destro 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Grassi, Ismajli, Akpa Akpro, Tonelli (da valutare) **ALTRI** nessuno **DRITTE SÌ** Lammers **NO** Marin

ARBITRO Fourneau **ASSISTENTI** Mastrodonato-Miniutti
IV UOMO Rutella **VAR** Mazzoleni **AVAR** Muto
PREZZI 20-190 euro **TV** Dazn, Sky

DOMANI A UDINE / ORE 15 — STADIO FRIULI DACIA ARENA

UDINESE 3-5-2 — **ATALANTA 3-4-1-2**

PANCHINA 20 Padelli, 99 Piana, 2 Ebosele, 50 Becao, 19 Ehizibue, 5 Arslan, 24 Samardzic, 8 Jajalo, 30 Nestorovski, 7 Success **ALLENATORE** Sottil **BALLOTTAGGI** Makengo-Arslan 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Udogie, Becao **INDISPONIBILI** Buta (4 mesi), Masina (6) **ALTRI** nessuno **DRITTE SÌ** Beto **NO** Makengo

PANCHINA 31 Rossi, 47 Bertini, 22 Ruggeri, 3 Maehle, 21 Zortea, 88 Pasalic, 18 Malinovskyi, 10 Boga, 17 Hojlund **ALLENATORE** Gasperini **BALLOTTAGGI** Ederson-Malinovskyi 55-45%, Muriel-Hojlund 60-40%, Okoli-Pasalic 65-35% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Hateboer **INDISPONIBILI** Musso (40 giorni), Djimsiti (20), Zapata (7), Toloi (20), Zappacosta (da valutare) **ALTRI** Palomino (sospeso) **DRITTE SÌ** Muriel **NO** Ederson

ARBITRO Doveri **ASSISTENTI** Tegoni-Moro
IV UOMO Rapuano **VAR** Di Paolo **AVAR** Di Martino
PREZZI 20-40 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

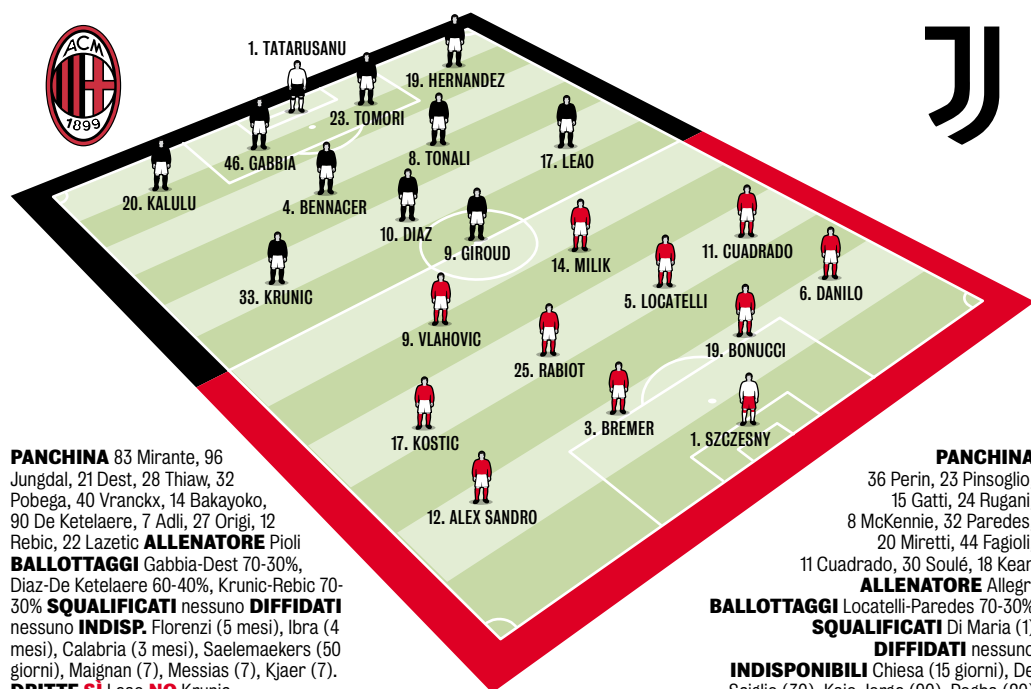
DOMANI A CREMONA / ORE 18 — STADIO ZINI

CREMONESE 4-2-3-1 — **NAPOLI 4-3-3**

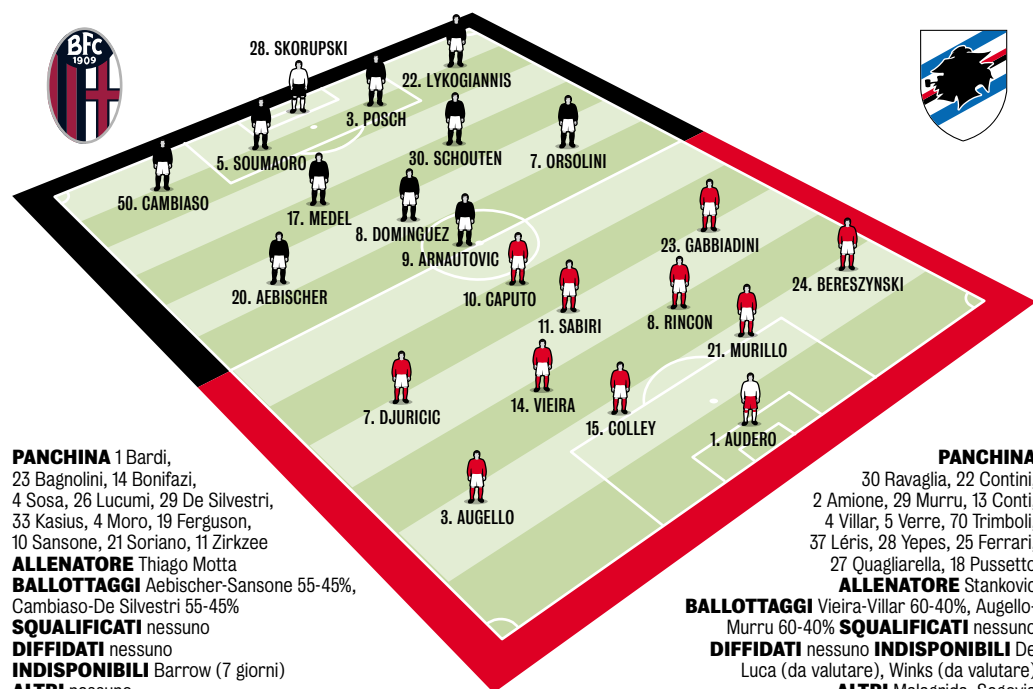
PANCHINA 12 Carnesecchi, 13 Saro, 15 Bianchetti, 33 Quagliata, 5 Vasquez, 4 Aiwu, 28 Meitè, 7 Baez, 62 Milanese, 32 Escalante, 10 Buonaiuto, 74 Tsadjout, 18 Ghiglione, 9 Ciofani, 20 Felix **ALLENATORE** Alvini **BALLOTTAGGI** Pickel-Meitè 55-45%, Chiriches-Bianchetti 65-35% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Hendry (5 giorni) **ALTRI** Ndiaje, Acella **DRITTE SÌ** Okereke **NO** Dessers

PANCHINA 30 Sirigu, 12 Marfella, 59 Zanoli, 13 Rrahmani, 5 Juan Jesus, 17 Olivera, 77 Kvaratskhelia, 4 Demme, 20 Zielinski, 18 Simeone, 23 Zerbin, 11 Lozano, 70 Gaetano **ALLENATORE** Spalletti **BALLOTTAGGI** Ostigard-Rrahmani 60-40%, Elmas-Zerbin 60-40%, **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Osimhen (da valutare) **ALTRI** Idasiak, Zedadka **DRITTE SÌ** Elmas **NO** Ndombele

ARBITRO Abisso **ASSISTENTI** De Meo-Mondin
IV UOMO Sacchi **VAR** Di Bello **AVAR** Paganessi
PREZZI biglietti esauriti **TV** Dazn, Sky con opzione Dazn)

OGGI A MILANO / ORE 18 — STADIO MEAZZA

MILAN 4-2-3-1 — JUVENTUS 4-4-2

PANCHINA 83 Mirante, 96 Jungdal, 21 Dest, 28 Thiaw, 32 Pobega, 40 Vranckx, 14 Bakayoko, 90 De Ketelaere, 7 Adli, 27 Origi, 12 Rebic, 22 Lazetic **ALLENATORE** Pioli **BALLOTTAGGI** Gabbia-Dest 70-30%, Diaz-De Ketelaere 60-40%, Krunic-Rebic 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Florenzi (5 mesi), Ibra (4 mesi), Calabria (3 mesi), Saelemaekers (50 giorni), Maignan (7), Messias (7), Kjaer (7). **DRITTE SÌ** Leao **NO** Krunic

PANCHINA 36 Perin, 23 Pinsoglio, 15 Gatti, 24 Rugani, 8 McKennie, 32 Paredes, 20 Miretti, 44 Fagioli, 11 Cuadrado, 30 Soulé, 18 Kean **ALLENATORE** Allegri **BALLOTTAGGI** Locatelli-Paredes 70-30% **SQUALIFICATI** Di Maria (1) **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Chiesa (15 giorni), De Sciglio (30), Kaio Jorge (90), Pogba (20) **DRITTE SÌ** Rabiot **NO** Alex Sandro

ARBITRO Orsato **ASSISTENTI** Carbone-Giallatini
IV UOMO Fabbri **VAR** Chiffi **AVAR** Marini
PREZZI 59-399 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

OGGI A BOLOGNA / ORE 20.45 — STADIO DALL'ARA

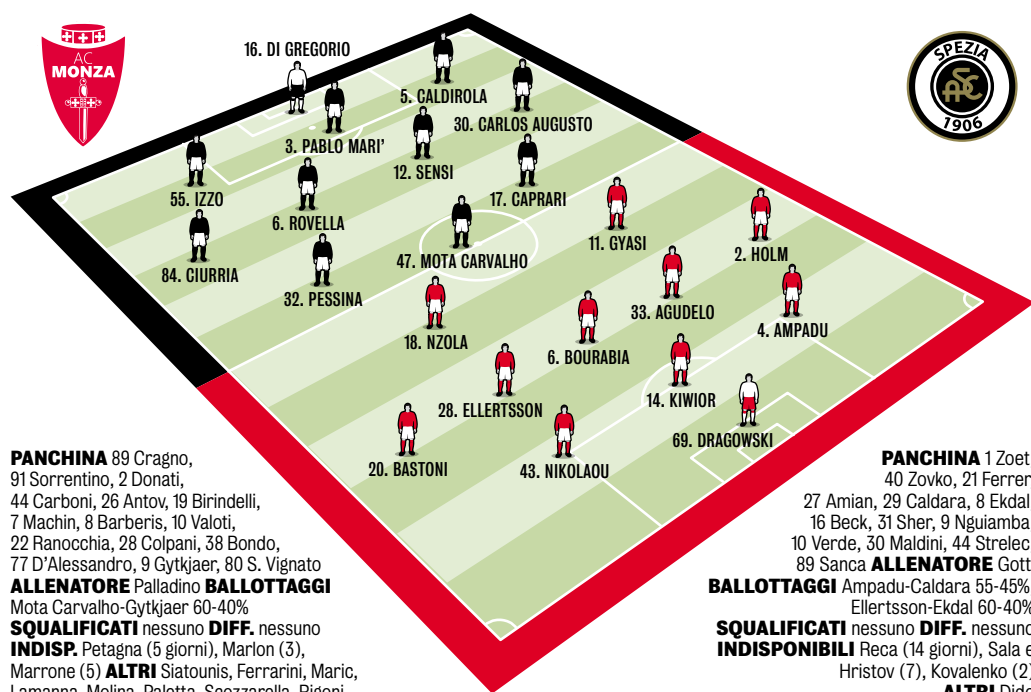
BOLOGNA 4-2-3-1 — SAMPDORIA 4-2-3-1

PANCHINA 1 Bardi, 23 Bagnolini, 14 Bonifazi, 4 Sosa, 26 Lucumí, 29 De Silvestri, 33 Kasius, 4 Moro, 19 Ferguson, 10 Sansone, 21 Soriano, 11 Zirkzee **ALLENATORE** Thiago Motta **BALLOTTAGGI** Aebischer-Sansone 55-45%, Cambiaso-De Silvestri 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Barrow (7 giorni) **ALTRI** nessuno **DRITTE SÌ** Orsolini **NO** Sansone

PANCHINA 30 Ravaglia, 22 Contini, 2 Amione, 29 Murru, 13 Conti, 4 Villar, 5 Verre, 70 Trimboli, 37 Léris, 28 Yepes, 25 Ferrari, 27 Quagliarella, 18 Pussetto **ALLENATORE** Stankovic **BALLOTTAGGI** Vieira-Villar 60-40%, Augello-Murru 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** De Luca (da valutare), Winks (da valutare) **ALTRI** Malagrida, Segovia **DRITTE SÌ** Sabiri **NO** Vieira

ARBITRO Piccinini **ASSISTENTI** Prenna-Lombardo
IV UOMO Feliciani **VAR** Banti **AVAR** Bresmes
PREZZI 12-80 euro **TV** Dazn, Sky

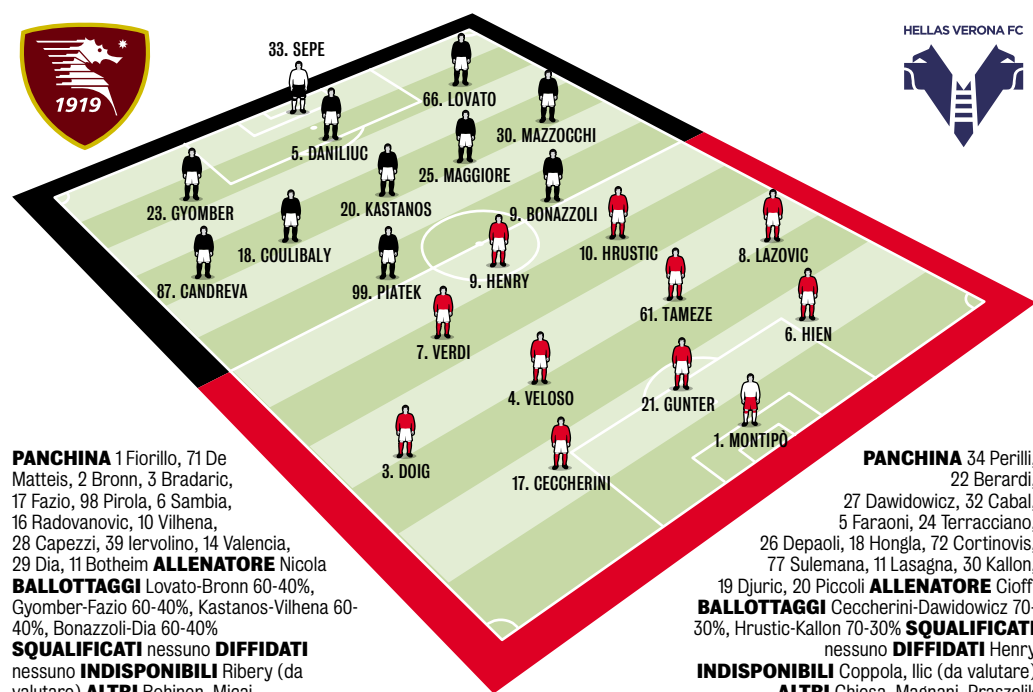
DOMANI A MONZA / ORE 15 — U-POWER STADIUM

MONZA 3-4-2-1 — SPEZIA 3-5-2

PANCHINA 89 Cragno, 91 Sorrentino, 2 Donati, 44 Carboni, 26 Antov, 19 Birindelli, 7 Machin, 8 Barberis, 10 Valoti, 22 Ranocchia, 28 Colpani, 38 Bondo, 77 D'Alessandro, 9 Gytkjaer, 80 S. Vignato **ALLENATORE** Palladino **BALLOTTAGGI** Mota Carvalho-Gytkjaer 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Petagna (5 giorni), Marlon (3), Marrone (5) **ALTRI** Siatounis, Ferrarini, Maric, Lamanna, Molina, Paletta, Scozzarella, Rigoni **DRITTE SÌ** Mota Carvalho **NO** Gytkjaer

PANCHINA 1 Zoet, 40 Zovko, 21 Ferrer, 27 Amian, 29 Caldara, 8 Ekdal, 16 Beck, 31 Sher, 9 Nguiamba, 10 Verde, 30 Maldini, 44 Strelec, 89 Sanca **ALLENATORE** Gotti **BALLOTTAGGI** Ampadu-Caldara 55-45%, Ellertsson-Ekdal 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Reca (14 giorni), Sala e Hristov (7), Kovalenko (2) **ALTRI** Dido **DRITTE SÌ** Bastoni **NO** Ampadu

ARBITRO Perenzoni **ASSISTENTI** Meli-Peretti
IV UOMO Volpi **VAR** Irrati **AVAR** S. Longo
PREZZI 20-100 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

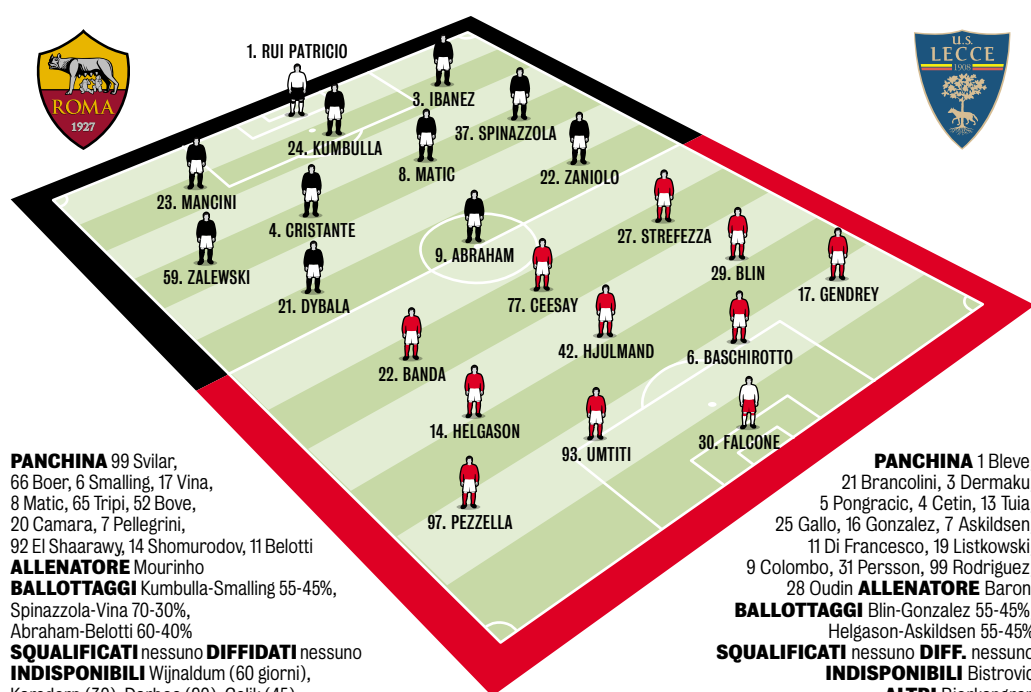
DOMANI A SALERNO / ORE 15 — STADIO ARECHI

SALERNITANA 3-5-2 — VERONA 3-4-2-1

PANCHINA 1 Fiorillo, 71 De Matteis, 2 Bronn, 3 Bradaric, 17 Fazio, 98 Pirola, 6 Sambia, 16 Radovanovic, 10 Vilhena, 28 Capezzi, 39 Iervolino, 14 Valencia, 29 Dia, 11 Botheim **ALLENATORE** Nicola **BALLOTTAGGI** Lovato-Bronn 60-40%, Gyomber-Fazio 60-40%, Kastanos-Vilhena 60-40%, Bonazzoli-Dia 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Ribery (da valutare) **ALTRI** Bohinen, Micai **DRITTE SÌ** Daniliuc **NO** Kastanos

PANCHINA 34 Perilli, 22 Berardi, 27 Dawidowicz, 32 Cabal, 5 Faraoni, 24 Terracciano, 26 Depaoli, 18 Hongla, 72 Cortinovis, 77 Sulemana, 11 Lasagna, 30 Kallon, 19 Djuric, 20 Piccoli **ALLENATORE** Cioffi **BALLOTTAGGI** Ceccherini-Dawidowicz 70-30%, Hrustic-Kallon 70-30% **SQUALIFICATI** Henry nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Coppola, Ilic (da valutare) **ALTRI** Chiesa, Magnani, Praszelik **DRITTE SÌ** Hrustic **NO** Verdi

ARBITRO Ghersini **ASSISTENTI** Sechi-Massara
IV UOMO Cosso **VAR** Nasca **AVAR** Maggioni
PREZZI 25-94 euro **TV** Dazn, Sky (con ozpione Dazn)

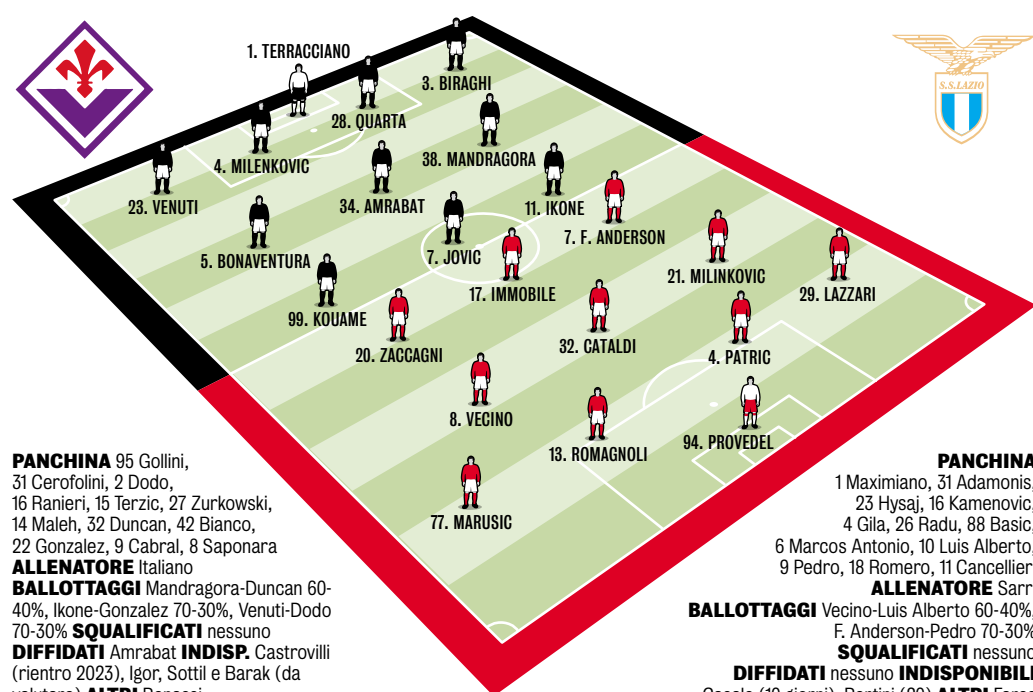
DOMANI A ROMA / ORE 20.45 — STADIO OLIMPICO

ROMA 3-4-2-1 — LECCE 4-3-3

PANCHINA 99 Svilar, 66 Boer, 6 Smalling, 17 Vina, 8 Matic, 65 Tripi, 52 Bove, 20 Camara, 7 Pellegrini, 92 El Shaarawy, 14 Shomurodov, 11 Belotti **ALLENATORE** Mourinho **BALLOTTAGGI** Kumbulla-Smalling 55-45%, Spinazzola-Vina 70-30%, Abraham-Belotti 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Wijnaldum (60 giorni), Karsdorp (30), Darboe (90), Celik (45) **DRITTE SÌ** Dybala **NO** Kumbulla

PANCHINA 1 Bleve, 21 Brancolini, 3 Dermaku, 5 Pongracic, 4 Cetin, 13 Tuia, 25 Gallo, 16 Gonzalez, 7 Askildsen, 11 Di Francesco, 19 Listkowski, 9 Colombo, 31 Persson, 99 Rodriguez, 28 Oudin **ALLENATORE** Baroni **BALLOTTAGGI** Blin-Gonzalez 55-45%, Helgason-Askildsen 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Bistrovic **ALTRI** Bjorkengren **DRITTE SÌ** Ceesay **NO** Umtiti

ARBITRO Prontera **ASSISTENTI** Alassio-Mokhtar
IV UOMO Minelli **VAR** Banti **AVAR** Abbattista
PREZZI 24-240 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

LUNEDÌ A FIRENZE / ORE 20.45 — STADIO FRANCHI

FIORENTINA 4-3-3 — LAZIO 4-3-3

PANCHINA 95 Gollini, 31 Cerofolini, 2 Dodo, 16 Ranieri, 15 Terzic, 27 Zurkowski, 14 Maleh, 32 Duncan, 42 Bianco, 22 Gonzalez, 9 Cabral, 8 Saponara **ALLENATORE** Italiano **BALLOTTAGGI** Mandragora-Duncan 60-40%, Ikone-Gonzalez 70-30%, Venuti-Dodo 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Amrabat **INDISP.** Castrovilli (rientro 2023), Igor, Sottil e Barak (da valutare) **ALTRI** Benassi **DRITTE SÌ** Kouamé **NO** Amrabat

PANCHINA 1 Maximiano, 31 Adamonis, 23 Hysaj, 16 Kamenovic, 4 Gila, 26 Radu, 88 Basic, 6 Marcos Antonio, 10 Luis Alberto, 9 Pedro, 18 Romero, 11 Cancellieri **ALLENATORE** Sarri **BALLOTTAGGI** Vecino-Luis Alberto 60-40%, F. Anderson-Pedro 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Casale (10 giorni), Bertini (20) **ALTRI** Fares **DRITTE SÌ** Felipe Anderson **NO** Cataldi

ARBITRO Maresca **ASSISTENTI** Bindoni-Zingarelli
IV UOMO Pezzuto **VAR** Aureliano **AVAR** Galetto
PREZZI 20-200 euro **TV** Dazn, Sky

Il preparatore di Lippi

Sempre in testa al gruppo Claudio Gaudino con gli azzurri in allenamento a Duisburg

Gaudino

L'INTERVISTA

«VENTRONE È STATO UN MAESTRO MA IL MONDIALE DEL 2006 È MIO»

Una coppia per anni Claudio Gaudino, 73 anni, e Marcello Lippi, 74 anni, in una foto relativa al Mondiale 2006: una cavalcata di 50 giorni, iniziata con due settimane di preparazione a Coverciano

CLAUDIO VILLA

di **Andrea Elefante**

CHI È

Preparatore atletico
Claudio Gaudino iniziò con la Juventus, nel 1999 ha seguito all'Inter Lippi, con cui ha lavorato in Nazionale, di nuovo nella Juve e poi in Cina, con Guangzhou e nazionale

Oggi
Dopo una collaborazione con il Siena, oggi scrive testi inerenti la sua professione e tiene lezioni per corsi universitari online

La Rete dà, la Rete toglie. Dà notorietà, prestigio, consolida i ricordi; a volte quei ricordi li offusca e toglie meriti, può capitare addirittura che cancelli un titolo Mondiale. Nel caso di Claudio Gaudino, il Mondiale 2006: era stato lui e non Gian Piero Ventrone, che aveva accompagnato Lippi verso altre vittorie, a far correre l'Italia del c.t. di Viareggio fin sul tetto di Berlino. Schivo com'è, il *Prof* quasi ha pudore a dare spazio alla memoria, lucidissima: ma quel ricordo ce l'ha nel cuore, esattamente come quello del preparatore scomparso giovedì.

▶ Un po' più di un semplice collega, vero Gaudino?
«Di Gian Piero ho un gran bel ricordo. Arrivò alla Juve con Lippi, io ero lì da 12-13 anni: avevo lavorato due volte con Trapattoni, con Marchesi, con Zoff. Feci un passo indietro, come avevo già fatto nella stagione di Gigi Maifredi. Come si faceva quando un allenatore si portava il suo preparatore: oggi non sempre è così, spesso i preparatori sono una componente importante della struttura societaria. Però Ventrone dimostrò di essere un uomo di ampie vedute».

▶ E' questo il bel ricordo?
«Esatto. Arrivato lui, la Juve mi chiese di restare per dare il mio contributo al settore giovanile, ma quando nel 1998 fu necessario avere uno staff di prima squadra più nutrito, Gian Piero mi propose di lavorare con lui. Ovviamente con il benestare di Marcello. Poi con Lippi andai all'Inter e con lui lavorai in Nazionale dal 2004 al 2006 e poi nella sua seconda parentesi azzurra».

▶ Si parla molto in questi giorni di come Ventrone ha cambiato il ruolo del preparatore atletico.
«Sicuramente portò entusiasmo, tanto. E poi determinazione e la sua cultura del lavoro, aggiornata nel tempo anche modificando un po' il tiro, sulla base delle sue conoscenze e anche delle esperienze».

▶ In ogni caso, per certi versi, un modo di lavorare nuovo.
«Aveva accentuato soprattutto l'importanza del capitolo forza: si faceva anche prima, si è continuato a farlo, ma per lui era un aspetto centrale, a cominciare dalla quantità di lavoro "a secco" individuale. Non erano cose sconosciute, ma lui gli ha dato più rilievo. Con le spalle coperte dal supporto di Lippi».

> «Di Gian Piero ho bei ricordi, come dell'esperienza in azzurro: un grande orgoglio»

▶ Lo stesso che il c.t. le garantì in Nazionale.
«Dove le cose un po' cambiano per forza, perlomeno per me: io ho sempre dato spazio al contatto con i colleghi delle società e dunque individualizzavo molto l'allenamento dei giocatori, consentendogli di continuare a fare il tipo di lavoro che facevano nel club. Non aveva senso, dal punto di vista fisico e atletico, stravolgere le proposte dei colleghi».

▶ Il peso della condizione fisica e atletica per vincere quel Mondiale?
«Quello era un bellissimo gruppo, che credeva ciecamente nell'allenatore e nel lavoro che faceva: con quelle basi non era automatico vincere il Mondiale, ma era più semplice provarci, e soprattutto era più facile impostare gli allenamenti. Cercai di ottimizzare la rendita di quel patrimonio. Prima della fine della stagione avevo chiesto a tutti i colleghi dati sulla condizione dei singoli giocatori, per evitare test a cui magari non erano abituati. E ci siamo preparati sulla base di quelle indicazioni, tenendo conto che non si poteva lavorare tanto: a parte le due settimane a Coverciano e 5-6 giorni a Duisburg prima di iniziare a giocare, ci si allenava giocando. Ma in quella Nazionale c'erano solo giocatori ben disposti: messi bene in campo, ma anche positivi nei confronti di un giusto turnover. Giocarono tutti perché c'era intercambiabilità: chi entrava sapeva cosa fare ed era sostenuto da chi stava fuori. Detto così sembra semplice, ma fu un'alchimia meravigliosa. Come fu meraviglioso poter dare il mio contributo a quel trionfo. E poterlo sentire anche mio».

TEMPO DI LETTURA 3'3''

HA DETTO

Quando Ventrone arrivò alla Juve feci un passo indietro, ma mi chiese di lavorare con lui

A Duisburg lavorai con un gruppo fantastico, aiutato dalle indicazioni dei colleghi dei club

Claudio Gaudino

DENTRO LE NOTIZIE

IL TEMA DEL GIORNO

di *Davide Cassani*

Nibali emozione pura: è stato l'Italia Anche da ex abbiamo bisogno di lui

Gli addii, si sa, si trascinano appresso rimpianti e malinconia. È stato così per esempio nel caso di Federer, che alla fine della sua ultima partita piangeva come un bambino. Per Nibali non è così. Federer si è ritirato perché non riusciva più a giocare, il suo fisico non ce la faceva più. Nibali non è mai stato così vivace e allegro. A 37 anni è ancora qua a lottare e proprio oggi, nel giorno del suo ritiro, parte non per essere uno dei tanti, ma per vincere. Il Lombardia è la corsa che probabilmente ha amato di più, una classica che lo ha visto trionfare da dominatore. Non tocca a me ricordare le sue vittorie, mi verrebbe da dire le sue imprese, ma almeno mettere in fila il Tour, i due Giri d'Italia e la Vuelta, un'impresa che è riuscita soltanto ai grandissimi campioni. Nibali non ha mai avuto un dissapore, un litigio, tutti sono stati sempre felici e contenti di conoscerlo e di lavorare con lui, o contro di lui, perché coloro che lo hanno apprezzato di più sono stati proprio i suoi avversari.

Io ho amato molto Nibali, in tutti gli anni che sono stato c.t. della Nazionale non ho mai dimenticato il suo nome. E se Nibali non ha rimpianti, io ne ho uno fortissimo. Al solo pensiero mi viene tanta tristezza. Vincenzo non è stato campione olimpico per una banale e maledetta caduta. Era il 2016, eravamo a Rio e quella scivolata a 11 km dalla conclusione ha fatto svanire i nostri sogni di gloria. Una delle giornate più intense della mia vita. Eravamo lì, a giocarci un oro olimpico e solo la sfortuna ha tolto a Vincenzo una medaglia sicura.

Apoteosi Giro di Lombardia 2015: Vincenzo Nibali, in maglia tricolore e con una bandiera italiana volatagli sul petto, trionfa a Como. Il bis nel 2017 BETTINI

I rimpianti

Poteva vincere Mondiale e Olimpiade. Da c.t non l'ho mai avuto in formato Sanremo

Anche un Mondiale poteva vincere, Vincenzo. Non con me, ma con c.t. Paolo Bettini a Firenze nel 2013. Anche lì una brutta scivolata gli tolse probabilmente quel pizzico di energia che poteva essere utile per staccare tutti all'ultimo giro, e si dovette accontentare del quarto posto. Io, quando ero c.t. della Nazionale, non ho mai avuto un Nibali formato-Sanremo: nel 2014 era ancora frastornato dalla vittoria del Tour e nel 2018 un'altra caduta, ma al Tour de France sull'Alpe d'Huez, non gli permise di essere al top a Innsbruck, percorso perfetto per lui.

L'augurio

Spero che abbia la stessa felicità che ha dato a me e ai tifosi. Ora chi dopo lo Squalo?

Ma se chiudo gli occhi e penso a Vincenzo, la prima immagine che mi torna in mente è quello scatto sul Poggio. Nessuno si aspettava un Nibali così forte alla Milano Sanremo, ma quel giorno il buon Vincenzo si superò regalandoci 10' di grande ciclismo. Emozione pura. Non posso che ringraziarlo, Vincenzo. Pensate che la sua prima vittoria l'ha ottenuta nella mia Faenza nella tappa della Coppi&Bartali 2006, a 50 metri da casa mia... Quel giorno si affrontavano Casale e Trebbio, le salite che conoscevo benissimo, e capii che quel ragazzino poteva davvero diventare un grande campione.

Mi ha dato tantissimo, soprattutto la certezza che il ciclismo è una grande scuola ed una grande miscela di anima e cuore. In questi ultimi 15 anni, Nibali è stato uno dei protagonisti del ciclismo mondiale, sicuramente l'italiano più forte, colui che ha tenuto in piedi il nostro movimento. Ora però abbiamo un problema, non sappiamo ancora chi potrà prendere il suo posto: questo non è un problema di Vincenzo, ma nostro, del ciclismo italiano.

Grazie Vincenzo. Spero che tu abbia tanta felicità almeno quanta ne hai dato a me e a tutti i tuoi tifosi. Mi raccomando, non sparire perché anche da ex abbiamo bisogno di uomini come te.

DECATREND

di *Alessandro de Calò*

Il Napoli e le piccole squadre nuovo test-verità per Spalletti

Il Napoli ha conquistato l'ammirazione dell'Europa giocando un calcio totale e rotondo. È stato travolgente con Liverpool e Ajax, ha liquidato altre squadre importanti tipo Rangers, Lazio e Milan facendo pesare la differenza della sua qualità. Spalletti è leader in Serie A e rimane imbattuto nelle undici partite disputate tra campionato e Champions. Ha sempre vinto salvo contro due avversari non proprio irresistibili: Fiorentina e Lecce. Per questo il match di domani con la Cremonese può diventare una delle partite chiave del weekend, che pure ha in programma sfide super come il classico di oggi tra Milan e Juve o lo scontro al vertice Udinese-Atalanta. **Per il Napoli è una vecchia questione: grandioso con le big, impacciato contro le squadre medie e piccole. L'enorme entusiasmo e le aspettative accese dai successi importanti hanno avuto spesso effetti collaterali non positivi.** Anche per questo, evidentemente, Spalletti mantiene un profilo basso, molto attento all'equilibrio, al filo rosso della continuità. Il passato insegna. Nella stagione scorsa il Napoli era partito molto bene in campionato. Viaggiava addirittura più forte di adesso, con otto vittorie di fila interrotte soltanto alla nona giornata da un pari imposto all'Olimpico dalla Roma di Mou. La qualità del calcio del Napoli, la capacità di essere molto spesso padrone delle partite, avevano fatto pensare a un anno di grazia e alla possibile galoppata verso uno scudetto che sotto al Vesuvio manca dai tempi di Diego Maradona. Le due milanesi, con i loro difetti e pregi, pareva fossero comunque antagoniste giocabili. Le ragioni che avevano portato alla frenata dei partenopei, nel momento chiave dello sprint verso il titolo, sono diverse e abbastanza intricate. Nessuno dimentica le ricadute legate alla Coppa d'Africa. Però alla fine il nocciolo resta quello. Le sconfitte in casa con Empoli e Spezia avevano tagliato le gambe al Napoli nella corsa scudetto. Non si possono sbagliare simili match-ball. Stavolta a fine agosto, all'inizio del campionato, Spalletti aveva dovuto di nuovo misurarsi con i sintomi di questa inadeguatezza. Era successo nello spazio di quattro giorni, prima col pari senza gol a Firenze e poi – soprattutto – con l'imbarazzante 1-1 al Maradona contro il neopromosso Lecce. Brutto Napoli, con una manovra poco fluida contro il muro dei pugliesi che avrebbero potuto vincere se Meret non avesse parato un rigore a Colombo. Ora sembra passata un'era geologica tra l'attuale entusiasmo del pubblico napoletano – che spinge per riempire lo stadio nel ritorno con l'Ajax di mercoledì prossimo – e i fischi del Maradona che avevano sommerso la squadra alla fine di quella partita col Lecce. Eppure è passato poco più di un mese. Negli ultimi giorni, altre squadre in difficoltà hanno svoltato, oppure dato l'impressione di poterlo fare. L'Europa aiuta. Dopo il Bologna, la Juve ha liquidato il Maccabi. L'Inter si è rianimata contro il Barça. La Fiorentina ha ritrovato gol e vittoria a Edimburgo. Il Napoli ha giocato d'anticipo, la sua svolta è datata primi di settembre quando è andato a vincere in rimonta (2-1) contro la Lazio di Sarri, il guru che aveva disegnato il profilo di questa squadra. **I gol dei due nuovi arrivati, Kim e Kvaratskhelia – con l'esplosione del georgiano – devono aver scardinato un blocco mentale spingendo la squadra verso una maggiore disponibilità a lasciarsi plagiare da Spalletti. Il trionfo sul Liverpool era arrivato quattro giorni dopo. Tuttavia la frenata contro lo Spezia di un mese fa – 1-0 di Raspadori sul traguardo – lascia accesa la spia arancione.** A Cremona, il Napoli gioca la prima di dieci partite concentrate in un mese, poi c'è il Mondiale. L'altro match-verità, per paradosso, sarà quello al Maradona contro l'Empoli, in novembre. Se il Napoli, che ritrova Osimhen, saprà giocare sempre come con l'Ajax – senza distinguere tra grandi e piccoli – questo sarà il suo anno. Di sicuro.

Al top Giovanni Simeone e Khvicha Kvaratskhelia al primo anno al Napoli

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2022

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9014 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di venerdì 7 ottobre 2022 è stata di 124.611 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio € 3,50; Croazia Hrk 27/€ 3,58; Francia € 3,50; Germania € 3,50; Grecia € 3,50; Lussemburgo € 3,50; Malta € 3,50; Olanda € 3,50; Repubblica Ceca CZK 100; Slovenia € 3,50; Svizzera CHF 3,50.

GazzaMondo

Argentina Un morto in Gimnasia-Boca

Una persona è morta per infarto e altre sono rimaste ferite giovedì sera durante gli scontri tra polizia e tifosi a Buenos Aires durante Gimnasia y Esgrima-Boca. I disordini sono iniziati quando i tifosi del Gimnasia hanno cercato di entrare nello stadio nonostante fosse al completo. Gara sospesa a 9' dalla fine.

Fenomeno Gakpo

Tra gol e passaggi decisivi arriva a quota 22 in stagione, come Haaland. Lo United lo ha corteggiato, ma ha preso Antony

3

I gol con l'Olanda

Cody Gakpo, 23 anni, ha segnato 3 gol con l'Olanda in 9 presenze. Ha segnato al Montenegro, al Galles e alla Polonia GETTY

IL PERSONAGGIO

RE DEGLI ASSIST E BOMBER SERIALE IL PSV LANCIA IL TALENTO CODY

di **Filippo Maria Ricci**
@FILIPPOMRICCI

Ventidue. Questo il numero che unisce Erling Haaland e Cody Gakpo, che per il resto non hanno granché in comune. Ventidue come il numero di gol e assist rimediati in questo inizio di stagione. Per il norvegese 19+3, per l'olandese 12+10, gli ultimi (2+1) giovedì sera nel 5-1 a Zurigo in Europa League. Nessuno ha cifre così nel calcio d'élite europeo. E se di Haaland si parla continuamente, perché le reti pesano più dei passaggi, per il suo trasferimento al City e la partecipazione alla Champions e alla Premier League e per la sua straordinaria capacità di demolire statistiche che sembravano indistruttibili, Gakpo ha un profilo più basso. Per ora.

Giardino fiorito Quest'estate doveva andare al Manchester United ma è rimasto al Psv. E il campionato olandese è un giardino pieno di fiori che però visitano solo botanici assai appassionati. Per attirare un pubblico più vasto Gakpo sta facendo cose decisamente straordinarie. «Fino alla scorsa settimana ero sicuro che sarei andato al Manchester United – ha detto con franchezza Gakpo alla tv del Psv ai primi di settembre –. Si erano fatti vivi all'inizio del mercato, ma poi l'interesse è diminuito. Mi sono trovato nella possibilità di scegliere un'altra squadra (Leeds e Southampton, ndr) ma mi sembrava tutto troppo frettoloso, così sono rimasto». È successo che lo United ha cambiato obiettivo, puntando 100 milioni di euro su Antony, il brasiliano dell'Ajax. Per Gakpo ne avrebbero spesi 30, e oggi è facile dire che forse ad Old Trafford non hanno fatto la scelta giusta. Vedremo cosa succederà in gennaio. In fondo anche all'attuale allenatore di Cody, Ruud van Nistelrooy, successe la stessa cosa: trasferimento chiuso dal Psv allo United, infortunio grave e rinvio di un anno.

Genitori sportivi Di certo è difficile pensare che resti a Eindhoven, perché questo ragazzo di 23 anni (ha quasi 15 mesi più di Haaland) dopo essere stato eletto come calciatore dell'anno dell'ultima Eredivisie ha iniziato la stagione come aveva finito la precedente: strabiliando. È un destro che si accentra da sinistra, abile nel dribbling e capace di vedere il gioco, da qui gli assist, come la porta. È nato ad Eindhoven, padre togolese di origini ghanesi, madre olandese. Papà Johnny giocava a calcio, «E per questo è venuto in Francia e poi in Olanda – ha raccontato Cody ai media del Psv –. Ha rimediato anche una presenza in nazionale». Gli Sparvieri del Togo che hanno provato invano, così come il Ghana, a convincere Cody ad abbracciare le radici paterne. La mamma è stata nazionale olandese di rugby. Il fratello di Cody, Sidney, è anche lui canterano del Psv.

Tornei di strada Gakpo è entrato nella cantera del club quando aveva 6 anni ed è cresciuto col poster di Ibrahim Afellay in camera. Non tutto è andato liscio a livello disciplinare: discussioni con gli allenatori delle giovanili e tornei a pagamento che per tirar su qualche euro giocava al parco con amici e sconosciuti quando era tesserato col Psv: «Sono cresciuto giocando per strada, e mi ha fatto bene». Però alla fine il ragazzo ha messo la testa a posto. Ha debuttato in prima squadra nel febbraio del 2018 guadagnando spazio quando Bergwijn è andato al Tottenham, e con l'Olanda direttamente all'Europeo dello scorso anno, la stagione della sua esplosione: da allora le presenze sono diventate 9, con 3 gol, l'ultimo alla Polonia sulla strada verso la final four di Nations League che si giocherà in Olanda il prossimo giugno. Gakpo sarà al Mondiale, Haaland no. Ecco, una vetrina per brillare che il norvegese non può sfruttare. Poi si parlerà di nuovo di mercato, perché il ragazzo cresciuto nel quartiere Stratum tifando Psv è pronto per lasciare il club che l'ha tirato su.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

CHI È

Cody Gakpo
Nato a Eindhoven (Olanda) il 7 maggio 1999, ha il padre togolese di origine ghanese e la madre olandese. Cresciuto nel settore giovanile del Psv, ha esordito in prima squadra il 25 febbraio 2018. Dopo aver vestito le maglie delle nazionali giovanili olandesi, ha messo piede in campo con quella maggiore il 21 giugno 2021

I NUMERI

EREDIVISIE 2022-23
PRESENZE 8
GOL 8
ASSIST

EUROPA LEAGUE 2022-23
PRESENZE 2
GOL 3
ASSIST 1

PLAYOFF CHAMPIONS
PRESENZE 4
GOL 0
ASSIST 1

SUPERCOPPA OLANDESE
PRESENZE 1
GOL 1
ASSIST 2

SocialClub

L'Europa League, l'Olanda, la compagna e la leadership

Da sinistra: la foto postata sul profilo Instagram per festeggiare la vittoria di Zurigo grazie anche alla sua doppietta; in maglia Olanda contro il Belgio; con la compagna Noa van der Bij; faccia a faccia con Alvarez nell'ultima Supercoppa d'Olanda vinta contro l'Ajax INSTAGRAM-AFP

LA GUIDA

Gattuso vince 2-1 In Bundesliga Dortmund-Bayern

SPAGNA 8ª GIORNATA IERI Osasuna-Valencia 1-2 **OGGI ore 14** Almeria-Rayo V. **ore 16.15** Atletico Madrid-Girona **ore 18.30** Siviglia- Athletic Bilbao **ore 21** Getafe-Real Madrid **DOMANI ore 14** Valladolid-Betis **ore 16.15** Cadice-Espanyol **ore 18.30** Real Sociedad-Villarreal **ore 21** Barcellona-Celta **LUNEDÌ ore 21** Elche-Maiorca **CLASS.** Barcellona, Real M. 19; Athletic 16; Betis 15; Valencia, Atletico M., Real S., Osasuna 13; Villarreal 12; Rayo, Celta 10; Maiorca 8; Girona, Getafe, Valladolid 7; Espanyol, Siviglia 5; Almeria, Cadice 4; Elche 1

FRANCIA 10ª GIORNATA IERI Lione-Tolosa 1-1 **OGGI ore 17** Marsiglia-Ajaccio **ore 21** Reims-Psg **DOMANI ore 13** Montpellier-Monaco **ore 15** Angers-Strasburgo, Brest-Lorient, Clermont-Auxerre, Nizza-Troyes **ore 17.05** Rennes-Nantes **ore 20.45** Lilla-Lens **CLASS.** Psg 25; Marsiglia 23; Lorient 22; Lens 21; Monaco 17; Rennes 15; Lione 14; Lilla, Clermont 13; Montpellier, Tolosa 12; Troyes 11; Nizza, Auxerre, Angers 8; Nantes, Reims 7; Brest 6; Strasburgo 5; Ajaccio 4

GERMANIA 9ª GIORNATA IERI Hoffenheim-Werder 1-2 **OGGI ore 15.30** Augsburg-Wolfsburg, Bochum-Eintracht, Bayer-Schalke, Mainz-Lipsia **ore 18.30** Dortmund-Bayern **DOMANI ore 15.30** Borussia M.-Colonia **ore 17.30** Hertha B.-Friburgo **ore 19.30** Stoccarda-Union B. **CLASS.** Union, Friburgo 17; Bayern, Werder, Dortmund 15; Hoffenheim, Eintracht 14; Colonia 13; Borussia M., Augsburg 12; Lipsia, Mainz 11; Wolfsburg 8; Hertha 7; Schalke 6; Stoccarda, Bayer 5; Bochum 1

De Zerbi sfida Conte nel nome di Ventrone

Oggi Brighton-Tottenham Roberto: «Ammiro Antonio»

Dalla A alla Premier Antonio Conte, 53 anni, e Roberto De Zerbi, 43 ai tempi di Inter e Sassuolo nel 2020 GETTY

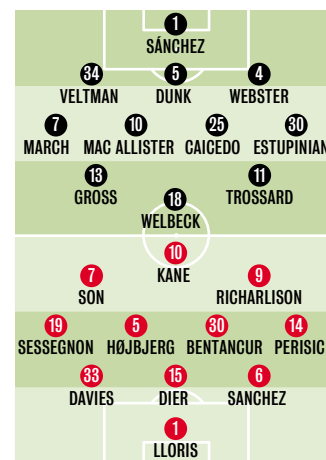
di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Sarà una partita per Gian Piero Ventrone, con Brighton e Tottenham entrambe in campo col lutto al braccio per ricordare il professore scomparso giovedì a 62 anni. All'Amex Stadium alle 18.30 sarà soprattutto il derby italiano delle panchine di Premier, il nuovo arrivato Roberto De Zerbi, alla prima davanti ai suoi nuovi tifosi, contro Antonio Conte, l'ultimo manager a vincere la Premier che non si chiamasse Pep Guardiola o Jurgen Klopp. «È un grande allenatore, di lui ammiro la passione e il modo in cui vive il calcio, perché è molto vicino al mio: lo mettiamo al primo posto nella vita» ha raccontato alla vigilia il nuovo tecnico del Brighton, che nei quattro precedenti in Serie A contro Conte non ha mai vinto. Anche se quegli Inter-Sassuolo sono sempre stati intensi e pieni di gol, con le squadre di De Zerbi che hanno provato a fare la partita e quelle di Conte partivano favorite. Anche stavolta, in Premier, si comincerà con queste premesse.

De Zerbi Il 43enne è alla prima casalinga col Brighton, imbattuto in casa da 7 partite. I tifosi gli hanno preparato un'enorme bandiera personalizzata, sintomo di quanto il suo arrivo abbia elettrizzato l'ambiente. I gabbiani andavano alla grande prima che Graham Potter li abbandonasse per il Chelsea, ma De Zerbi è stato accolto con curiosità alimentata ulteriormente dal 3-3 di Liverpool al debutto. «Quelli sono stati due punti persi, ma il risultato è relativo - ha spiegato De Zerbi alla viglia -. Ci serviva costruire la mentalità giusta: quel risultato è stato importante per la testa e per noi stessi. Non dobbiamo avere paura di affrontare le grandi squadre e sono sicuro che i miei giocatori non ce l'hanno». Non ce l'ha ovviamente De Zerbi, che ha fatto passi avanti notevoli con l'inglese e adesso sta cercando di farne fare anche al suo Brighton. «Vivo in apnea, perché devo affrontare cose nuove come il giorno di riposo, che in Italia non c'è. E mi scontro col fatto che non voglio cambiare troppo ma allo stesso tempo voglio mettere la mia mano, perché se la dirigenza ha scelto me significa che vuole vedere la squadra giocare con le mie idee». De Zerbi per ora ha scelto l'approccio soft, anche perché il Brighton è quarto in classifica, ma vuole lentamente aggiungere qualcosa di suo, magari già dalla partita col Tottenham.

Conte Se De Zerbi arriva al derby azzurro della panchina con entusiasmo, Conte e il Tottenham sono scossi dal lutto per la morte improvvisa di Ventrone, parte integrante del successo degli Spurs nell'anno con Antonio in panchina. Sui social tutte le star, da Kane a Son, hanno pianto il Marine, col coreano ancora alla ricerca della miglior condizione che ha promesso di dedicare la stagione al preparatore scomparso. Il Tottenham avrebbe bisogno dei suoi consigli in questo momento: arriva alla partita reduce dallo 0-0 di Francoforte in Champions e dal ko nel derby con l'Arsenal, prima sconfitta stagionale in Premier. Gli Spurs erano arrivati alla sosta imbattuti pur non giocando bene: adesso mancano pure i risultati. E Kulusevski è ancora ai box. «Sono convinto che il Tottenham possa vincere la Premier League, perché ha un'ottima squadra e dopo un anno con Antonio ha tutto quello che serve per vincere» assicura De Zerbi. Oggi però proverà a batterli. Senza paura.

TEMPO DI LETTURA 2'52"

Ore 18.30 (Sky)

GDS

IL PROGRAMMA

City-Southampton Domani il Liverpool in casa dell'Arsenal

10ª GIORNATA OGGI ore 16 Bournemouth-Leicester, Chelsea-Wolverhampton, Manchester City-Southampton, Newcastle-Brentford **Ore 18.30** Brighton-Tottenham **DOMANI ore 15** Crystal Palace-Leeds, West Ham-Fulham **Ore 17.30** Arsenal-Liverpool Ore 20 Everton-Manchester United **LUNEDÌ ore 21** Nottingham-Aston Villa **CLASSIFICA** Arsenal 21 punti; Manchester C. 20; Tottenham 17; Brighton* 14; Chelsea* 13; Manchester U.* 12; Newcastle, Fulham 11; Liverpool*, Brentford, Everton 10; Leeds*, Bournemouth 9; Aston Villa 8; West Ham, Southampton 7; Crystal Palace*, Wolverhampton 6; Leicester, Nottingham 4. * una gara in meno

SerieB

Brescia Clotet nervoso lascia la conferenza

(g.p.l.) Di solito imperturbabile, stavolta nervoso. Pep Clotet (nella foto) sente la sfida con il Cittadella, che arriva dopo il tonfo di Bari (6-2). «Su quella partita non mi voglio più soffermare, altrimenti mi chiedete anche quello che ho fatto in Svezia» ha detto chiudendo anzitempo la conferenza.

L'ANTICIPO

GENOA E CAGLIARI RESTANO A SECCO: PER TORNARE IN A BISOGNA CRESCERE

Consolazione di Blessin: agganciata la vetta
Liverani si riscatta dopo il crollo col Venezia

Rossoblù, n

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

A chi giova questo pareggio? Non ci sono dubbi: al Cagliari (e a Liverani, in particolare), che esce dal limbo in cui s'era venuto a trovare dopo gli ultimi due k.o. casalinghi e rinforza così (parecchio) la posizione del suo allenatore. Il Genoa, invece, mastica amaro. Per una notte va a fare compagnia alle prime tre della classe, ma l'impressione è che la riconferma da parte di Blessin dello stesso modulo iper offensivo utilizzato a Ferrara non abbia pagato contro un avversario ben più solido di quello che era stato la Spal. Insomma, un'altra occasione persa al Ferraris, sia per ridare ulteriore respiro alla classifica, sia per staccare i sardi. Il risveglio del Genoa è tardivo e poco fortunato, perché Radunovic sventa tutti i pericoli negando alla squadra di casa la terza vittoria di fila proprio quando pareva che il tecnico tedesco avesse trovato la formula magica, a livello tattico e di uomini.

Poca gloria
Terzo pari in casa per il Genoa in 4 gare: questo punto piace di più al Cagliari dopo 2 ko

Che ritmo Ma va dato merito al Cagliari di avere costruito passo dopo passo questo punticino conquistato con merito. Nel Genoa s'è rivista la coppia titolare di difensori centrali, Bani con Dragusin al suo fianco. Liverani ha parzialmente rivoluzionato il suo Cagliari, con Di Pardo basso a sinistra (fuori Zappa), ridisegnando la mediana con Nandez e Deiola larghi e Makoumbou a guidare il gioco al centro. Luvumbo e Mancosu, partendo dalla trequarti, hanno dato supporto a un Lapadula che non è riuscito però a costruirsi vere occasioni, nonostante gli strappi dell'angolano, bravo nel primo tempo a sfondare sulla destra. L'idea, però, ha funzionato soprattutto sino a metà gara, quando il Genoa ha stentato a innescare Coda, stretto fra Alta-

GENOA	0
CAGLIARI	0

GENOA (4-2-3-1) Martinez; Sabelli, Bani, Dragusin, Pajac; Frendrup (dal 41' s.t. Puscas), Strootman; Yalcin (dal 16' s.t. Jagiello), Aramu (dal 30' s.t. Portanova), Gudmundsson; Coda
PANCHINA Semper, Agostino, Czyborra, Vogliacco, Yeboah, Ilsanker, Touré
ALLENATORE Blessin

CAGLIARI (4-3-2-1) Radunovic; Di Pardo, Goldaniga, Altare, Obert (dal 43' s.t. Carboni); Nandez, Makoumbou (dal 44' s.t. Lella), Deiola; Luvumbo (dal 19' s.t. Falco), Mancosu (dal 33' s.t. Viola); Lapadula (dal 33' s.t. Pavoletti)
PANCHINA Aresti, Ciocci, Dossena, Millico, Pereiro, Capradossi, Zappa
ALLENATORE Liverani

ARBITRO Marchetti di Ostia Lido
ASSISTENTI Palermo-Perrotti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Frendrup (G), Deiola (C), Nandez (C), Strootman (G), Falco (C) e Portanova (G) per gioco scorretto; il tecnico Liverani (C) per proteste
NOTE paganti 5.803, incasso di 93.408 euro; abbonati 20.239, quota non comunicata. Tiri in porta 6 (con un palo)-0. Tiri fuori 5-3. In fuorigioco 5-3. Angoli 5-2. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'

LE PAGELLE
di *fi.gri.*

GENOA 6,5

6,5 CODA IL MIGLIORE

Si accende alla distanza, crea tre opportunità importanti, ma la difesa del Cagliari (e anche... Aramu) lo disinnescano

6 MARTINEZ Poco impegnato, nessuna parata, ma sempre attento.
6,5 SABELLI Buoni recuperi quando il Cagliari prova a sfondare dalla sua parte, nella ripresa spinge forte
6,5 BANI Prestazione importante per qualità e quantità
6,5 DRAGUSIN Buoni anticipi, bel duello con Lapadula e Luvumbo.
6 PAJAC Spinge con continuità, ma che errore su Lapadula
6,5 FRENDRUP Un recupero decisivo su Luvumbo e tanti chilometri in mezzo (**Puscas s.v.**)
6,5 STROOTMAN Prezioso, cuce il gioco, ma è meno straripante rispetto alla gara di Ferrara
5,5 YALCIN Sta altissimo e tiene basso Obert, ma non incide.
6 JAGIELLO Un paio di aperture intelligenti per Coda
6 ARAMU Nel posto sbagliato al momento sbagliato: ribatte il tiro di Coda. Però quanto movimento!
6 PORTANOVA Impatto positivo sulla partita
6,5 GUDMUNDSSON Sino a metà gara è una furia. Radunovic gli nega il gol, poi lui coglie il palo esterno
6 ALL. BLESSIN Osare, stavolta, non ha pagato. Il Genoa resta in alto, però lui non può essere completamente soddisfatto

CAGLIARI 6

7 RADUNOVIC IL MIGLIORE

Respinta capolavoro su Gudmundsson, il palo lo aiuta sul tiro dell'islandese, si ripete su Pajac e su Coda

5,5 DI PARDO Si perde Aramu un paio di volte, cala un po' alla distanza
7 GOLDANIGA Salvataggio decisivo su Yalcin che vale un gol
6,5 ALTARE Sventa una minaccia su Coda nel primo tempo, nella ripresa dà ordine
6 OBERT A tratti un po' timoroso, evita di correre rischi inutili (**Carboni s.v.**)
6 NANDEZ Una bella conclusione a fine primo tempo. Molto aggressivo.
6 MAKOUMBOU Più rottura che costruzione (**Lella s.v.**)
6 DEIOLA Tatticamente intelligente, dà ordine in mezzo, spreca una buona opportunità
5,5 LUVUMBO Costringe al giallo Frendrup, ma perde efficacia dopo l'intervallo
6 FALCO Buona spinta sulla corsia di destra, dà vivacità al gioco
5,5 MANCOSU Fatica sul piano tattico, meglio nella ripresa, quando però spreca una buona opportunità (**Viola s.v.**)
5,5 LAPADULA Spreca il regalo che gli fa Pajac. Si sbatte, ma non trova mai il guizzo giusto
5,5 PAVOLETTI A tutto campo, senza incidere
6 ALL. LIVERANI Sospiro di sollievo. Strappa un punto che dà stabilità alla sua panchina

GLI ARBITRI
di *ni.bin.*

6,5 MARCHETTI Serata tranquilla, senza casi eclatanti. Un solo consulto con Mazzoleni al Var per un mani, risolto con la segnalazione di un precedente fuorigioco nell'area del Cagliari
6,5 PALERMO -6,5 PERROTTI

Così oggi in campo

Inzaghi contro Dionigi Tra Reggina e Cosenza è derby dai mille volti

Pippo deve riscattare la sconfitta di Modena
Il grande ex in attacco rilancia Larrivey dal 1'
Al Granillo sono attesi circa 15 mila spettatori

di **Valter Leone e Lorenzo Vitto**

Sarà il derby calabrese numero 10 in Serie B quello che si gioca oggi tra la Reggina capolista (alla pari di Bari e Brescia) e un Cosenza che, nei 9 precedenti in questa competizione, non ha mai vinto al Granillo (4 sconfitte, 5 pari). Di fronte Pippo Inzaghi e l'atteso ex Davide Dionigi, due tecnici che stanno facendo correre le loro squadre, tanto che l'attesa tra i tifosi è enorme: a Reggio già venduti oltre 9.000 biglietti (ai quali vanno aggiunti i 4.130 abbonati) per il recird stagionale di presenze, mentre da Cosenza (viste le forti limitazioni imposte dall'Osservatorio) su 1.000 biglietti ne restano ancora la metà disponibili, con gli ultras che rinunciano alla trasferta.

Le ultime La Reggina vuole cancellare la sconfitta di sabato a Modena e infilare la quarta vittoria interna di fila in altrettanti incontri giocati al Granillo. Inzaghi si affida al solito 4-3-3, con un solo dubbio a centrocampo: Hernani potrebbe fare il suo debutto da titolare; negli 11 iniziali è previsto anche il ritorno di Rivas al posto di Cicerelli. «È una partita speciale, il passato non si scorda. Ma è anche bella perché oggi sono dall'altra parte. Devo fare di tutto per i miei nuovi colori» ha detto alla vigilia Dionigi, che torna da dove è stato «re» da calciatore. Il tecnico si aspetta un Cosenza che «aumenti in autostima, per proseguire il percorso di crescita». Nel 4-2-3-1 c'è il ritorno di Larrivey dal 1', sulla trequarti l'unico dubbio: gioca uno tra Merola, Vallocchia e Kornvig con il giovane danese che potrebbe essere la sorpresa.

TEMPO DI LETTURA 1'14"

ASCOLI 3-5-2 — MODENA 4-3-2-1

OGGI ore 14 **STADIO** Del Duca
ARBITRO Serra
ASSISTENTI Vono-Fiore
IV Leone **VAR** Nasca **AVAR** Cipressa
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 20-45 euro

ASCOLI
PANCHINA 46 Baumann, 2 Salvi, 7 Lungoyi, 10 Ciciretti, 17 Adjapong, 20 Donati, 21 Giordano, 26 Bidaoui, 27 Eramo, 32 Giovane, 44 Tavcar, 90 Mendes
ALLENATORE Bucchi
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bellusci
INDISPONIBILI Leali, Simic, Gnahoré, Fontana

MODENA
PANCHINA 1 Narciso, 57 Coppolaro, 3 Ponsi, 28 De Maio, 77 Piacentini, 33 Renzetti, 19 Giovannini, 43 Panada, 8 Mosti, 9 Bonfanti, 10 Tremolada
ALLENATORE Tesser
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Cittadini
INDISPONIBILI Gargiulo, Battistella, Poli, Cittadini

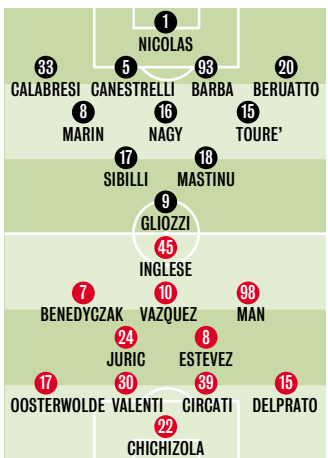
BRESCIA 4-3-2-1 — CITTADELLA 4-3-1-2

OGGI ore 14 **STADIO** Rigamonti
ARBITRO G. Miele
ASSISTENTI Berti-Garzelli
IV Luongo **VAR** La Penna **AVAR** Di Iorio
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 10-60 euro

BRESCIA
PANCHINA 1 Andrenacci, 3 Huard, 21 Labojko, 26 Bertagnoli, 27 Olzer, 28 Benali, 20 Niemeijer, 24 Bianchi
ALLENATORE Clotet
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Cistana, Karacic

CITTADELLA
PANCHINA 77 Maniero, 2 Perticone, 6 Visentin, 3 Felicioli, 19 Ciriello, 26 Pavan, 16 Vita, 8 Mazzocco, 11 Beretta, 99 Magrassi, 9 Tounkara, 7 Embalo
ALLENATORE Gorini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Donnarumma, Baldini, Mastrantonio, Manfrin

PISA 4-3-2-1 — PARMA 4-2-3-1

OGGI ore 14 **STADIO** Arena Garibaldi
ARBITRO Pairetto
ASSISTENTI Pagliardini-D'Ascanio
IV Mirabella **VAR** Marinelli **AVAR** Scatragli
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 16-55 euro

PISA
PANCHINA 22 Livieri, 12 Dekic, 44 Rus, 6 Hermannson, 7 Jureskin, 19 Esteves, 23 Ionita, 30 De Vitis, 36 Piccinini, 27 M. Tramoni, 77 L. Tramoni, 99 Cissé
ALLENATORE D'Angelo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Masucci, Torregrossa, Caracciolo

PARMA
PANCHINA 40 Corvi, 44 Borriello, 14 Ansaldi, 24 Osorio, 26 Coulibaly, 4 Balogh, 47 Zagaritis, 19 Sohm, 59 Buayi-Kiala, 11 Tutino, 13 Bonny, 9 Charpentier
ALLENATORE Pecchia
SQUALIFICATI Hainaut
DIFFIDATI Juric
INDISPONIBILI Buffon, Bernabè, Camara, Romagnoli, Mihaila, Cobbaut

Venezia Ceppitelli va subito in panchina

● (m.c.) Luca Ceppitelli (nella foto) subito contro il suo passato. Il difensore, arrivato al Venezia in settimana, è stato convocato da Javorcic e oggi va in panchina contro il Bari nello stesso stadio dove è retrocesso il 22 maggio con il Cagliari, contro la squadra dove ha giocato dal 2011 al 2014.

Pisa D'Angelo torna all'Arena: «Emozioni»

● (a.c.) Debutto casalingo per la seconda avventura a Pisa di Luca D'Angelo (nella foto): «Sarà emozionante ritornare all'Arena» ha detto. Poi ricordando la finale col Monza: «La traversa del possibile 3-1 mi è rimasta conficcata nel cuore, ma un giorno quel tiro prenderà una traiettoria diversa».

o gol no party

re e Goldaniga, nonostante qualche occasione creata da Gudmundsson e Frendrup. Un Grifone, diciamo, meno continuo a livello di pressione delle ultime gare, ma che con Coda (10') e l'islandese (progressione solitaria e palo esterno al 18') ha creato le maggiori preoccupazioni al Cagliari. Che ha avuto con Lapadula (27') la migliore palla-gol del primo tempo, su un errato rinvio di Pajac che s'è trasformato in un assist involontario per l'attaccante: diagonale rasoterra a lato. Genoa in pressione, ma poco efficace dalla trequarti, nonostante un possesso di palla a metà gara doppio (67 contro 32%) rispetto agli avversari. Ma serviva altro per far saltare il banco.

Battaglia senza gol
Poca gioia per i due tecnici
Un duello tra l'ex Gianluca Lapadula, 32 anni, e Mattia Bani, 28. Sulla destra i due allenatori: prima Fabio Liverani, 46 anni, e poi Alexander Blessin, 49 LAPRESSE

Cambio di passo Bani ha sfiorato il palo di testa (43') prima dell'intervallo e solo nella ripresa la squadra di Blessin è riuscita a schiacciare il Cagliari nella sua metà campo, salvato in almeno tre occasioni da un eccellente Radunovic. Un'aggressività sostenuta anche dalla crescita di Strootman, ma che tuttavia non ha portato al gol, anche perché quando il numero uno del Cagliari era ormai battuto, Aramu ha ribattuto il tiro di Coda. Liverani ha provato a riorganizzare la squadra, ma inevitabilmente la manovra dei suoi s'interrompeva al limite dell'area genoana (neppure un tiro in porta per gli ospiti) e questa è forse la lacuna più grande su cui il tecnico dovrà lavorare in vista della gara con il Brescia. Il Genoa ha provato a sfruttare di più le corsi esterne, ma la coppia Goldaniga-Altare ha retto l'urto vanificando qualche buona imbucata di Jagiello, subentrato a Yalcin e alla grande spinta di Portanova, protagonista dell'assalto genoano nei venti minuti finali. Un assalto che però non ha portato al gol: terzo pari in quattro gare giocate in casa per il Genoa. Liverani invece respira, anche se la via per la A resta in salita per entrambe.

TEMPO DI LETTURA **2'59"**

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGINA	**15**	7	5	0	2	14	3
BARI	**15**	7	4	3	0	16	8
BRESCIA	**15**	7	5	0	2	11	11
GENOA	**15**	8	4	3	1	9	5
TERNANA	**13**	7	4	1	2	10	9
FROSINONE	**12**	7	4	0	3	9	5
PARMA	**12**	7	3	3	1	13	10
COSENZA	**11**	7	3	2	2	8	6
CAGLIARI	**11**	8	3	2	3	7	8
SÜDTIROL	**10**	7	3	1	3	7	10
SPAL	**9**	7	2	3	2	10	11
ASCOLI	**9**	7	2	3	2	8	9
VENEZIA	**8**	7	2	2	3	9	10
BENEVENTO	**8**	7	2	2	3	5	6
CITTADELLA	**8**	7	2	2	3	7	11
PALERMO	**7**	7	2	1	4	6	9
MODENA	**6**	7	2	0	5	7	9
PISA	**5**	7	1	2	4	10	12
PERUGIA	**4**	7	1	1	5	4	11
COMO	**3**	7	0	3	4	7	14

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

8ª GIORNATA

IERI
GENOA-CAGLIARI **0-0**
OGGI
ASCOLI-MODENA ore 14
BRESCIA-CITTADELLA
PISA-PARMA
TERNANA-PALERMO
VENEZIA-BARI
FROSINONE-SPAL ore 16.15
REGGINA-COSENZA
DOMANI
COMO-PERUGIA ore 16.15
SÜDTIROL-BENEVENTO

9ª GIORNATA

VENERDÌ 14
VENEZIA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 15
BENEVENTO-TERNANA ore 14
CAGLIARI-BRESCIA
CITTADELLA-SPAL
COSENZA-GENOA
MODENA-COMO
PALERMO-PISA
PARMA-REGGINA
BARI-ASCOLI ore 16.15
DOMENICA 16
PERUGIA-SÜDTIROL ore 16.15

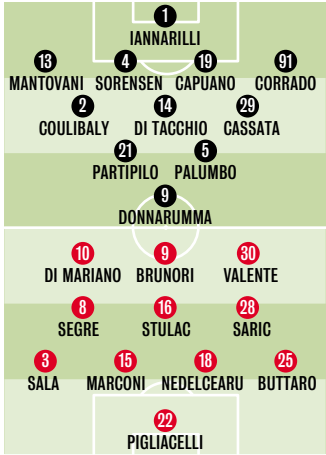
10ª GIORNATA

SABATO 22
BRESCIA-VENEZIA ore 14
COMO-BENEVENTO
FROSINONE-BARI
REGGINA-PERUGIA
SPAL-COSENZA
SÜDTIROL-PARMA
TERNANA-GENOA ore 16.15
DOMENICA 23
PALERMO-CITTADELLA ore 16.15
PISA-MODENA
LUNEDÌ 24
ASCOLI-CAGLIARI ore 20.30

MARCATORI

7 RETI Cheddira (Bari)
4 RETI Gondo (1, Ascoli); Antenucci (1, Bari); Inglese (Parma); La Mantia (Spal)
3 RETI Folorunsho (Bari); Bianchi (1, Brescia); Brunori (1, Palermo); Man (1, Parma); Gliozzi (1, Pisa); Fabbian (Reggina); Rover (2, Südtirol); Favilli (Ternana)
2 RETI Botteghin (Ascoli); Forte (Benevento); Ayé e Moreo (Brescia); Mancosu (Cagliari); Ascencio (1) e Baldini (1, Cittadella); Cutrone (Como); Moro e Mulattieri (Frosinone); Coda (1, Genoa); Bonfanti e Diaw (1, Modena); Mihaila e Tutino (1, Parma); Strizzolo (Perugia); Menez (Reggina); Maistro (Spal); Odogwu (Südtirol); Coulibaly e Partipilo (Ternana); Cheryshev e Cuisance (Venezia)

TERNANA 4-3-2-1 / PALERMO 4-3-3

OGGI ore 14 **STADIO** Liberati
ARBITRO Manganiello
ASSISTENTI Liberti-Cipriani **IV** Andreano **VAR** Di Martino **AVAR** Lombardi
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 13-30 euro

TERNANA
PANCHINA 12 Krapikas, 25 Defendi, 23 Diakitè, 24 Ghiringhelli, 26 Bogdan, 30 Celli, 87 Martella, 20 Paghera, 8 Proietti, 18 Moro, 16 Rovaglia, 32 Pettinari
ALLENATORE Lucarelli
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Agazzi, Favilli, Falletti

PALERMO
PANCHINA 1 Grotta, 12 Massolo, 2 Pierozzi, 5 Gomes, 7 Floriano, 14 Broh, 19 Vido, 21 Damiani, 27 Soleri, 34 Devetak, 37 Mateju, 48 Bettella, 77 Elia, 79 Lancini
ALLENATORE Corini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

VENEZIA 3-4-1-2 / BARI 4-3-1-2

OGGI ore 14 **STADIO** Penzo
ARBITRO Giua
ASSISTENTI Del Giovane-C. Rossi **IV** Di Graci **VAR** Di Paolo **AVAR** Affatato
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 12-65 euro

VENEZIA
PANCHINA 12 Bertinato, 23 Ceppitelli, 27 Candela, 30 Svoboda, 36 Zabala, 8 Tessmann, 16 Fiordilino, 28 Leal, 14 De Vries, 17 Johnsen, 21 Cheryshev, 25 Pierini
ALLENATORE Javorcic
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Maenpaa, Ullmann, Crnigoj, Connolly

BARI
PANCHINA 1 Frattali, 20 Terranova, 27 Mazzotta, 93 Dorval, 21 Zuzek, 9 D'Errico, 10 Botta, 99 Mallamo, 30 Ceter, 74 Cangiano, 14 Salcedo, 26 Scheidler
ALLENATORE Mignani
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

FROSINONE 4-3-3 / SPAL 4-3-1-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Stirpe
ARBITRO Camplone
ASSISTENTI Laudato-Vigile **IV** Pascarella **VAR** Abbattista **AVAR** Colarossi
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 5-100 euro

FROSINONE
PANCHINA 1 Loria, 30 Monterisi, 25 Szyminski, 99 Frabotta, 23 Kalaj, 7 Rohden, 41 Oliveri, 94 Insigne, 9 Mulattieri, 90 Borrelli, 19 Bocic, 21 Ciervo
ALLENATORE Grosso
SQUALIFICATI Boloca
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Oyono

SPAL
PANCHINA 22 Thiam, 2 Fiordaliso, 29 Almici, 3 Tripaldelli, 23 Murgia, 40 Tunjov, 28 Puletto, 20 Prati, 37 Maistro, 11 Finotto, 32 Rauti, 99 Rabbi
ALLENATORE Venturato
SQUALIFICATI Meccariello
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Varnier, Zuculini

REGGINA 4-3-3 / COSENZA 4-2-3-1

OGGI ore 16.15 **STADIO** Granillo
ARBITRO Valeri
ASSISTENTI Imperiale-Politi **IV** Collu **VAR** Paterna **AVAR** Margani
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 15-80 euro

22 COLOMBI
27 PIEROZZI 3 CIONEK 28 GAGLIOLO 17 DI CHIARA
37 MAJER 8 CRISETIG 14 FABBIAN
31 CANOTTO 7 MENEZ 99 RIVAS
9 LARRIVEY
7 KORNVIG 10 D'URSO 11 BRIGNOLA
4 BRESCIANINI 42 VOCA
14 PANICO 23 VENTURI 5 RIGIONE 3 RISPOLI
31 MATOSEVIC

REGGINA
PANCHINA 1 Ravaglia, 2 Camporese, 98 Giraudo, 94 Liotti, 6 Loiacono, 25 Lombardi, 21 Ricci, 13 Bouah, 20 Hernani, 11 Cicerelli, 9 Gori, 19 Santander
ALLENATORE Inzaghi
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Pierozzi
INDISPONIBILI Obi, Galabinov

COSENZA
PANCHINA 77 Marson, 27 Martino, 13 Meroni, 19 Camigliano, 25 Gozzi, 6 Calò, 21 Vallocchia, 28 Sidibe, 18 Merola, 48 Arioli, 32 Butic, 40 Zilli
ALLENATORE Dionigi
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Vaisanen, Florenzi, Nasti

S E R I E C

Gioca il girone C Crotone in casa contro l'Avellino Catanzaro fuori

● (p.s.) Archiviato il primo turno di Coppa Italia (Fiorenzuola-Lucchese verrà recuperata il 12, partendo da 0-0 al 21', dopo lo stop per l'infortunio di Anelli), scende oggi in campo tutto il girone C. Fari puntati su Crotone-Avellino, mentre il Catanzaro – l'altra capolista – è impegnato nel testacoda di Andria. Per il Pescara trasferta insidiosa a Potenza, in Gelbison-Foggia (a Pagani) il debutto sulla panchina rossonera di Fabio Gallo. Questo il programma: ore 12.30 Monterosi-Turris; ore 14.30 Fidelis Andria-Catanzaro, Giugliano-Francavilla, Juve Stabia-Picerno, Monopoli-Viterbese; ore 17.30 Cerignola-Messina, Crotone-Avellino, Gelbison-Foggia, Latina-Taranto e Potenza-Pescara. Classifica: Catanzaro e Crotone p.16; Pescara 13; Monopoli 12; Juve Stabia, Latina, Francavilla e Turris 10; Giugliano, Monterosi e Gelbison 8; Avellino e Cerignola 7; Taranto 6; Potenza e Picerno 5; Messina e Foggia 4; Fidelis Andria e Viterbese 3.

SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

L'AltraCopertina

L'iridato Evenepoel ha sposato Oumaima

Qui Dilbeek, Belgio: ieri il neo-campione del mondo Remco Evenepoel, che di Dilbeek tra l'altro è cittadino onorario, ha sposato in Comune la fidanzata storica Oumaima Rayane (AFP). Il 22enne belga della Quick-Step aveva chiuso la stagione, in cui ha trionfato anche alla Liegi e alla Vuelta, martedì a Binche.

LA PENSIAMO COSÌ

di Luca Gialanella

Attenti a quei 2, è grande show Ed è festa rosa pure... al Var

È la prima grande classica nata in Italia. L'edizione numero uno scattò alle 5 di mattina del 12 novembre 1905 dalla trattoria del Boschetto di Rogoredo, a sud di Milano. Storie di imboscate e inganni, fango da sfruttare e da evitare. È anche così che vinse l'astigiano Giovanni Gerbi, detto il Diavolo Rosso dal colore della maglia che indossava. E da allora questa è stata la caratteristica del Lombardia, che ha il percorso più duro delle cinque Monumento (4600 metri di dislivello) e perciò si concede ai grandi big da corse a tappe, oltre a quei cacciatori di classiche che dimostrano di andar forte in salita.
Il percorso cambia nel finale all'insegna dello spettacolo. Senza più la Colma e il Muro di Sormano, con relativa discesa molto tosta, dalla Madonna del Ghisallo la strada è sempre in discesa verso Como. Quindi si arriva ad alta velocità nel circuito finale con il doppio San Fermo della Battaglia e il duro Civiglio: una bella scelta, perché questa è la strada che piace anche agli spettatori, vedi lo spettacolo della tappa di Torino al Giro. Il Civiglio ha punte del 14% e una discesa dove Nibali ha fatto la differenza nel 2015; il San Fermo è più breve e dolce, e quindi adatto a chi spinge rapporti più lunghi.
Avere al via la coppia Vingegaard-Pogacar, cioè i due corridori più forti dei grandi giri, che negli ultimi Tour hanno entusiasmato, beh, è una grande notizia. Lo show partirà da loro. Pogacar ha vinto in volata la Tre Valli, Vingegaard (2 tappe in Croazia) non è venuto qui per fare presenza, perché non avrebbe senso.
In una giornata in cui Nibali e Valverde scendono dal palcoscenico, c'è una "prima" rosa: la toscana Francesca Mannori, già presidente di Giuria al Tour, è la prima responsabile donna come giudice Var in un Monumento. Auguri.

VINGEGAARD «CI PROVO IO FELICE DI ESSERE QUI» CHE SFIDA CON POGACAR

Il danese padrone del Tour ritrova per la prima volta lo sloveno. «Depressione? No, barbecue e birra: c'è vita oltre la bici»

Jonas Vingegaard

NATO A HILLERSLEV (DANIMARCA)
IL 10 DICEMBRE 1996
SQUADRA JUMBO-VISMA

Pro' dal 2019, ha un contratto con la Jumbo-Visma fino al 2024. Re del Tour 2022, era stato 2° nel 2021. Tra i 12 successi, anche la Settimana Coppi e Bartali 2021 (con 2 tappe)

Lombardia da

La pausa
Dopo il Tour avevo bisogno di una pausa. Al mio paese la vita continua come prima

L'ideale
Per stare bene? Barbecue e vino o birra con la famiglia e gli amici più cari

La scoperta
Questa è una classica per chi va forte in salita, come me. Voglio decifrare queste gare

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A SARONNO (VARESE)

Secondo le voci più allarmistiche era un uomo sull'orlo di una crisi di nervi, o qualcosa del genere. Invece Jonas Vingegaard è qui, lotta con noi e da campione in carica del Tour è pronto a onorare il Lombardia dove ritrova – per la prima volta dopo il podio finale di Parigi, 24 luglio – Tadej Pogacar, l'alter ego di un duello epico. Il 25enne danese della Jumbo–Visma non ha mai brillato in un Monumento, ma questa potrebbe essere la volta buona.

Vingegaard, ben ritrovato. Come sta, di testa e di gambe?
«Bene. Sono felice. Gli ultimi due mesi sono passati nel migliore dei modi. Non vedo l'ora, dopo degli ottimi allenamenti, di confrontarmi con i migliori e capire a che punto sono. Spero di essere alla loro altezza».

Si aspettava di essere già capace di alzare due volte le braccia in Croazia, primo impegno post-Tour?
«Non sapevo cosa attendermi, in verità. Ma dovevo provarci. Anche per arrivare all'inverno a un livello di forma buono e non ricominciare da zero. Due mesi senza correre è molto, è vero, ma ne ho approfittato per allenarmi bene prima in Danimarca e poi sulle montagne spagnole. Era già stabilito che il mio programma fosse questo, abbiamo solo tolto la Bretagne Classic».

Parlando alla televisione danese, aveva paragonato la vittoria del Tour a una esplosione mentale. Giusto? O nella traduzione si è perso il concetto?
«Diciamo che è stato esagerato. Nessuna esplosione, nessun bombardamento! Avevo bisogno di una pausa, sì, tutto qui. I media hanno ingigantito parecchio la situazione».

Dunque nessun principio di esaurimento nervoso o cose del genere?
«Esatto, niente affatto. Mi sono riposato passando del tempo di qualità con la famiglia e gli amici. Facendo cose semplici».

Per esempio?
«Barbecue di sera, un bicchiere di vino o una birra. Mi basta 'poco' per essere felice. Il ciclismo è importante, ma c'è molta vita oltre la bici. Poi, è stata pazzesca l'accoglienza che ho ricevuto nel mio Paese, mi sono sentito un re. Vedere tante persone assieme per me... pazzesco, sì».

Il Tour le ha cambiato la vita?
«Naturalmente, vengo riconosciuto più spesso. Ma dove vivo, a Glyngøre, ci sono meno di 2.000 abitanti ed è tutto tranquillo. A Copenaghen è diverso e penso potrebbe diventare un problema, però io sto bene lì, a Glyngøre. E non mi sposterò a Lugano, Montecarlo o Andorra, dove risiedono tanti colleghi».

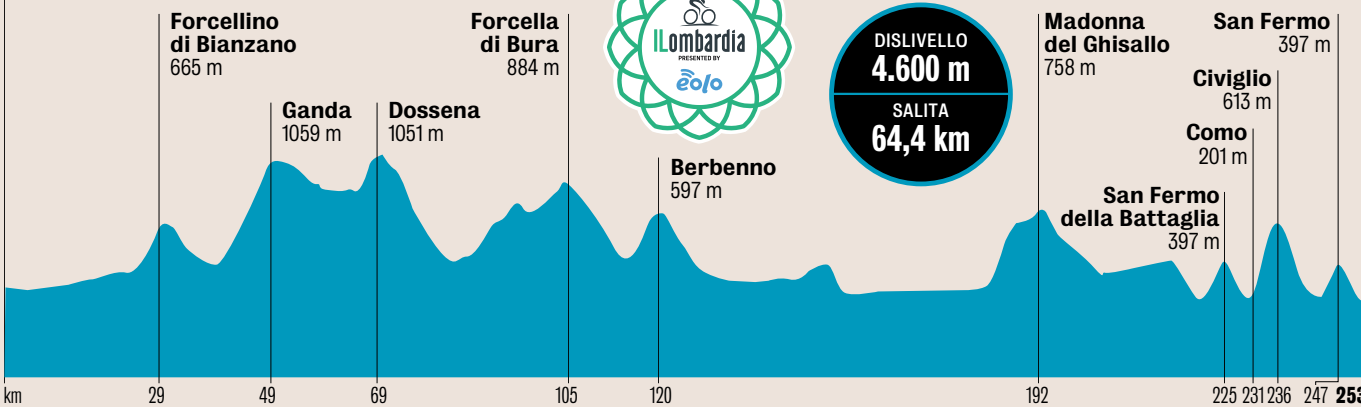
E il ricordo più bello del successo al Tour qual è?
«La forza che abbiamo mostrato come squadra, tutti per uno e uno per tutti. Siamo amici, prima che compagni. Ognuno si è sacrificato per l'altro, facendo qualcosa che sarà ricordato».

NUMERO
1905
L'anno di nascita
Il primo Lombardia si è disputato il 12 novembre 1905: Milano-Milano, 230 km, partiti 53, arrivati 15. Vinse Giovanni Gerbi, il Diavolo Rosso

Terza volta Jonas Vingegaard, 25 anni, corre per la 3ª volta il Lombardia: ritirato nel 2020, 14° nel 2021 BETTINI

LA GUIDA/ DIRETTA TV DALLE 9.50

Al via 175 corridori Il via alle 10.05 Live Gazzetta.it

Il ritrovo del Lombardia è a Bergamo in Largo Bortolo Belotti dalle 8.30; la partenza alle 10.05, arrivo a Como in Lungolario Trento verso le 16. Diretta su Gazzetta.it; dalle 9.50 su RaiSport e Eurosport, dalle 14 su Rai 2. Al via 175 corridori di 25 squadre: 1 Pogacar, 2 Formolo, 4 Hirschi, 5 Majka, 6 Covi, 7 Ulissi, 11 Champoussin, 21 Vine, 25 Oldani, 31 Nibali, 34 Lopez, 41 Caruso, 42 Landa, 44 Mohoric, 51 Zana, 62 Aleotti, 63 Fabbro, 67 Vlasov, 71 Lastra, 81 G. Martin, 91 Tesfazion, 101 Bettiol, 104 Piccolo, 107 Uran, 111 Fortunato, 121 Pacher, 131 A. Yates, 133 Geoghegan Hart, 141 Rota, 146 Pozzovivo, 151 Fuglsang, 153 De Marchi, 161 Vingegaard, 163 Foss, 171 Wellens, 181 Valverde, 191 Alaphilippe, 192 Bagioli, 201 Barguil, 211 Sobrero, 221 Bardet, 231 Latour, 241 Mollema, 242 Ciccone

LA GUIDA

Ciclismo dalle ore 10
Sassuolo-Inter
Milan-Juventus

● **CALCIO**
Serie B: Venezia-Bari, Ternana-Palermo, Pisa-Parma, Brescia-Cittadella, Ascoli-Modena **14** Dazn, Reggina-Cosenza **16** Dazn, Frosinone-Spal **16.15** Dazn
Sassuolo-Inter Serie A **15** Dazn
Milan-Juventus Serie A **18** Dazn
Bologna-Sampdoria Serie A **20.45** Sky Sport Uno, Dazn
● **AUTOMOBILISMO**
Gp Giappone Formula 1 Prove **7.55** Sky Sport Uno
● **BASEBALL**
Toronto-Seattle Playoff Mlb **22** Sky Sport Arena
Brescia-Varese Serie A **20.20** Eurosport 2
● **CICLISMO**
Giro di Lombardia **9.50** RaiSport-Eurosport; dalle **14** Rai 2
Record dell'Ora Ganna **19.50** RaiSport e Eurosport
● **MOTOCICLISMO**
Gp Portogallo Mondiale Superbike **15** Tv 8-Sky Sport
● **PALLAVOLO**
Italia-Cina Mondiali donne **13.20** Sky Sport Uno
● **RUGBY**
Italia-Usa Coppa del Mondo D **1.45** Rai Sport, Sky Sport 1 e Arena
Zebre-Stormers **15.55** Eurosport
● **TENNIS**
Tokyo, Nur Sultan, Ostrawa Semifinali U e D **9-12-16** Super Tennis

Il grande duello Jonas Vingegaard, 25 anni, e Tadej Pogacar, 24, hanno infiammato l'ultimo Tour: 1° e 2°. Nel 2021 aveva vinto lo sloveno sul danese AFP

Nel2021
Il colpo di Pogacar

● Il Lombardia dell'anno scorso era finito a Bergamo: gran volata di Pogacar con Fausto Masnada (oggi assente per problemi fisici) secondo BETTINI

▶ Ha realizzato quanto è stato forte a luglio?
«Sì. Non so se in futuro potrò superare quelle prestazioni. Adesso di sicuro non sono su quel livello».

▶ Ora però ha la sfida del Lombardia. Perché ne ha fatto un obiettivo di fine 2022?
«Beh, sono uno scalatore e il percorso è parecchio adatto a me. È un Monumento, una delle corse più importanti del mondo. Non ho ancora trovato il 'codice' giusto per interpretare le gare di un giorno, ma spero di riuscirci. Amerei conquistare il Lombardia, quest'anno o in futuro».

▶ Lei è un corridore da grande giri, ma vuole essere pure un uomo da classiche?
«Spero di non essere costretto a scegliere, anche se preferisco i grandi giri. Dipende anche da che tipo di progressi farò nei prossimi anni».

▶ Evenepoel, Pogacar, Van Aert, Van der Poel... e Vingegaard. In questo ciclismo c'è un numero uno oppure no?
«Difficile, arduo da dire. Ognuno ha il suo stile e non vince sempre lo stesso a seconda del tipo di gara. Nel mio caso, il focus rimarranno i grandi giri».

▶ E tenterà un giorno di fare la doppietta Giro-Tour nello stesso anno?
«Mmhh. Il livello di competitività è altissimo e le differenze... minime tra i migliori. Se corri il Giro, magari puoi perdere qualcosa al Tour. Non so se è possibile, ma neppure le dirò che è impossibile o che non ci proverò mai. Può essere che in futuro faccia il tentativo».

▶ In fondo, qual è la motivazione che la spinge? Passione? Fare la storia? Divertirsi?
«Volevo farle uno scherzo e rispondere... soldi! No, amo andare in bicicletta e amo la competizione. Amo vincere».

TEMPO DI LETTURA **4'37"**

NUMERO
69
Le vittorie italiane
Il plurivincitore è Fausto Coppi, re nel 1946, 1947, 1948, 1949 e 1954. Le vittorie straniere sono 46: con 3 Henri Pelissier (Fra) e Sean Kelly (Irl)

La forma
Il livello che avevo al Tour 2022 era davvero alto, non so quanto potrò migliorarlo

La casa
Non andrò mai a vivere ad Andorra, Montecarlo o in Svizzera Per me, l'ideale è Glyngøre

Doppietta
Giro e Tour nello stesso anno? Non dico che non sia possibile, un giorno potrei farla

IL SALUTO

E all'ultimo giorno... ha il numero fortunato Omaggio con Valverde

Vincenzo con il 31 ha vinto Giro 2013 e Sanremo 2018. E se arriva nei tre il d.s. Martinelli si tatuerà lo squalo

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

È arrivato anche il consiglio di Daniele Bennati: «Caro Vincenzo Nibali. Goditi ogni chilometro, assapora ogni centimetro e ogni tanto pensa a tutto quello che di magico sei riuscito a fare. Grazie campione. E visto che sei lì, se ti va, chiudi in bellezza». È efficace la sintesi del c.t. azzurro, è difficile – eufemismo – accettare che da domani non ci sarà più Vincenzo Nibali in gruppo. «L'altro giorno, quando ho cominciato a preparare il trolley, ho cominciato a realizzare che lo stavo facendo per l'ultima volta», dice lo Squalo. Senza dimenticare per una irripetibile coincidenza nello stesso giorno saluta anche Alejandro Valverde.

Atmosfera Segnatevi questi orari: 9.46, palco della presentazione delle squadre a Bergamo del Lombardia in Largo Bortolo Belotti, tocca alla Movistar di Valverde. Penultimo team. Due minuti dopo, chiuderà l'Astana di Nibali. Un caso? No. Una scelta per l'omaggio doveroso a questi due campioni, che saranno applauditi dai colleghi e da tutto il pubblico (e in sottofondo dovrebbe esserci l'audio delle vittorie più belle dello Squalo), come già prima del via dell'ultima tappa della Vuelta 2022. Poi, verso il chilometro 0, saranno sempre Nibali e Valverde a guidare il gruppo. Alejandro viene dal 2° posto all'Agostoni, dal 4° dell'Emilia, dal 3° alla Tre Valli Varesine. Correrà in appoggio a Enric Mas, ma chissà... al Lombardia, poi, è già arrivato tre volte secondo (2013-2014-2019). «Confesso di avere avuto il dubbio se smettere o no – ha ammesso l'*Imbatido* –, dato il livello di forma che sto mostrando, in pratica lo stesso di dieci anni fa. Poi però il dubbio come è venuto, mi è passato.

Re Alejandro Valverde, 42, e Vincenzo Nibali, 37 BETTINI

Meglio salutare con il sapore in bocca di essere ancora sul livello dei migliori».

Particolari Nibali oggi avrà un casco disegnato da Stefano Barzaghi, una pinna che chiude il sipario. Ieri il siciliano – che corre il Lombardia per la 15ª volta, come la Liegi – ha rivisto davanti agli occhi le carriera, a cominciare dalla decisione di lasciare la Sicilia per la Toscana: «Sapevo che nella mia isola non avrei avuto futuro come ciclista, invece era un sogno che volevo a tutti i costi. E sono cresciuto in fretta». Como è il «suo» traguardo. A Como ha vinto nel 2015 e nel 2017, è arrivato secondo nel 2018, difficile pensare che oggi si rassegni a una gara anonima. L'esempio del contropiede alla Tre Valli Varesine è vicinissimo. «Ma saranno in tanti a volere giocare le proprie carte». L'ultimo numero è il 31: quello del Giro 2013 e della Milano-Sanremo 2018. Due dei capolavori più belli. E ieri sera a cena sembra che il d.s. Martinelli abbia accettato una scommessa: se Nibali dovesse finire nei primi tre, si tatuerebbe uno squalo. La grandezza? Quella dipende dal piazzamento...

TEMPO DI LETTURA **2'26"**

I FAVORITI

★★★★★
POGACAR

★★★★
VINGEGAARD
MAS

★★★
ALAPHILIPPE
URAN

★★
NIBALI
VALVERDE
HIGUITA
POZZOVIVVO
MARTIN

★
MOLLEMA
VLASOV
CICCONE
ULISSI
BETTIOL

LA NOVITÀ

Due San Fermo più il Civiglio negli ultimi 27 km

● Il dettaglio del punto caldo del Giro di Lombardia: è il nuovo circuito che inizia a Tavernerio, a 36 km dall'arrivo. Bisogna superare due volte il San Fermo della Battaglia e una volta il duro Civiglio: negli ultimi 27 km il dislivello è di 800 metri. Arrivo a Como sul Lungolario Trento

CICLISMO A GRENCHEN, ORE 20

GANNA È L'ORA

Le "creste" arrivano dalle balene A sinistra, la Pinarello Bolide F HR 3D: telaio in lega di alluminio, peso 9,3 kg, costo 75 mila euro. Sopra, le "creste" sul tubo verticale migliorano l'aerodinamica: sono nate dopo lo studio sul movimento delle balene

«Ho numeri buoni Il record dei record non è impossibile»

Diretta tv dalle 19.50: RaiSport e Eurosport Filippo Ganna, 26 anni, in un test a Montichiari. Ha vinto un oro olimpico e 7 titoli mondiali (di cui cinque in pista) FOTO INEOS

Gli obiettivi

Il record da battere
km 55,548

Dan Bigham (Gb)
19 agosto 2022, Grenchen (Svi)

La miglior prestazione
km 56,375

Chris Boardman (Gb)
6 settembre 1996, Manchester (Gb)

Alto 1.93 Filippo Ganna pesa 85 kg

LEGO

di **Claudio Ghisalberti**

«Sarà lo sforzo più grande della mia vita». Filippo Ganna parla in una conference call da Grenchen. Il piemontese, fuoriclasse della pista, stasera è atteso dalla sfida che vale una carriera. Dopo una stagione così così, fallire sarebbe un colpo tremendo. Fare anche solo un metro in più dei 55,548 km coperti da Dan Bigham il 19 agosto gli varrebbe un posto tra le leggende di questo sport. Ma il fallimento non viene neppure preso in considerazione. I test fatti nel velodromo di Montichiari hanno dato risultati molto positivi. Nell'ultimo, di 35 minuti, TopGanna ha girato attorno ai 56,150 km. Sarebbe un risultato ottimo, ma Pippo e il suo staff guardano oltre. «Fare il Record è il primo obiettivo - conferma - ma punto anche al 'record dei record'. Certo nei test sono andato forte, ma 60 minuti non sono 35. Magari dopo 36 mi sentirò morire. Sono nella condizione ideale? Alle nove di sera lo saprò, ma i numeri sono buoni». Tradotto: Pippo ha in testa quei 56,375 km che Chris Boardman coprì il 6 settembre 1996 a Manchester. Primato stabilito con una bici speciale e che dal 2000 l'Uci riconosce solo come «miglior prestazione umana sull'ora». Non più record.

I numeri Ma questa distanza è un obiettivo realistico? Per capirlo bisogna affidarsi ai numeri perché qui la scienza comanda. Pensate per esempio che dalle 19 il velodromo verrà chiuso. Per avere valori dell'aria stabili - temperatura che verrà portata a 27°C e umidità - nessuno potrà più entrare o uscire. «A Montichiari, come rapporto, ho provato il 64x14. Per la sfida pensavamo di andare sul 66 ma dopo le ultime prove fatte qui a Grenchen (ieri, ndr) abbiamo optato per il 65x14. Questo mi consentirà di risparmiare qualche watt a pedalata. Credo che a questo punto della stagione anche un piccolo risparmio valga tanto. Tra l'altro la cosa buona è che tra una decina di giorni andrò in vacanza. Nell'inseguimento pedalo a una frequenza di 117-120 pedalate al minuto. Per il Record starò sulle 96, una frequenza più "stradale"». Il 65x14 è un rapporto che sviluppa 9,89 metri a pedalata (15 centimetri meno che il 66, ma in queste situazioni una briciola può essere un Everest) che a 96 pedalate al minuto porta a 57 orari. Una velocità straordinaria. Un Bolide come la sua bici «che nei primi tre giri farò un po' fatica a lanciare, ma che dopo vola nel vento. So che all'inizio vorrò andare oltre e che a un certo punto, dovrò superare ogni limite. Sarà più una questione di testa che di gambe». La potenza stimata che stasera Ganna spingerà sui pedali è tra i 450 e i 460 watt medi. Sono circa 26 kg spinti a pedalata che al termine dell'Ora, cioè 5.760 pedalate previste (e 228 giri di pista), diventano 150 tonnellate. Pazzesco.

> Pippo punta a Boardman '96: 56,375 km. Rapporto 65x14 da 9,89 metri: con 96 pedalate al minuto, in 60' spingerà 150 tonnellate

A bordo pista Il Team Ineos-Grenadiers, che comanda le operazioni, per l'occasione ha portato dieci persone solo per seguire la performance. Guida Dario Cioni, anche se a bordo pista, a dettare i tempi, ci sarà Marco Villa, molto più che il semplice c.t. azzurro. Pippo però conta molto su un apporto speciale: «Ci saranno tutti i ragazzi della pista, ci faremo forza a vicenda. Poi un aiuto mi verrà dal mio amico Tomas e la sua musica. Il dj set sarà opera sua e forse è più emozionato di me. La scaletta musicale l'ha scelta lui che è meglio. L'avessi scelta io sarei andato oltre... Non sarebbe stata musica per i deboli di cuore. Musica, amici e famiglia mi aiuteranno a fare qualcosa di speciale».

Nel cuore A proposito di emozioni Ganna rivela: «Comunque vada, al primo posto nel mio cuore rimarrà sempre l'Olimpiade. Quel trionfo con i miei compagni di squadra resterà il punto più alto della mia carriera: i Giochi sono l'evento più importante che ogni sportivo possa vivere. Dopo, ho vissuto altri momenti bellissimi, e se qui dovesse andare bene l'Ora starà nel mezzo di questi. Se andrà ancora meglio, mi sentirò un po' più vicino ai grandi del ciclismo, come Francesco Moser».

TEMPO DI LETTURA 3'35"

3 DOMANDE A... Marco Villa

54 ANNI, C.T. NAZIONALE SU PISTA DARÀ A GANNA I TEMPI

«Al 25° minuto ci sarà il bivio E sceglierà lui la strada»

Affetto, stima, amicizia. Marco Villa è il c.t. della pista, quindi il commissario tecnico «anche» di Filippo Ganna. Ma il cremasco, che al carattere pacifico unisce un'infinita conoscenza del ciclismo sui tondini, ha costruito qualcosa di più di una squadra fortissima. Pippo anche ieri questo gruppo lo ha definito "l'altra mia famiglia". Una famiglia, assieme a quella vera, che sarà presente al gran completo stasera a Grenchen. E non tanto per fare presenza: Pippo conta molto sull'apporto psicologico di Viviani e soci, che dopo l'Ora partiranno per i Mondiali.

1 Villa, come sta Ganna?
«Tranquillo, anche se quello che prova dentro lo sa lui. Io lo vedo bello, in sicurezza. I test ci dicono che è nelle condizioni ideali. Poi rimane il fatto che i 55,5 sono una grande misura».

2 Quale sarà il piano tattico?
«Gli darò i tempi sul giro finché, al 25', si troverà davanti al bivio. In quel momento sarà lui a decidere quale strada prendere: 1, 2 o 3. La 1 porta a migliorare anche di un metro l'attuale Record. La 2 è il primato di Boardman. La 3 è ancora più in là, e nasce da una scommessa con Consonni»

3 Al di là del record, che sviluppi può avere la carriera di SuperPippo?
«Da juniores aveva una forza devastante, ma non sapeva gestire lo sforzo. Ogni anno cresce, ma ha ancora margini enormi. Ora su strada deve correre da grande. Alla Sanremo 2021, dove si dava malato, ha dimostrato che può vincere le classiche. E anche le corse di una settimana sono alla sua portata. Ci arriverà».

c. ghis.

> *Sarà il più grande sforzo della mia vita. Musica, amici e famiglia mi aiuteranno nell'impresa*
> *So che a un certo punto dovrò superare ogni limite, sarà più una questione di testa che di gambe*
>
> **Filippo Ganna** olimpionico e campione del mondo del quartetto, due volte iridato crono

Mondiale al Max

Occhio! Max Verstappen, 25 anni, con un tifoso giapponese a Suzuka GETTY IMAGES

VERSTAPPEN IN 5 MOSSE PER IL MATCHPOINT IRIDATO

Domani a Suzuka l'olandese della Red Bull può centrare il secondo titolo di fila. Ecco i momenti d'oro del 2022

di **Mario Salvini** inviato a Suzuka (Giappone)

1

GP EMILIA-ROMAGNA

Dal flop Australia al colpo di Imola Parte la rincorsa

È fine aprile, la F.1 arriva finalmente in Europa, a Imola. Sono state corse tre gare, ne mancano 19, ma lasciando l'Australia Max Verstappen ha descritto così la situazione: «Al momento non c'è alcuna ragione per credere al titolo». Dei tre GP uno l'ha vinto, a Jeddah, ma negli altri si è ritirato. E, si badi, in nessuno dei due pareva in grado di vincere. Perché Charles Leclerc e la Ferrari volavano: due successi, un secondo posto, tre punti per altrettanti giri veloci. «Mi ci vorrebbero 45 gare per essere campione», aggiunge Max. Quasi una per ogni punto di distacco da Leclerc, che sono 46. Invece al GP dell'Emilia-Romagna inventa la più grande prova di forza che si possa immaginare, col secondo Hat Trick e il secondo Grand Chelem in carriera: Max fa la pole, vince restando sempre in testa con il giro veloce. In realtà, si dovrebbe coniare un altro titolo parziale, perché centra anche la gara Sprint, mettendo insieme 34 punti nel weekend. il massimo nella storia della F.1. Con Leclerc 6°, gliene recupera 26...

5

GP ITALIA

Infrange il tabù e vince a Monza: è il pugno del k.o.

Il colpo d'occhio alle tribune rosse e la consapevolezza di poter amministrare il vantaggio non inducono Max alla prudenza. Altri cambi di componenti della power unit lo retrocedono al 7° posto al via. Bazzecole per chi ha già risalito la corrente come a Budapest e Spa. Là davanti c'è Leclerc, come spesso irresistibile al sabato. Su di lui i Tifosi hanno riversato le ultime speranze, che non possono più essere di Mondiale, ma di orgoglio sì. La rimonta di Max, che a Monza non era mai salito sul podio, è un lungo appuntamento con lui. Forse mentre infila i cinque nel mezzo pensa alla valenza simbolica che avrebbe un sorpasso in pista. Ma non arriva: il primo posto se lo ritrova coi pit stop. E poi glielo cementa la safety car fin sotto la bandiera. Dal 1981, c'erano state 27 doppiette Imola-Monza nella stessa stagione. L'Italian-Slam non era riuscito a Lauda, a Piquet, a Prost o Senna. Solo Michael Schumacher ce l'aveva fatta, nel 2000 e nel 2003. Ed entrambe le volte era stato campione.

2

GP SPAGNA

Regalo Ferrari Max sorpassa il rivale Leclerc

Una delle grandi leggi dello sport è che non esistono grandi campioni sfortunati. E Max, non ci sono dubbi, è un grande campione. A Montmelò il passivo di Melbourne si è ridotto a 19 punti, perché dopo Imola l'olandese ha vinto pure a Miami. Charles fa la pole e da lì parte meglio: va avanti, sembra essere tornato dominante. L'olandese commette uno dei rari errori dell'anno: va nella ghiaia alla curva 4. Da 2° passa 5°. Recupera (con sorpasso epico su Bottas), ma George Russell gli resiste. Al giro 27 si sente un «No, no, no». È Leclerc, in radio. La sua Ferrari va spegnendosi. Max capisce che è il momento di stravolgere il campionato e la logica. Fa una sosta in più, mette le gomme morbide mentre Sergio Perez sorpassa Russell e poi si lascia sfilare in ossequio alle strategie di squadra. «Thank you mate», grazie compagno, gli dice Max sfrecciandogli accanto. La classifica dice: Verstappen 110, Leclerc 104. «Ci vorranno 45 gare», aveva detto il Redbullo, gliene sono bastate 3.

3

GP BELGIO

Ungheria e Spa rimonte da urlo Allunga a + 98

Budapest e Spa da un po' di anni segnano un punto di rottura, perché sono a cavallo delle vacanze, tre settimane in cui non solo non si corre, ma non si lavora nemmeno sulla macchina. Max li ha uniti in una continuità disarmante. In Ungheria ha un problema tecnico, parte 10°. Tre se li fuma nel primo giro. Poi via via salta quasi tutti gli altri, su una pista dove non è che i sorpassi siano proprio all'ordine del giorno. Nella foga commette due errori, uno dei quali lo costringe a un testacoda di 360°. Per due volte passa Leclerc, azzoppato dalla scelta sbagliata delle gomme dure. Da 10° a 1°. E se a qualcuno fosse sembrato facile, in Belgio allunga ancora la rincorsa. Parte ancor più indietro: 14° per una penalizzazione. Un paio li stende al via e poi ogni volta che transita dal Kemmel se ne mette dietro un altro. In 12 giri è in testa. Una prova di forza scioccante, in pista e in campionato. Col Castellet fanno tre vittorie di fila. Ha 98 punti più di Leclerc.

4

GP OLANDA

Trionfo in casa per i tifosi orange Festa anticipata

Se non ci fosse Max, quel circuito stretto sul mare del Nord se ne sarebbe rimasto vuoto ad ascoltare il vento tra le dune. E invece in Olanda la volevano a tutti i costi, una celebrazione del loro campione. Di un ragazzo che ha stregato famiglie, giovani, uomini e donne che non avevano mai guardato una corsa in vita loro: un'intera nazione. E dunque per il secondo anno si corre a Zandvoort. Max, Max Super Max, come da titolo di una canzone un po' grottesca ma efficace, lì, in casa, ci aveva già vinto nel 2021. Ma stavolta fa di più. Come già a Imola si prende tutto: pole, vittoria, giro veloce. È un bagno nel delirio arancione della sua gente. Migliaia di immagini potrebbero ciascuna diventare il riassunto di un'epopea, di un'identificazione tra popolo e campione come si è visto poche altre volte nello sport. Viene in mente solo Valentino Rossi. Ma soprattutto è uno strappo irreparabile. Max ha 109 punti sul rivale. Sa di aver vinto il Mondiale immerso nel suo mare d'arancio.

LA GUIDA

Domani il GP alle 7 Diretta Sky e Now È campione se...

● Domani si corre a Suzuka (5.807 metri) il **GP Giappone**, 18° round su 22 del Mondiale Formula 1 2022. Tutto in diretta su Sky e Now

IL PROGRAMMA

● **Oggi** ore 5 FP3; ore 8 qualifiche
● **Domani** ore 7 GP (53 giri)

LE CLASSIFICHE

● **Piloti** 1. Verstappen (Ola/Red Bull) 341; 2. Leclerc (Mon/Ferrari) 237; 3. Perez (Mes/Red Bull) 235; 4. Russell (GB/Mercedes) 203; 5. Sainz (Spa/Ferrari) 202; 6. Hamilton (GB/Mercedes) 170.

● **Costruttori** 1. Red Bull-Honda 576; 2. Ferrari 439; 3. Mercedes 373.

LE COMBINAZIONI

● Verstappen è campione del mondo 2022 già a Suzuka se...
↓ vince il GP e fa il giro veloce
↓ vince e Leclerc non fa meglio che 3° ↓ arriva 2°, Leclerc non fa meglio che 5° e Perez non fa meglio di 4° (senza giro veloce)
↓ fa 3° con giro veloce, Leclerc non meglio di 6° e Perez non meglio di 5°
↓ chiude 4°, Leclerc non fa meglio che 8° e Perez non meglio di 7° (senza giro veloce)
↓ finisce 5°, Leclerc non meglio che 9° e Perez non meglio di 8° (senza giro veloce)
↓ termina 6°, Leclerc è fuori dai punti e Perez non fa meglio di 9° (senza giro veloce)

Lo sport fa storia

Lei sì che Vale oro

Ecco la sua prima biografia completa

● "La regina del fioretto: vita, assalti e vittorie di Valentina Vezzali" di Paolo Marabini (180 pagine, 16 euro, Bolis Edizioni) è la prima biografia completa della pluriolimpionica

IDENTIKIT

Ha vinto 11 Coppe del Mondo

NATA A JESI (ANCONA)
IL 14 FEBBRAIO 1974
ARMA FIORETTO

● Valentina Vezzali si è avvicinata alla scherma a 6 anni nel CS Jesi con il maestro Ezio Triccoli per poi passare nelle mani di Giulio Tomassini. Dal 1999 al 26 aprile 2016, quando ha chiuso la carriera, ha difeso i colori delle Fiamme Oro. Ha conquistato 11 Coppe del Mondo, con 79 gare vinte. Tra il 1995 e il 2004 è stata numero 1 del ranking mondiale per quasi 500 settimane di fila LAPRESSE

Le sue medaglie

	O	A	B	TOT
OLIMPIADI	3	1	1	5
A squadre	3	0	1	4
MONDIALI	6	2	4	12
A squadre	10	4	0	14
EUROPEI	5	2	2	9
A squadre	8	1	2	11
UNIVERSIADI	4	0	0	4
A squadre	1	3	0	4
MONDIALI U20	2	1	1	4
MONDIALI U17	3	0	0	3

RCS

IL MANIFESTO DELLA REGINA VEZZALI «TANTE PARTECIPANO, UNA VINCE»

di **Valerio Piccioni**
ROMA

Facciamo un gioco. Cominciamo con lo scrivere cobra, killer, mangusta e nikita. Poi aggiungiamo Coelho e Grisham. Quindi finiamo con Eddy Merckx, Michael Phelps, Rocky Marciano, Ingemar Stenmark, Edwin Moses, Sergey Bubka, Giacomo Agostini e Valentino Rossi. Che ne dite del cocktail? Manca solo il nome. Volete provare a rispondere? Forza, chiudete gli occhi e cercate la risposta. Per chi non ha indovinato: stiamo parlando di Valentina Vezzali. E del libro "La regina del fioretto", lo scrupoloso racconto della sua carriera sportiva realizzato da Paolo Marabini, firma della Gazzetta dello Sport impegnata sulla scherma e su molte altre cose. I soprannomi, la passione per i gialli, l'elenco dei «cannibali» dello sport che hanno vinto, anzi stravinto, come lei: sono solo alcune delle chiavi di lettura di un percorso che è una cavalcata in mezzo ai successi (molti) e alle sconfitte (poche).

Subito grande Tutto era cominciato con quella frase del maestro Ezio Triccoli, una specie di fabbrica dell'oro nella Jesi della famiglia Vezzali. Si trova in palestra e "fiuta" lo scoop chiedendo a mamma Enrica: «Che cosa aspettate a lasciarmela qui?». Valentina ha 6 anni, e lì comincia la scalata. Nella scherma si diventa grandi presto, hai appena cominciato e subito sei dentro la mischia dell'agonismo. Triccoli studia la ragazza e capisce i suoi punti di forza, quell'«aspettare senza stancarsi» che irretisce le avversarie. Soprattutto scopre questo di più di motivazione che Valentina possiede sin da piccola. Ma non deviamo, su. Piuttosto mettiamo gli occhi su un manifesto, una delle scene madri del racconto. Un manifesto che dice: «Molti partecipano, uno vince». Diventa il mantra di Valentina, declinato in tutto il mondo fino a prendersi, tanto per citare solo le vette della carriera, 6 ori olimpici e 16 mondiali. Il racconto alterna numeri ed emozioni, descrive il rapporto con i maestri e con le compagne di Nazionale, ma pur sempre avversarie: all'inizio Giovanna (Trillini), poi Margherita (Granbassi), quindi Arianna (Errigo) ed Elisa (Di Francisca). In coda, il compendio delle sue finali, rivale per rivale, certifica la sua superiorità: «Non sarò stata l'amica di tante - è uno dei suoi punti cardinali - ma solo perché ho pensato che un'eventuale amicizia avrebbe condizionato il mio modo di affrontare l'altra in pedana».

> Una carriera in pedana inimitabile, i paragoni con Merckx e Phelps, le rivali ipnotizzate. E un maestro che aveva visto giusto...

E adesso? Ci sarebbe da sfogliare anche l'ultimo capitolo. L'esperienza da deputato, la nomina a sottosegretaria allo sport, la «medaglia d'oro» del professore di educazione fisica introdotto nella scuola primaria, la recente mancata elezione alla Camera. Insomma, chiuso un palcoscenico, Valentina ne ha subito aperto un altro. Le stoccate non sono finite.

TEMPO DI LETTURA 2'26"

HA DETTO

Il mio oro mondiale a Lipsia fu per tutte le mamme: un figlio ti dà la forza per qualunque sogno

La rivalità con la Trillini? Io e lei siamo il diritto e il rovescio di una medaglia

Non sarò stata l'amica di tante, ma solo per evitare un riflesso negativo in pedana

Valentina Vezzali

VIRTUS BOLOGNA	66
MONACO	83

18-18, 34-40; 45-63

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA
Hackett 7 (2/3, 1/2), Lundberg 14 (2/4, 2/4), Ojeleye 11 (2/3, 1/3), Mickey 11 (4/7, 0/4), Jaiteh 9 (4/5); Pajola 2 (1/2, 0/2), Weems 2 (1/2, 0/2), Cordinier (0/2, 0/1), Bako 8 (3/7), Belinelli 2 (1/1, 0/3), Mannion (0/1). N.e: Camara. All: Scariolo

AS MONACO
James 26 (7/9, 2/6), Loyd (0/3, 0/5), Blossongame 4 (2/4, 0/2), Brown 6 (3/6), Motiejunas 8 (4/6, 0/1); Hall (4/5), Okobo 13 (1/2, 3/5), Diallo 15 (3/3, 1/2), Moerman 3 (1/3 da 3), Strazel (0/1 da 3).
N.e: Ouattara, Makoundou.
All: S.Obradovic

ARBITRI Hierrezuelo, Zamojski, Balak
NOTE Tiri liberi: Virtus 14/23, Monaco 14/15. Rimbalzi: Virtus 36 (Bako 7), Monaco 37 (Moermann 7). Assist: Virtus 13 (Cordinier 3), Monaco 13 (James 6). Progressione: 5' 10-9, 15' 23-32, 25' 41-47, 35' 55-69. Massimo vantaggio: Virtus 4 (18-14), Monaco 19 (64-81).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
MONACO	2	1	0
ALBA BERLINO	2	1	0
EFES ISTANBUL	2	1	0
FENERBAHCE ISTANBUL	2	1	0
VITORIA	2	1	0
OLYMPIACOS PIREO	2	1	0
MILANO	2	1	0
REAL MADRID	2	1	0
MACCABI TEL AVIV	2	1	0
ZALGIRIS KAUNAS	0	0	1
PANATHINAIKOS ATENE	0	0	1
ASVEL VILLEURBANNE	0	0	1
VALENCIA	0	0	1
BARCELLONA	0	0	1
BAYERN MONACO	0	0	1
STELLA ROSSA	0	0	1
PARTIZAN BELGRADO	0	0	1
VIRTUS BOLOGNA	0	0	1

PLAYOFF

LA 1ª GIORNATA

Giovedì
PANATHINAIKOS-REAL MADRID **68-71**
VILLEURBANNE-MILANO **62-69**
MACCABI-ZALGIRIS **84-83**
BAYERN-FENERBAHCE **62-74**
VALENCIA-VITORIA **71-81**
Ieri
EFES-STELLA ROSSA **72-59**
ALBA-PARTIZAN **100-84**
BARCELLONA-OLYMPIACOS **70-80**
VIRTUS BOLOGNA-MONACO **66-83**

PROSSIMO TURNO

Giovedì 13 ottobre
STELLA ROSSA-PANATHINAIKOS **19**
MONACO-EFES **19**
VIRTUS BOLOGNA-BAYERN **20.30**
BARCELLONA-REAL **20.30**
Venerdì 14 ottobre
OLYMPIACOS-ZALGIRIS **20**
FENERBAHCE-MACCABI **20**
VITORIA-PARTIZAN **20.30**
MILANO-ALBA **20.30**
VALENCIA-VILLEURBANNE **21**

Fenomeno Mike James, 32enne play, a Milano nella stagione 2018-2019, ieri sera decisivo con i suoi 26 punti CIAM

Una maglia a Sinner Ieri in tribuna anche Jannik Sinner, omaggiato con una maglia della Virtus dal patron Massimo Zanetti

Virtus esordio con batosta James principe del Monaco

Bologna dominata dall'ex Milano. Coach Scariolo: «Mike ha fatto la differenza. Per noi lezione severa ma utile»

di **Andrea Tosi**

L'uragano James si abbatte sul Paladozza con 32' di furore e freddezza, talento e mentalità vincente. L'ex play di Milano sovrasta da solo tutta la Virtus che non poteva subire una batosta più dura e amara nel giorno del suo ritorno in Eurolega atteso 14 anni. Davanti alla prova capolavoro di James, inutilmente braccato dalla staffetta Hackett-Pajola, la partita col Monaco diventa un esame durissimo e respingente. Nella ripresa esce tutto l'atletismo superiore della squadra monegasca coi vari Hall, Okobo e Diallo a beneficiare degli assist del loro irrefrenabile regista mentre Bologna non trova un giocatore che l'aiuti a reggere il confronto. Tanti interpreti virtussini si perdono per strada, soprattutto nella ripresa quando Monaco scappa via con un break di 16-4 che mette a nudo il divario tra le due squadre, ampliato dalle assenze di Teodosic e Shengelia, due assi che ieri sera avrebbero fatto molto comodo a coach Scariolo davanti ai problemi di regia e alle difficoltà di trovare soluzioni pulite sotto canestro.

Russo Che potesse essere un esordio difficile lo si sapeva fin dalla compilazione del calendario. L'anno scorso Monaco è entrato in pompa magna ai playoff sfiorando le Final Four (fuori 2-3 ai playoff contro Barcellona) e in estate è stato rinforzato coi milioni del suo oligarca russo Alexey Fedorychev che ha trovato nel Principato il naturale paradiso fiscale per alzare il budget della squadra sopra i 20 milioni di euro. La prima mossa è stata trattenere James e anche il bisonte lituano Motiejunas, il resto è venuto da solo e le ambizioni di arrivare alle Final Four 2023 non sono affatto nascoste. Invece Bologna, proiettata sui playoff (ma questa brutta partenza fa capire che sarà molto dura), deve trovare ancora la sua struttura che al primo vero crash test ha ceduto sia sotto il profilo tecnico che fisico. E anche sotto quello mentale, una volta andata sotto di brutto, la V nera non ha prodotto una vera reazione. «Sapevamo che Monaco è una delle migliori squadre dell'Eurolega - argomenta Scariolo -. Mike James ha fatto la differenza segnando canestri difficili. Per noi è stata una bella lezione, dobbiamo imparare in fretta il livello di fisicità che c'è in questo torneo. Abbiamo sbagliato troppi tiri liberi e altri tiri aperti, situazioni sulle quali dobbiamo lavorare e migliorare tanto».

> **Il divario in campo**
> La V nera ha subito anche la fisicità dei monegaschi che puntano alle Final Four

Fuga e vittoria James fa tutto e di più. Aggredisce subito la partita, segna e fa segnare con assist al bacio e soluzioni spettacolari per le schiacciate volanti di un atleta prodigioso come Donta Hall, uno che potrebbe fare misure importanti nel salto in alto. Nel secondo quarto il Monaco fa le prove della fuga che poi concretizza nel terzo col break trainato ovviamente da James (12 punti in questo periodo). Bologna, uscito Jaiteh che rientrava da un infortunio, non riesce più a rimanere a contatto. Mickey non ripete le prove di Supercoppa e di Napoli, mentre Belinelli, anch'egli tornato in Eurolega dopo 15 anni, rimane ai margini. Il Monaco chiude in scioltezza, ora Bologna deve riattivare almeno Teodosic per essere più competitiva e performante.

TEMPO DI LETTURA **2'50''**

LE PAGELLE

di a.t.

VIRTUS BOLOGNA 5

6,5 JAITEH IL MIGLIORE

Rientrava da un infortunio. Fino a quando è stato in campo la Virtus era dentro alla partita. Senza di lui è crollata.

6 HACKETT L'unico a non rimanere travolto dall'uragano James
6 LUNDBERG Lotta ma non riesce a fare la differenza
5 WEEMS Fatica a trovare il proprio ruolo
5,5 MICKEY Qui non siamo in Supercoppa e in campionato. Fa bottino quando la partita è scappata
5,5 OLEJEYE Qualcosa in attacco ma poi si perde anche lui
5,5 BAKO Un paio di canestri il resto arriverà
5 CORDINIER Non si vede e non si sente
5 MANNION Convince il suo coach che 4' possono bastare
5 PAJOLA Contro James la sua difesa non basta
5 BELINELLI Tornava dopo 15 anni in questo torneo: non sarà un ricordo piacevole
5,5 ALL. SCARIOLO Le prova tutte, -17 in casa fa male. A questi livelli senza Teodosic e Shengelia non si vince

MONACO 7,5

9 JAMES IL MIGLIORE
7,5 OKOBO 5 BROWN
5 STRAZEL 5 LOYD
6 BLOSSONGAME 7,5 DIALLO
6 MOERMAN 7 MOTIEJUNAS
7,5 HALL 7,5 ALL. OBRADOVIC

LE ALTRE PARTITE

Efes, tutto facile Colpo Olympiacos a Barcellona

Nelle altre partite di completamento della prima giornata, debutto vincente dei bicampioni dell'Efes Istanbul che regolano la Stella Rossa 72-59 (Polonara 5 punti), mentre nel match-clou di giornata colpo esterno dell'Olympiacos che passa sul campo del Barcellona 80-70. Squillante vittoria dell'Alba Berlino che strapazza il Partizan 100-84 con 12 punti di Gabriele Procida autore di 5/7 al tiro.

SERIE A: DOMANI CONTRO TORTONA

Reggio torna a casa e spunta il murale di Kobe

Il murale di Kobe Bryant dipinto lungo una facciata del PalaBigi, contigua ad una piazzetta intitolata alla leggenda dei Lakers tragicamente scomparso il 26 gennaio 2020, domani darà ai tifosi reggiani e alla squadra di coach Menetti il bentornati a casa. L'opera dei due artisti writers Pietro Anceschi e Domenico De Lucia è stata inaugurata in via ufficiosa nei giorni scorsi. Dopo 33 mesi di esilio, scontati alla Unipol Arena di Casalecchio (Bo) prima per la pandemia e poi per il restyling dell'impianto dove si sono esibiti campioni come Bob Morse, Pino Brumatti, Joe Bryant (il papà di Kobe), Piero Montecchi, Gianluca Basile e da ultimo Andrea Cinciarini, capitano della squadra attuale, il club di Veronica Bartoli, la presidente, può finalmente rientrare nel suo catino di tifo e passione. Saranno in 3500 (la capienza è rimasta di 4530 posti) a sfilare di fronte al murale prima di seguire la sfida con Tortona. Adesso Reggio punta a proseguire nella striscia di risultati positivi dopo i successi a Treviso nel debutto di campionato e a Bonn in Champions Fiba.

Canestro a muro Kobe era molto legato a Reggio dove da adolescente ha iniziato a giocare nelle giovanili nel biennio 1989-91 seguendo il padre Joe "Jelly Bean", grande realizzatore, che in quelle stagioni si era

Ricordo Il murale che ritrae Kobe Bryant al PalaBigi di Reggio Emilia CIAM

trasferito in Emilia dopo le esperienze di Reggio Calabria, Rieti e Pistoia. Kobe abitava a Montecavolo di Quattro Castella sulle prime colline del reggiano, in una villetta rustica. Quando rientrava dalla scuola media costringeva le due sorelle a sfidarlo su un campetto improvvisato con un canestro appoggiato a un muro. «È stato con noi due anni che hanno lasciato una forte traccia, storica ed emotiva, a Reggio - lo ricorda Alessandro Dallasalda, a.d. del club -. L'aspetto più rilevante di questo nostro ritorno a casa è che troviamo un ambiente molto "Kobecentrico" col murale voluto dal comune mediante un bando tra artisti di strada qualificati, la piazzetta e le foto che lo ritraggono in campo e in città. Sarà una giornata speciale: per questo appuntamento festeggeremo anche la squadra promossa in A-2 nel 1982. È un bel momento per noi: dopo tanti sacrifici (2 milioni di perdite al botteghino) abbiamo retto grazie alla fiducia degli sponsor legati al territorio che ci portano 3 milioni. Possiamo solo ringraziarli».

a.to.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
PESARO	2	1	0
REGGIO EMILIA	2	1	0
VIRTUS BOLOGNA	2	1	0
VENEZIA	2	1	0
TORTONA	2	1	0
VARESE	2	1	0
VERONA	2	1	0
MILANO	2	1	0
BRESCIA	0	0	1
BRINDISI	0	0	1
SASSARI	0	0	1
TRENTO	0	0	1
SCAFATI	0	0	1
NAPOLI	0	0	1
TREVISO	0	0	1
TRIESTE	0	0	1

PLAYOFF RETROCESSIONE

OGGI
BRESCIA-VARESE (Eurosport 2) **20.30**
PESARO-VENEZIA **21**
DOMANI
SCAFATI-MILANO (a Napoli) **16**
REGGIO EMILIA-TORTONA (Dmax) **17.35**
TRENTO-TREVISO **18**
SASSARI-VERONA **19**
BRINDISI-NAPOLI (Eurosport 2) **19.30**
V.BOLOGNA-TRIESTE (PalaDozza) **20**

Teneteli d'occhio

1 Keita
Verona

NATO A BAMAKO (MALI)
IL 26 GIUGNO 2001
RUOLO SCHIACCIATORE

ALTEZZA 206 cm | **PESO** 93 kg

«Niente è impossibile per chi crede in se stesso». Questo è il motto che accompagna la vita pallavolistica di Noumory Keita, il primo maliano del campionato italiano e un prodotto della globalizzazione del volley. Alcuni club (anche russi) lo avevano messo nel mirino già qualche anno fa, ma forse non hanno creduto fino in fondo nelle qualità di questo classe 2001 di 206 cm che gioca schiacciatore. È stato scoperto dal procuratore serbo Krasic che sonda spesso il mercato africano A 17 anni affronta la sua prima avventura all'estero, nel campionato serbo, a Pozarevac e poi a Nis. Una vetrina "minore", ma già sufficiente per spiccare il grande salto, nelle ultime due stagioni, verso il campionato sud coreano con Uijeongbu, dove si laurea best scorer con 1285 punti e realizza (giocando spesso opposto) anche 5 dei migliori 10 punteggi di tutti i tempi per un singolo atleta, fra cui anche un 57! Prestazioni che hanno convinto Stoytchev e Verona a puntare su di lui.

2 Nikolov
Civitanova

NATO A TOURS (FRANCIA)
IL 30 NOVEMBRE 2003
RUOLO SCHIACCIATORE

ALTEZZA 206 cm | **PESO** 90 kg

«È un grande onore poter partecipare alla Superlega con la maglia della Lube». Alexander Nikolov ha le idee molto chiare. «Ho iniziato a giocare che avevo tre-quattro anni. Adesso sono quindici, il volley è la mia vita». Figlio di Vlado, per lunghi anni protagonista in Italia è cresciuto nelle giovanili del Levski , si è imposto giovanissimo all'attenzione. Benché juniores ha giocato tutta la stagione con la Nazionale seniores fino al Mondiale, il fratello Simeon è un altro prospetto interessante di 3 anni più giovane. Sbarca in Italia dopo il campionato di College «esperienza bellissima anche umanamente, ma molto diversa». «Le raccomandazioni di mio papà? Tante tecniche e sul comportamento per affrontare questa sfida importantissima. E' il sogno di una vita – dice in italiano – Il ruolo? Posto 4, ma per Civitanova sono pronto a giocare dove serve». E già sui social impazza una foto che si fece nel 2011 con Zaytsev. «Mai avrei immaginato di giocare nella stessa squadra...»

Volti nuovi Da sinistra Noumory Keita (Verona), Alex Nikolov (Civitanova), Ran Takahashi (Padova) ed Efe Bayram (Cisterna), tutti schiacciatori

Dalla star social Takahashi al figlio d'arte Nikolov Ecco i talenti d'importazione

Il giapponese gioca a Padova, il bulgaro a Civitanova. Il turco Bayram cerca gloria a Cisterna, Verona punta su Keita

di **Gian Luca Pasini**

Dal Mali alla Turchia, dal Giappone fino alla Bulgaria. La Superlega allarga sempre di più i propri confini. Anche quest'anno il massimo campionato italiano diventa un banco di prova per giovani e meno giovani che si sono iscritti "all'esame di maturità" della pallavolo mondiale. Abbiamo scelto la storia di Alex Nikolov, quella di Ran Takahashi, quella di Noumory Keita e quella di Efe Bayram che giocheranno rispettivamente a Civitanova, Padova, Verona e Cisterna. Storie molto diverse fra loro sia come pallavolo che umane, accomunate dal fatto che l'Italia per tutti questi ragazzi-giocatori diventa uno svincolo fondamentale della loro carriera professionale. Qualcuno resterà da noi magari per lungo tempo, altri torneranno a casa, altri andranno a fare nuove esperienze in altri campionati, ma per capire se possono diventare stelle del firmamento pallavolistico internazionale sono "obbligati" a confrontarsi con questo torneo, che dal punto di vista tecnico (da sottolineare tecnico) è qualcosa di simile a quello che rappresenta la Nba per il basket. Oggi più di ieri visto che tramite VolleballWorld.Tv il campionato italiano può essere visto realmente nei 5 angoli del globo.

TEMPO DI LETTURA **1'01"**

Clic

Trenta le nazioni rappresentate in campionato

● Considerando i Paesi di origine (o quelle di cittadinanza acquisita) sono 30 le Nazioni che sono rappresentate nel campionato italiano appena iniziato (è stata giocata una sola partita) e per la prima volta comprendono tutti e cinque i continenti: ovviamente Europa, Asia, Nord e Sud America, fino all'Oceania con Australia e Nuova Zelanda. Le squadre che hanno giocatori di più Paesi diversi sono due: Monza e Perugia, entrambe con ben sette Nazioni rappresentate nella rosa di giocatori a disposizione. Quest'anno è arrivato anche un neozelandese, Modena schiera il centrale Lorenzo Antonio Larry Pope (nella foto), nato a Otahuhu

3 Takahashi
Padova

NATO A KYOTO (GIAPPONE)
IL 2 SETTEMBRE 2001
RUOLO SCHIACCIATORE

ALTEZZA 188 cm | **PESO** 83 kg

È una star dei social con oltre un milione di follower solo su Instagram ma a Padova vive in uno studentato con Federico Crosato con cui ha stretto legami di amicizia extracampo. Ran Takahashi è uno del gruppo di nazionali giapponesi che hanno scelto l'Italia per crescere. È arrivato lo scorso anno a fine stagione e ha giocato qualche gara da libero. «Mi sono trovato bene da subito qui a Padova, so che devo crescere molto ma sono contento di aver già avuto delle possibilità alla fine della passata stagione, anche se da libero. Quest'anno tornando nel mio ruolo di schiacciatore posso fare molti passi avanti e dare una mano alla squadra». Fuori dal campo suona la chitarra sin da quando era bambino e d è appassionato di anime (i cartoni animati giapponesi, il preferito è One Piece) e K Drama (serie coreane) e ascolta anche i gruppi pop coreani. Per Padova gira in bici (una glie'l'hanno rubata) ma vuole prendere la patente e imparare bene l'italiano. Intanto il caffè è già entrato nel suo cuore. la partenza è buona

4 Bayram
Cisterna

NATO A ANKARA (TURCHIA)
IL 1 MARZO 2002
RUOLO SCHIACCIATORE

ALTEZZA 194 cm | **PESO** 88 kg

Un sogno realizzato. Quello a Cisterna di Efe Bayram, un giocatore che ha già vissuto una serie di illuminazioni nella sua vita. La prima a 10-11 anni quando dal calcio (è figlio di un ex calciatore e allenatore) si trova in una scuola dove tutti impazziscono per il volley e alla prima partita che gioca, convinto da un insegnante, se ne innamora. «Ero lì e ho detto: "però, sono bravo. Posso fare bene, mi piace"». La seconda a 15 anni quando Alberto Giuliani lo porta in prima squadra all'Halkbank Ankara: «C'era Baranowicz in palleggio e Giuliani per me è stato un allenatore e un padre, uno delle persone più importanti nella mia vita. Kubiak un'ispirazione. Lì ho deciso che prima o poi sarei venuto a giocare in Italia perché è il campionato migliore del mondo». E Bayram ora è uno dei talenti turchi sotto osservazione, il tecnico Fabio Soli l'ha voluto con convinzione. «Abbiamo iniziato con una vittoria ma so che sarà tostissima e non vedo l'ora, solo così si migliora».

AL VIA

Partono anche i campionati di serie A2 e A3

● Iniziano nel week end anche i campionati di A2 (14 squadre) e A3 (28, divise in due gironi da 14). Ai playoff promozione (una sola) vanno le prime otto classificate. L'ultima retrocede mentre 12ª e 13ª fanno un playout se finiscono con meno di 3 punti di differenza

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	P	SV	SP
PERUGIA	3	1	1	0	3	0
CISTERNA	3	1	1	0	3	0
CIVITANOVA	3	1	1	0	3	0
TRENTO	3	1	1	0	3	1
PADOVA	2	1	1	0	3	2
VERONA	2	1	1	0	3	2
PIACENZA	1	1	0	1	2	3
MODENA	1	1	0	1	2	3
SIENA	0	1	0	1	0	3
TARANTO	0	1	0	1	0	3
MILANO	0	1	0	1	0	3
MONZA	0	1	0	1	0	3

PLAYOFF RETROCESSIONE

LA 2ª GIORNATA

Oggi
Monza-Milano (diretta Raisport) **ore 18**
Verona-Trento **20.30**

Domani
Cisterna-Taranto **16**
Siena-Perugia **18**
Modena-Piacenza (dir. Raisport) **20.30**
Civitanova-Padova **20.30**

ITALIA	3
ARGENTINA	0

(25-19, 25-18, 25-17)

ITALIA
Sylla 8, Danesi 12, Egonu 14, Bosetti 10, Chirichella 7, Orro 3; De Gennaro (L), Gennari, Lubian 1, Malinov, Nwakalor 3. N.e. Bonifacio, Fersino, Pietrini All.: Mazzanti

ARGENTINA
Farriol, Mayer 2, Nizetich 2, Herrera 7, Mercado 9, Bulaich 4; Rizzo (L), Germanier, Salinas 3, Cugno 7, Graff 2. N.e. Verdier, Sosa, Pelozo. All.: Ferraro

ARBITRI Khattab (Egi) e Simonovic (Svi)
NOTE Durata set: 21', 20', 22'; totale 63'. Punti Italia: battute sbagliate 10, vincenti 3, muri 9, errori 18. Argentina: b.s. 2, v. 1, m. 4, e. 17.

LE PAGELLE

di g.l.p.

ITALIA
7,5

7,5 DANESI LA MIGLIORE

Altra partita pazzesca di Anna con 12 punti (in un 3-0), 82% in attacco e 3 dei 9 muri azzurri. Mondiale incredibile

7,5 EGONU Paola sta "arrivando". A parte i 14 punti e le percentuali, sembra che stia uscendo quando serve
7,5 DE GENNARO Ricezione e difesa sono affare suo. Moki comanda la seconda linea azzurra
7 ORRO Attenta in difesa, gestisce tutte le sue attaccanti
7 BOSETTI Attenta in ogni zona del campo, e pure precisa
7 CHIRICHELLA Due muri e palle toccate, sbuccia un paio di primi tempi
7 SYLLA Fa bene il suo compito, sempre attenta in difesa
Sv GENNARI Finalmente il debutto anche per Alessia
Sv NWAKALOR Un doppio cambio
Sv MALINOV Come sopra
Sv LUBIAN Qualche momento in più in campo
7,5 MAZZANTI L'Italia concreta e spietata non si deconcentra. Tiene in pressione le "titolari"

ARGENTINA
5,5

6 MAYER, 5,5 NIZETICH, 5,5 BULAICH, 5 SALINAS, 6 MERCADO, 6 CUGNO 6 RIZZO 6 HERRERA 5,5 GRAFF, 6 FERRARO. s.v. GERMANIER, FARRIOL

Prima missione compiuta Le azzurre già ai quarti «Non ci accontentiamo»

Argentina ko, oggi alle 13.30 sfida alla Cina per il primo posto nel girone. De Gennaro: «Sarà molto divertente»

di **Gian Luca Pasini**
INVIATO A ROTTERDAM (OLANDA)

Capitana Myriam Sylla, 27 anni, schiacciatrice, anche ieri titolare nella vittoria contro l'Argentina GALBIATI/FIPAV

«La gara contro la Cina sarà molto divertente». Moki De Gennaro, il libero dell'Italia e il coach, Davide Mazzanti, non si sono parlati dopo la gara con l'Argentina che ha consegnato il biglietto (abbastanza scontato) per i quarti di finale, ma la pensano alla stessa maniera sul match che chiude la seconda fase di questo Mondiale e che l'Italia vuole portarsi a casa per vincere il secondo raggruppamento. Non è un modo di dire, ma un atteggiamento di questa Nazionale. «Non ci stiamo accontentando. Vogliamo anche questo primo posto», dice tutto d'un fiato Alessia Orro la regista dei sogni azzurri.

Atteggiamento E' un atteggiamento che viene da lontano e che vuole andare lontano, pur nel «massimo rispetto di tutti gli avversari». Non c'è supponenza nelle azzurre, ma una fame che forse ha radici antichissime, forse addirittura affondate nei Giochi di Rio de Janeiro, datati 2016. Ecco che il match con le asiatiche potrebbe non avere un valore fondamentale nel cammino dell'Italia. Perché a qualcuna di queste ragazze ancora brucia il ko subito l'altro giorno con il Brasile, benché di fatto non abbia avuto nessun effetto sul Mondiale delle azzurre e neppure sul cammino futuro. Ma nessuna di loro ci sta a lasciare qualcosa per strada. Ecco perché il test di oggi con le asiatiche arriva al momento giusto e vale anche di più del risultato. Alle azzurre per vincere il girone basta un successo con qualsiasi risultato, anche il 3-2. E non è detto neppure che vincere sia un vantaggio perché essendo che l'Italia finisce di giocare un giorno prima delle avversarie non può fare conti, né tanto meno ipotizzare chi troverà nella prima gara a eliminazione diretta (martedì ad Aperldorn alle 17 o alle 20). In questa formula assurda si sa solo che chi vince il girone affronta la quarta di questo girone e quindi sarà per forza una partita che si è già vista. Ma Mazzanti e le sue ragazze pensano solo a come affrontare la Cina. «E' una di quelle squadre entrate nella nostra storia fin dal 2018 (quattro anni fa fu la semifinale che le azzurre vinsero al tiebreak e le asiatiche erano campionesse olimpiche in carica allora, ndr)».

Asiatiche «Questa gara è tante cose. E' stata sempre crocevia importante nella storia di questo gruppo. E' un match che vale per la classifica e poi ci serve per capire la temperatura della nostra squadra, visto che poi inizierà la fase a eliminazione diretta». L'ultimo confronto in ordine di tempo è quello del quarto di finale di Nations League a luglio, vinto dalle azzurre che si portarono a casa anche quel trofeo. «Hanno riportato un po' la squadra a giocare come quando avevano in campo Zhu (un giocatore simbolo a livello mondiale, ferma da oltre un anno, che sbarcherà nel campionato italiano il 18 ottobre, per giocare con Scandicci, ndr). Le conosciamo bene, sappiamo quanto sono scomode quando hanno la palla in mano. Con loro devi essere bravo nel muro-difesa perché hanno comunque angoli importanti di attacco. La nostra battuta? Il compito di questo fondamentale è quello di dare fastidio ai loro centrali (uno dei veri punti di forza della Cina, ndr), quindi farli attaccare un po' meno e mettere in crisi il loro cambio palla». Si vede che l'Italia non vede l'ora di andare in campo. Un bel segnale guardando non solo al match di oggi pomeriggio...

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Clic

Avanti le prime 4 di ciascun girone

● Le 16 squadre rimaste nella seconda fase sono state divise in due gironi da 8. Ogni squadra si porta dietro i risultati e gioca 4 gare. Al termine le prime 4 di ogni gruppo giocano i quarti con abbinamento 1°-4° e 2°-3° (dello stesso girone). Le vincenti si sfida in semifinale. Le finali ad Apeldoorn il 15 ottobre

Il c.t. Mazzanti
«Contro le cinesi anche per capire la temperatura della squadra prima delle sfide dirette»

La guida

IL PROGRAMMA

Pool E (Rotterdam)

MARTEDÌ 4 OTTOBRE	
Giappone-Belgio	**3-1**
ITALIA-Brasile	**2-3**
Olanda-Argentina	**3-1**
MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE	
ITALIA-Giappone	**3-1**
Cina-Portorico	**3-0**
Belgio-Argentina	**3-0**
GIOVEDÌ 6 OTTOBRE	
Brasile-Portorico	**3-0**
Cina-Olanda	**3-2**
IERI	
Giappone-Portorico	**3-0**
ITALIA-Argentina	**3-0**
Brasile-Olanda	**3-0**
OGGI	
13.30 ITALIA-Cina	Rai 2 sky
17 Brasile-Belgio	
DOMANI	
12.30 Cina-Belgio	
15.30 Giappone-Olanda	
18.30 Portorico-Argentina	

CLASSIFICA	V-P	P	SV	SP
ITALIA	7-1	22	23	6
BRASILE	7-1	20	22	7
GIAPPONE	6-2	18	19	8
CINA	6-1	17	19	5
BELGIO	5-2	15	17	7
OLANDA	4-4	13	16	14
PORTORICO	2-6	6	7	19
ARGENTINA	2-6	5	7	21

Pool F (Lodz)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE	
Thailandia-Germania	**1-3**
Turchia-Canada	**3-0**
Serbia-Dominicana	**3-0**
Usa-Polonia	**0-3**
IERI	
Serbia-Thailandia	**3-0**
Usa-Turchia	**3-1**
Dominicana-Germania	**3-1**
Polonia-Canada	**3-1**
OGGI	
15 Usa-Thailandia	
17.30 Serbia-Turchia	
19 Dominicana-Canada	
20.30 Polonia-Germania	

CLASSIFICA	V-P	P	SV	SP
SERBIA	8-0	23	24	2
USA	6-2	18	18	9
TURCHIA	6-2	17	21	10
POLONIA	5-3	15	18	12
DOMINICANA	4-4	14	17	14
CANADA	4-4	11	12	14
THAILANDIA	4-4	10	14	16
GERMANIA	3-5	10	12	17

RCS

La fabbrica delle

FIORE ALL'OCCHIELLO

Thomas Ceccon
Nuoto
Il vicentino, 21 anni, primatista e campione del mondo dei 100 dorso, vanta un argento e un bronzo in staffetta ai Giochi di Tokyo 2020
LAPRESSE

Michela Moioli
Snowboard
La 27enne bergamasca ha vinto l'oro olimpico nello snowboard cross a PyeongChang 2018 e l'argento nella gara a squadre a Pechino 2022
GETTY IMAGES

Elia Viviani
Ciclismo
Il 33enne veronese plurimedagliato in pista ha vinto l'oro olimpico nella corsa a punti ai Giochi di Rio 2016 e il bronzo a Tokyo 2020
AP

Dorothea Wierer
Biathlon
La 32enne altoatesina, tre volte iridata, ai Giochi di Pechino lo scorso febbraio ha conquistato la terza medaglia olimpica di bronzo
LAPRESSE

IL FOCUS

DA CECCON ALLA MOIOLI IL CAMPUS DI LIVIGNO È SEMPRE PIÙ OLIMPICO

Piscine, palestre e campi a 1816 metri: tanti azzurri hanno preparato qui le loro imprese. E l'offerta si allargherà ancora

IL LAGO ha un'area di 4,71 km² e può ospitare le attività delle nazionali di canoa e canottaggio

VASCA LUNGA La nuova piscina da 50 metri con 6 corsie sarà consegnata a dicembre e pronta per l'uso nel febbraio 2023

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A LIVIGNO (SONDRIO)

Parola d'ordine: altura. La cerca scientificamente lo sport estivo, per migliorare la prestazione, la difende quotidianamente quello invernale, dagli effetti dei cambiamenti climatici in corso. Due facce della stessa medaglia olimpica che in Italia puoi trovare a Livigno, alta Valtellina al confine con la Svizzera. È qui che per un giorno siamo andati alla scoperta del nuovo centro di preparazione olimpica del Coni e della località che ai prossimi Giochi di Milano Cortina 2026 assegnerà la bellezza di 28 medaglie, tra snowboard e freestyle skiing.

Unico Lasciata alle spalle Bormio, quello che si para davanti, una volta superato il passo Forcola a 2315 metri d'altezza, è l'altopiano più alto d'Europa e il secondo al mondo dopo Città del Messico: sui pendii, le piste da sci e snowboard, downhill e freeride, al centro una palestra diffusa a cielo aperto, che da anni attira sportivi e nazionali di tutte le discipline. Il centro Aquagranda, in particolare, con i suoi 10000 metri quadrati di sport e divertimento rappresenta uno dei più grandi wellness park al mondo. Un'occasione ghiotta per il Coni di portare a quattro i centri di allenamento nazionali, assieme a quelli dell'Acqua Acetosa (Roma), Formia e Tirrenia. Con un vantaggio: poter disporre finalmente di un impianto a 1816 metri d'altezza che possa ospitare, tra gli altri, atletica, beach volley, calcio, canoa, canottaggio, ciclismo, sport invernali e triathlon. Non è un salto nel buio, come dimostrano i risultati dell'ultima Olimpiade estiva: 13 medaglie (3 ori, 2 argenti, 8 bronzi), di cui 6 italiane, sono andate ad atleti che si sono allenati a Livigno prima di volare a Tokyo, compresi gli azzurri Gregorio Paltrinieri, Elia Viviani, Elisa Longo Borghini e Gabriele Detti.

7 milioni Per il nuoto, in particolare, è dal 2015 con Federica Pellegrini che Livigno rappresenta la base su cui costruire i successi delle ultime stagioni. Oggi termina il collegiale iniziato il 18 settembre scorso, per la prima volta 12 azzurri – compresi Ceccon e Martinenghi – hanno svolto tre settimane di lavoro in quota nella vasca da 25 metri, con la speranza di poter tornare dopo il Mondiale in vasca corta di Melbourne (13-18 dicembre) e usufruire della nuova piscina da 50 metri e 6 corsie che potrebbe essere pronta a febbraio. Una svolta, né più né meno: finalmente la nazionale di nuoto non dovrà più viaggiare per il mondo alla ricerca delle condizioni ottimali di preparazione. «Dal 2014 a oggi abbiamo investito quasi 7 milioni – spiega Luca Moretti, ex sciatore e presidente Atp Livigno –, abbiamo ascoltato gli atleti, gli abbiamo dato una casa. Adesso con il Coni avremo quel ritorno economico che ci permetterà di portare avanti l'attività, anche in questo momento difficile. Siamo un'eccellenza che permette a 869 ragazzi di fare sport, oltre alle scuole. Un sogno? Avere un medagliato olimpico del nuoto nato qui».

Calcio e... basket Utilizzata a partire dagli anni Sessanta, la preparazione in altura migliora le prestazioni atletiche agendo sui meccanismi di trasporto dell'ossigeno. Ma da sola non basta. Per questo il Coni ha in mente di affiancare agli impianti un presidio di scienza e di medicina dello sport. «Daremo un supporto di notevole importanza ad atleti e allenatori – assicura Giampiero Pastore, responsabile dell'Istituto di Scienza dello Sport Coni che ha firmato numerosi successi azzurri agli ultimi giochi olimpici –, un supporto trasversale a 360 gradi». Il nuovo centro di preparazione olimpica offrirà prezzi convenzionati a tutte le federazioni che decideranno di allenarsi qui. Anche il calcio ci sta pensando: "Siamo alla fase fina-

Il sogno dei gestori

Moretti (Apt): «Quasi 7 milioni investiti in 8 anni. Nascerà qui una medaglia del nuoto ai Giochi»

---

4 DOMANDE A...

Matteo Giunta

ALLENATORE NUOTO, 40 ANNI, SPOSATO CON FEDERICA PELLEGRINI

«L'ideale sono 18 giorni in quota Qui è nato l'oro di Fede nel 2017»

1 Lo sport italiano ha un nuovo centro di preparazione olimpica in quota. Che cosa cambia per il nuoto?
«Ho sempre creduto nell'allenamento in quota, le performance più importanti dei miei atleti le abbiamo create in Spagna, in Francia o a Flagstaff, in America. Adesso cambia tutto, tra qualche mese sarà a disposizione anche la vasca da 50 metri e ci saranno le condizioni ideali per preparare qualsiasi evento. Il valore aggiunto di Livigno è l'ospitalità, quando gli atleti vengono qui devono soltanto allenarsi e riposarsi, non come a casa dove pensano alle faccende domestiche.

2 Come cambia l'allenamento ad alta quota?
«È assolutamente soggettivo, il mio compito è analizzare le risposte che dà l'atleta e modellare l'allenamento di conseguenza. Sappiamo che il periodo minimo per avere risultati tangibili è 18 giorni, anche se in molti si stanno già spostando verso le quattro settimane. E si cambierà ancora, ne sono certo».

3 Può essere considerato l'alternativa alla tenda ipobarica, ritenuta illecita solamente in Italia?
«Personalmente preferirei comunque l'allenamento in quota, se mai un giorno la camera ipobarica divenisse una possibilità potrebbe essere al limite un'integrazione per alleggerire la stagione dal

medaglie

VASCA CORTA La vasca da 25 metri è da anni centro di preparazione per le gare internazionali, compreso il prossimo Mondiale a Melbourne

LA PALESTRA A fianco della vasca da 25 metri c'è una palestra divisa in area fitness con i tapis roulant e area pesistica

INGRESSO L'accesso al centro Aquagranda conduce all'area fitness-piscine-spa e all'area agonistica del centro di preparazione olimpica

le degli Europei che qualifica per l'Olimpiade, è un sogno che vogliamo realizzare - rivela il ct dell'Under 21 Paolo Nicolato -. Faremo di tutto per regalarci di nuovo questo traguardo, magari partendo proprio da Livigno, se avremo almeno due settimane di preparazione a disposizione». E intanto sull'altipiano sognano già di completare l'offerta con un nuovo palazzo dello sport che possa ospitare basket e pallavolo.

Verso il 2026 È la Livigno che verrà, quella dei Giochi di Milano Cortina, l'unica sede olimpica ad avere già un'infrastruttura (a fondo privato) completata e inaugurata, il quartier generale del Mottolino Fun Mountain, l'area sciistica che ospiterà le gare di snowboard. «I lavori non sono ancora iniziati, ma non siamo preoccupati - dice Marco Motta, ad di Mottolino Spa -. Qua dovranno fare un lago artificiale in quota per l'approvigionamento idrico e sostituire il parcheggio in basso con il nuovo parterre degli arrivi, ci servono due estati di lavoro per essere pronti, ce la faremo». Lo spera anche l'olimpionica di snowboard Michela Moioli, che a Livigno è di casa: «Veniamo da giorni di preparazione sullo Stelvio ai limiti della praticabilità, ci siamo allenati facendo la massima attenzione a non uscire dai tracciati, col rischio di finire nei crepacci. Per fortuna poi ha nevicato. Qua per i Giochi spero proprio che sarà diverso, sogno una pista come a PyeongChang, con tanti salti, tecnica e velocità». Livigno cresce, Livigno cattura: chissà se un giorno ne parleremo come di quel ramo di Valtellina che ha riscritto la storia dello sport italiano.

TEMPO DI LETTURA 5'35"

punto di vista logistico. In quest'ottica, Livigno ci aiuta molto a rompere la routine».

4 Tra i tanti successi di Federica Pellegrini costruiti a Livigno, quale ricorda con più piacere?
«Tante vittorie, è vero, e se avessimo avuto a disposizione anche la vasca da 50 metri chissà che cosa avremmo potuto fare... A Livigno, per esempio, è nato l'oro nei 200 stile libero ai Mondiali di Budapest 2017, quello della consacrazione a 29 anni».

c.l.

VALTELLINA

Tibet d'Italia
Livigno, per gli sportivi il Tibet italiano, è situato a 1816 metri di quota in Alta Valtellina (in provincia di Sondrio). Con 6909 abitati è il Comune più settentrionale e più esteso della Lombardia.

I NUMERI

15
gli sport Camp continui

Sono 15 gli sport che svolgono i camp d'altura alternandosi durante l'anno a Livigno. Ci sono discipline estive ed invernali:
Atletica
Calcio
Canoa
Canottaggio
Nuoto
Sci di fondo,
Snowboard
Ski cross
Sci alpino,
Arrampicata
Triathlon
Biathlon
Freeride
Mountain bike
Ciclismo
La cittadina d'alta quota in provincia di Sondrio, diventa centro di preparazione olimpica e di alta specializzazione del Coni, che invierà gli atleti azzurri ad allenarsi in vista dei grandi eventi. Si potrà così evitare di andare all'estero.

Clic

Il calcio ci pensa L'esempio di Monza e Milan femminile

● Il manto erboso del campo sportivo di Livigno è appena stato rifatto in sintetico/naturale e l'estate scorsa ha ospitato i ritiri precampionato del Milan femminile (foto Getty) e del Monza Primavera. «Ci sono tutte le caratteristiche per preparare competizioni di sport di squadra, ma bisogna trovare 15 giorni da trascorrere in quota» il parere del ct dell'Under 21, Paolo Nicolato.

News

TENNIS

Semifinali Astana Open C'è Djokovic-Medvedev

Ex numeri 1 A sin. Novak Djokovic, 35, serbo, e Daniil Medvedev, 26, russo,

● Novak Djokovic si qualifica per le semifinali dell'Astana Open a Nur-Sultan in Kazakistan (veloce indoor, 1.950.000 euro) e oggi sarà sfidato dal russo Daniil Medvedev. Il serbo nei quarti ha eliminato un altro russo, Karen Khachanov per 6-4, 6-3, mentre Medvedev ha dominato lo spagnolo Roberto Bautista-Agut 6-1, 6-1 in appena 1h06'. Nell'altra semifinale, si troveranno di fronte il greco Stefanos Tsitsipas e il russo Andrey Rublev. Il greco, numero 3 del seeding, ha battuto il polacco Hubert Hurkacz 7-6 (8), 6-3. Il russo, numero 5, ha invece sconfitto il francese Adrian Mannarino 6-1 6-2. «Non ho giocato bene da fondo campo come nelle prime due partite, ma ho fatto comunque abbastanza per vincere» dice Nole, zero set concessi. A Tokyo (veloce indoor, 2 milioni di euro), l'australiano Nick Kyrgios si infortuna al ginocchio sinistro prima del quarto di finale contro Taylor Fritz. Lo statunitense si rilancia nel gruppo degli inseguitori di Auger-Aliassime. Il canadese è 7° nella Race e ad oggi l'ultimo dei qualificati alle Finals di Torino visto che l'8° posto andrebbe a Djokovic. Ora Fritz, con i punti della semifinale, è 10° nella Race. Ma vincendo il titolo salirebbe al 7° posto. In semifinale Fritz sfiderà il canadese Shapovalov, che ha battuto il croato Coric 6-4 6-3. Torna in semifinale in anche Frances Tiafoe (Usa), 6-0 6-4 sul serbo Miomir Kecmanovic.

EVENTO: LUNEDÌ ALL'ALLIANZ CLOUD

Bebe Vio lancia WEmbrace a Milano Sfide di solidarietà: c'è anche Mancini

● Una serata di grandi sfide sportive fra campioni olimpici e paralimpici, a gareggiare insieme, si terrà lunedì dalle 20 all'Allianz Cloud di Milano. Questo è WEmbrace Sport, sport e spettacolo che si mischiano con finalità benefica. Organizza Bebe Vio (e art4sport), che dice: «La figata sarà giocare a pari condizioni, il concetto di disabilità viene meno e quello che rimane sono professionisti che si sfidano ad altissimo livello». WEmbrace Sport, condotta da Lodovica Comello e Gianluca Gazzoli, vedrà opposte 2 squadre in prove di scherma,

Paralimpionica Bebe Vio, 25 anni, 2 ori paralimpici, 4 mondiali

basket, calcio e volley, praticati nel modo paralimpico. Tra i più attesi Roberto Mancini, Fabio Capello, Javier Zanetti, Christian Zaccardo e Regina Baresi, Bruno Cerella, Peppe Poeta, Matteo Piano e Yuri Romanò.

SCHERMA: A CAGLIARI

La Coppa Europa apre la stagione con Garozzo e Volpi

● Oggi e domani a Cagliari scatta la stagione di scherma con la Coppa Europa per club, la Champions League della scherma (12 Paesi), nella quale saranno in pedana tutte le armi tranne la spada maschile. Oggi in gara spada femminile e fioretto maschile, le cui finali saranno trasmesse dalle 16.30 sulla pagina Youtube della Federscherma sul canale 814 di Sky. Tra i big azzurri spiccano i fiorettisti Daniele Garozzo, Bianchi, Avola e Cassarà; le fiorettiste Volpi, Errigo, Favaretto e Batini; le spadiste Navarria, Santuccio e Isola; gli sciabolatori Curatoli e Torre; le sciabolatrici Criscio, Passaro, Battiston e Ciaraglia.

PALLANUOTO

Via alla Coppa Italia con quattro gironi Final Eight a marzo

● Oggi e domani la prima fase di Coppa Italia: le prime due di ogni gruppo alla Final Eight del 10-12 marzo. I gironi: Posillipo, Brescia, Salerno (a Napoli); Bogliasco, Pro Recco, Quinto, Catania (a Bogliasco); De Akker Bologna, Savona, Telimar, Anzio (a Bologna); Roma, Trieste, Ortigia (a Roma, Ostia). .

AltriMondi

Milano: rissa con le pistole, trapper arrestati

Il trapper Baby Gang (Zaccaria Mouhib) e Simba La Rue (Lamine Mohamed Saida, *nella foto*) sono stati arrestati - con altri 9 ragazzi - per l'aggressione a Milano, a colpi di arma da fuoco, nella notte del 2 luglio vicino a Corso Como, zona della movida. In quell'occasione, furono gambizzati due senegalesi.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

TENSIONI INTERNAZIONALI

MELONI, SCONTRO CON PARIGI IL COLLE: BADIAMO A NOI STESSI SLITTA L'INTESA UE SUL GAS DRAGHI: «È ORA DI DECIDERE»

La ministra Boone vuole «vigilare sull'Italia»: l'ira di Mattarella
Il premier frena le polemiche ma contrattacca sul tema-energia
Price cap: scelte rinviate, trattative fino al vertice del 20 ottobre

Prove di forza
Nel vertice europeo di Praga passi avanti ma nessuna decisione sulle soluzioni da adottare: diverse opzioni sul tavolo fino al prossimo Consiglio Ue, mentre il prezzo del gas cala ai minimi da luglio. Intanto in Europa nasce un caso politico: la ministra francese Boone parla di «vigilanza» sull'Italia sul tema dei diritti. Netta la replica di Mattarella (foto) e Meloni: arriva il dietrofront di Parigi. Ministeri, Salvini vuole la Famiglia

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Sul fronte dell'energia, della lotta ai rincari del gas, neppure il Consiglio europeo di Praga ha impresso svolte significative. E Draghi continua a spingere: agire sul serio.
Alle ultime uscite da presidente del Consiglio, Draghi si è mostrato fiducioso per il lavoro finora svolto dall'Unione Europea ma è sembrato pungolare la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, soprattutto sul mancato (ancora una volta) accordo sul tetto al prezzo del gas. «Sull'energia, le cose si stanno muovendo. La Commissione presenterà al Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre una proposta con tre elementi: far diminuire i prezzi, avere un elemento di solidarietà nel meccanismo e un inizio di riforma del mercato dell'elettricità», ha spiegato il premier uscente al termine del vertice dei 27 Stati membri. A Praga, nonostante le aspettative, «non si è discusso nel dettaglio» delle soluzioni tecniche per arrivare a contenere il prezzo del gas, neppure di quel "tetto dinamico" che l'Italia, insieme ad altri tre Paesi, aveva proposto giovedì. E nemmeno di quel fondo Sure, lanciato dal Commissario Paolo Gentiloni e sostenuto da Draghi. «È ora di decidere», avrebbe detto esplicitamente a Von der Leyen il premier, che attribuirebbe l'attuale rischio di recessione proprio alla reticenza mostrata dall'Ue sul *price cap*.

2 Le distanze fra i Paesi dell'Ue rimangono anche se, almeno, la riduzione dei prezzi del gas è ora obiettivo comune.
«Come sapete, ho inviato una lettera ai leader Ue con una *road map* sulle nostre proposte per abbassare i prezzi dell'energia», ha sottolineato anche ieri Von der Leyen, a consuntivo della riunione. Si va «dal negoziare corridoi con i nostri fornitori affidabili (Norvegia e Usa, *ndr*) per avere prezzi equi, a porre limiti dei costi nel mercato del gas in generale» fino a «limitare l'influenza del gas nella formazione del prezzo dell'elettricità – ha ribadito la presidente – La Commissione presenterà proposte più dettagliate nelle prossime settimane, bisogna evitare la frammentazione del mercato unico». Ma è sempre la Germania, il Paese che pesa di più negli equilibri comunitari, a porre dei paletti. Dopo la mossa autonoma, lo "scudo" interno da 200 miliardi per calmierare i rincari delle bollette, il governo di Berlino anche ieri si è mostrato molto diffidente su un tetto comune al costo del gas. «Ogni intervento rivolto ai prezzi sul mercato solleva interrogativi sulla sicurezza dell'approvvigionamento», ha detto il cancelliere Olaf Scholz. L'asse con Parigi traballa: i francesi dicono che la Ue attiverà «meccanismi di solidarietà». I ministri dell'energia dei 27 Stati Ue sono ora chiamati a lavorare, quotidianamente, per formulare ricette che finiranno sul tavolo del Consiglio europeo, tra due settimane. Intanto, comunque, il gas scende a 156 euro per megawattora, al minimo da luglio.

> *Nessun trattato prevede vigilanza straniera sul nostro Paese*

Giorgia Meloni
Leader di Fratelli d'Italia

> *La crisi del gas? Il debito comune Ue è la proposta naturale*

Mario Draghi
Presidente del Consiglio

3 Dal vertice di Praga arriva anche un chiarimento sulla politica italiana, dopo una polemica con la Francia.
Serve un piccolo passo indietro. Tutto comincia con un'intervista su *Repubblica*, rilasciata ieri dalla ministra francese per gli Affari Ue, Laurence Boone, nella quale si evidenziava la diffidenza di Parigi sul prossimo governo italiano, quasi sicuramente guidato da Giorgia Meloni, premier in pectore dopo il successo di Fratelli d'Italia, il suo partito, che ha trascinato tutto il centrodestra. «Vogliamo lavorare con Roma ma vigileremo sul rispetto dei diritti e sulle libertà. Saremo molto attenti ai valori e alle regole dello Stato di diritto», ha detto Boone. Parole che hanno irritato la leader di FdI. Meloni ha detto di confidare in una maldestra interpretazione giornalistica, prima di attaccare: «Spero che il governo francese smentisca immediatamente queste parole, che somigliano troppo a una inaccettabile minaccia di ingerenza contro uno Stato sovrano, membro dell'Ue. È finita l'epoca dei governi a guida Pd, che chiedono tutela all'estero, credo sia chiaro a tutti, in Italia e in Europa», ha concluso Meloni, incassando anche la solidarietà di alcuni avversari, tra cui Carlo Calenda, capo di Azione. «I francesi si devono fare i fatti loro, non vigilano su nulla».

4 Sul "caso diplomatico" è intervenuto il presidente Sergio Mattarella.
Dopo poche ore, il governo francese ha corretto il tiro, parlando di equivoco nato da «una semplificazione giornalistica». E anche dall'Eliseo hanno provato a spegnere le polemiche. «Ho fiducia nel presidente Mattarella.

News

L'ALLARME ATOMICO MENTRE IL PREMIO VA AL DISSIDENTE BIELORUSSO BIALIATSKI E A DUE ONG DI MOSCA E KIEV

Biden e il nucleare russo «Rischio Armageddon» Pace, il Nobel anti-Putin

Parlando di Ucraina, il presidente degli Usa Joe Biden evoca il rischio «per la prima volta dai tempi della crisi dei missili a Cuba» di una «Armageddon nucleare», con riferimento all'Apocalisse. «Conosco Putin», aggiunge il presidente, che teme anche l'uso di armi chimiche. Frase che attraversa la giornata (anche perché il leader di Kiev, Zelensky, sostiene che il Cremlino stia preparando i russi allo «strike nucleare»), finché la Casa Bianca frena: «Non abbiamo indicazioni che la Russia si stia preparando ad usare l'arma nucleare ma la retorica di Putin rischia di creare un'escalation». Anche il leader francese Emmanuel Macron invita alla prudenza (e promette altre armi all'Ucraina). Resta il clima ad altissima tensione nelle ore in cui la Ue raggiunge un accordo sulla missione di addestramento dei militari ucraini, mentre i droni di Mosca avrebbero colpito la zona di Zaporizhzhia, carichi di esplosivo: il bilancio dichiarato dagli ucraini è di 14 vittime. E nella città di Lyman emergono 180 corpi in una fossa comune. Nel frattempo, il Premio Nobel per la Pace "si schiera": il premio va ad Ales Bialiatski, dissidente bielorusso attualmente in carcere e in attesa di processo, all'Ong ucraina Center for Civil Liberties e all'organizzazione russa Memorial, tutti scelti perché «hanno compiuto uno sforzo eccezionale per documentare i crimini di guerra, le violazioni dei diritti umani e l'abuso di potere». Ma un tribunale di Mosca ha già disposto il sequestro del quartier generale di Memorial in Russia, ordinando che diventi «proprietà statale». E anche nel governo di Kiev qualcuno non gradisce il Nobel a una organizzazione russa: «Idea strana della pace».

In cella Il neo-Nobel Bialiatski AFP

IL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

Virus Sono 525.955 gli attualmente positivi registrati in Italia ANSA

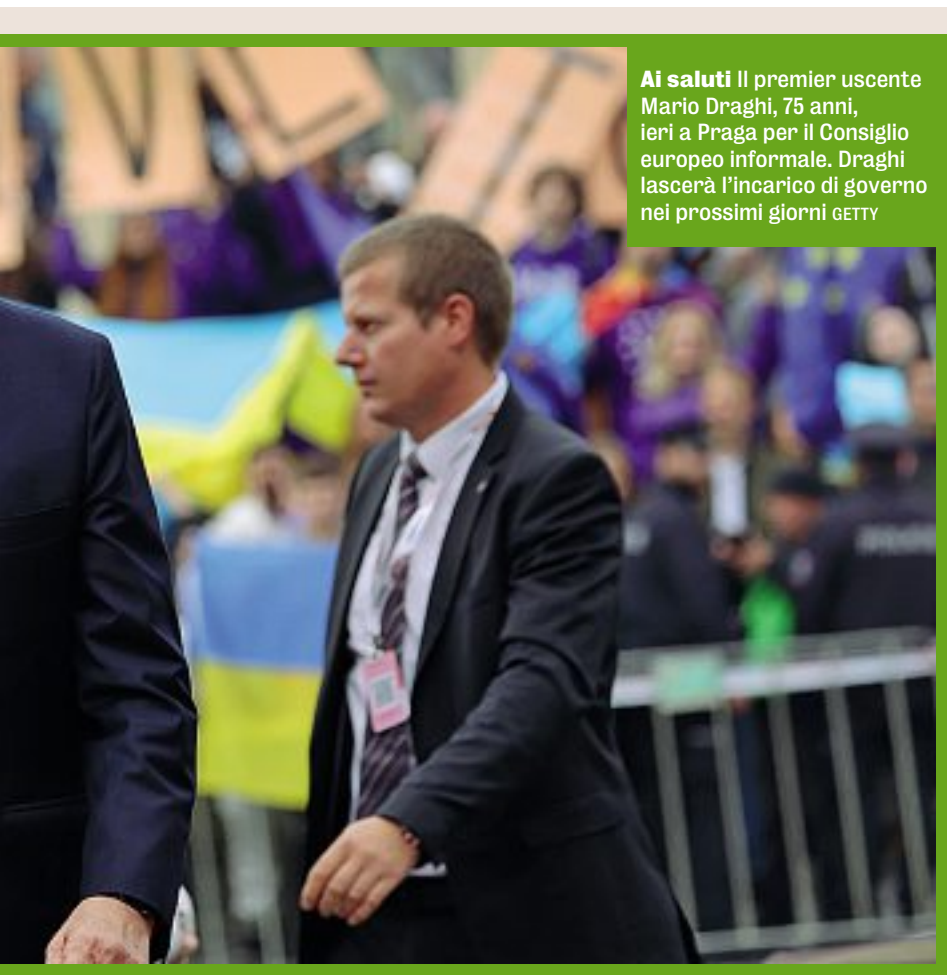
Ripresa del Covid su Rt e incidenza Sei Regioni sono a rischio alto

Non rallenta la corsa del Covid in Italia. Negli ultimi sette giorni si registra infatti un nuovo balzo dell'indice di trasmissibilità Rt, salito a 1,18 dal valore di 1 della scorsa settimana; l'incidenza segna inoltre un netto aumento, toccando i 441 casi per 100 mila abitanti. Indici in veloce risalita che iniziano a determinare una certa pressione sui reparti ospedalieri, dove aumentano i pazienti Covid, anche se le terapie intensive a livello nazionale si mantengono ben al di sotto della soglia di occupazione considerata di allerta e fissata al 10%. In questo quadro, salgono a sei le Regioni e Province autonome - rispetto alle cinque della scorsa settimana - classificate a rischio alto: Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Puglia e Veneto. Una Regione, la Toscana, è definita «non valutabile», status equiparabile al rischio alto. Per il Gimbe, al 5 ottobre sono 7,54 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la terza dose.

Teheran su Mahsa: «È morta di malattia»

● Non sono state le botte ad ucciderla ma pregressi problemi di salute, considerato un tumore emerso a 8 anni: sarebbe l'esito della autopsia di Mahsa Amini, arrestata in Iran perché non indossava correttamente il velo e deceduta dopo tre giorni. Diffuso un video dell'arresto. La Francia invita a lasciare l'Iran.

Eurovision, nel 2023 la finale a Liverpool

● Sarà Liverpool (che batte Glasgow) a ospitare l'edizione 2023 dell'Eurovision. Il Regno Unito si è accordato con Kiev, che ha vinto l'edizione 2022 a Torino con la Kalush Orchestra (*nella foto*), per accogliere al suo posto la prossima edizione. Gli inglesi, a Torino, finirono al secondo posto con Sam Ryder.

Ai saluti Il premier uscente Mario Draghi, 75 anni, ieri a Praga per il Consiglio europeo informale. Draghi lascerà l'incarico di governo nei prossimi giorni GETTY

IL NUMERO

11%

La discesa del costo del metano

Nuovo scivolone per il prezzo del gas sulla piazza di Amsterdam: future Ttf hanno terminato le contrattazioni in calo dell'11,1%, a 156,21 euro al megawattora, il livello più basso dall'inizio dello scorso luglio. Ieri le scorte nella Ue hanno superato il 90% ma contribuiscono anche le temperature miti sul continente

Chiunque egli nomini, lavoreremo con lui», ha detto il presidente Emmanuel Macron. Le parole più forti, a difesa della legittimità del voto degli italiani, sono però proprio arrivate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita istituzionale in Piemonte. «L'Italia sa badare a se stessa, nel rispetto della Costituzione e dei valori dell'Unione europea», ha chiarito Mattarella, rispondendo alle domande dei giornalisti. Parole, ovviamente, subito molto apprezzate da Meloni. «Siccome non era la prima volta, penso fosse necessario ribadire che in nessun trattato c'è scritto che compete a una nazione straniera vigilare sul serio rispetto dei diritti in un'altra», ha sottolineato la leader di FdI, che potrebbe ricevere l'incarico per formare il governo tra una settimana.

5 Ma anche Palazzo Chigi ha fatto scudo.
Dall'esito del voto, è cresciuta l'attenzione, in alcuni casi potremmo dire la "preoccupazione", per l'affermazione elettorale del centrodestra. Qualche esternazione carica di diffidenza è arrivata dall'estero, soprattutto sulla politica estera, sulla "postura" internazionale, riaprendo il dibattito. Ieri, a precisa domanda, il premier uscente ha però rassicurato tutti. C'è davvero preoccupazione tra i capi di governo dell'Ue, per l'imminente governo Meloni? «No, no», ha risposto Draghi. «Ovviamente, quando c'è un cambio di governo e di politica così importante c'è molta curiosità, ma non preoccupazione. C'è grande rispetto delle scelte degli italiani. C'è interesse nel sapere come eventualmente si evolverà la linea politica del nuovo governo», che Draghi ha detto di «trovarsi in difficoltà a delineare» sin da adesso. «Però – ha aggiunto l'ex capo della Bce – per esempio sulle scelte di politica estera, se uno guarda le decisioni prese (da Meloni, *ndr*) in passato, la linea politica estera dovrebbe restare invariata». Sarà tutto un po' più chiaro quando verrà definita la squadra di governo: ieri intanto il leghista Matteo Salvini ha "prenotato" il ministero della Famiglia e della Natalità. Anche se la Lega sottolinea: «Nessun veto su Salvini al Viminale».

TEMPO DI LETTURA **4'15"**

HA DETTO

Dopo la primavera è cruciale arrivare ad acquisti comuni del gas: intanto i nostri stock sono al 90%, più del 2021

Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione Ue

L'idea di finanziamenti comuni sul modello del Sure si farà strada: abbiamo messo un piede nella porta

Paolo Gentiloni
Commissario Ue all'Economia

Il nostro piano da 200 miliardi per contenere il caro energia? Anche l'Italia ne ha fatto uno simile...

Olaf Scholz
Cancelliere tedesco

COINVOLTA LA GIUNTA

Bufera sulla Sanità In Basilicata oltre 100 indagati

● Induzione indebita, tentata concussione, corruzione, traffico di influenze, abuso d'atti d'ufficio. Sono le accuse che hanno portato a una maxi inchiesta in Basilicata (oltre cento indagati): sotto inchiesta il governatore Vito Bardi e il neo eletto senatore Gianni Rosa di Fratelli d'Italia; in manette il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Francesco Piro. Le indagini si sono concentrate sulla realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Lagonegro (Pz), mai sorto e su pacchetti di voti in cambio di trasferimenti, nomine, promozioni, affidamenti di servizi pubblici, favoritismi.

LA TRAGEDIA IN VENETO

Furgone tampona Tir sull'A4 Tra le vittime cinque disabili

● Sei morti sulla strada, nell'ennesima strage, lungo quello che ormai viene definito il "tratto maledetto" dell'A4, a cavallo tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. A bordo del furgone dell'associazione Centro21, partito da Riccione e diretto in Friuli, finito sotto un camion a San Donà di Piave (Ve), c'erano l'ex-sindaco di Riccione Massimo Pironi, 63 anni, il volontario alla guida, e sei passeggeri, tutti disabili.

Rilievi Il luogo dell'incidente, vicino a Venezia ANSA

Minibreak

G RECENSIONI

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM/1

Che follia fare un salto nel multiverso

G → 7

di **Alessandro De Simone**

● È stato il successo inaspettato della primavera cinematografica americana, oltre 80 milioni di dollari al botteghino e profumo di candidatura all'Oscar come migliore attrice per Michelle Yeoh. Arriva in Italia (grazie ad I Wonder Pictures) *Everything Everywhere All at Once*, film folle come lo sono i suoi registi, noti come The Daniels. La giornata di Evelyn Wang - proprietaria di una lavanderia, moglie, madre e figlia - si preannuncia molto complessa. Deve uscire indenne da un appuntamento con Deirdre Beaubeirdre (una favolosa Jamie Lee Curtis), la più puntigliosa ispettrice fiscale della città. O forse dell'intero multiverso in cui Evelyn si ritrova risucchiata suo malgrado e con un arduo compito da assolvere: salvarlo dalla rabbia di sua figlia. Raccontare la trama di *Everyrhing*... è impossibile, i The Daniels costruiscono questo tour de force irresistibile al ritmo di un'invenzione al minuto. Ma al di là dell'impatto visivo e della libertà narrativa, quel che conta è l'essenza del racconto, incentrato sull'importanza dei sentimenti e delle relazioni nel mondo contemporaneo. Questo *Sliding Doors* spazio-temporale è uno spettacolo per gli occhi, ma è il cuore a uscirne meglio.

EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE
▸ **DEI THE DANIELS**
▸ CON MICHELLE YEOH, AL CINEMA

IL FILM/2

La scossa della danza aiuta a riscoprire il piacere di vivere

G → 7

● Carla Fracci sosteneva che la danza sia sinonimo di poesia e di vita, poiché il suo fine è esprimere sentimenti attraverso il gesto. Concetto ripreso da questa commedia, che si affida a Marion Barbeau, prima ballerina dell'Opéra di Parigi, per raccontare le emozioni suscitate dalla danza. Elise, promettente artista, deve reinventarsi dopo un infortunio: da Parigi alla Normandia, la rinascita la porterà alla scoperta della danza contemporanea. La pellicola ruota attorno al mondo dello spettacolo ma racconta molto di più, diventa quasi un film sulla vita, che ci insegna la bellezza di essere fragili, di seguire le nostre emozioni e, soprattutto, di saperci adattare alle circostanze: quando non puoi ballare con il corpo, fai ballare la tua anima.

Francesco Maletto Cazzullo

LA VITA È UNA DANZA
▸ **DI CÉDRIC KLAPISCH**
▸ CON MARION BARBEAU, FRANÇOIS CIVIL, 117 MINUTI, AL CINEMA

IL LIBRO

La maglia del Kaiser e i sogni di un bimbo cresciuto nel Sud

G → 7,5

● È il giugno del 1973 e in un piccolo paese del Sud, un microcosmo di conflitti, paure e coraggio, il sogno è quello nato a Messico '70: giocare con la maglietta dei grandi campioni. Per Francesco un'attesa lunga due anni, quanto il tempo che il padre emigrante aveva trascorso senza tornare a casa. Due anni per avere la maglietta numero 4 di Franz Beckenbauer, la stessa indossata in Italia-Germania 4-3. Emozionante come può esserlo la partita del secolo, *Quando mia madre indossò la maglietta di Franz Beckenbauer* è un romanzo intriso di sudore, lacrime e gioia, denso di sentimenti individuali e collettivi senza tempo, come quelli che vivono attorno alla magia del calcio e dentro la vita di ogni giorno.

Francesco Ceniti

QUANDO MIA MADRE INDOSSÒ LA MAGLIETTA...
▸ **DI FRANCESCO PILEGGI**
▸ ED. RUBBETTINO, 166 PAGINE, 14 EURO

IL DISCO

Da Zalone a Ruggeri: allo Zecchino d'Oro i big parlano dei papà

G → 8

● C'è Checco Zalone che, per la prima volta, non dice una parolaccia ma, in *Giovanissimo Papà*, parla di Roberto Baggio e di un padre che è come una canzone di tanti anni fa, «per sempre resterà». C'è Enrico Ruggeri che, in *Gioca con me papà*, racconta l'appello di un bambino al padre: «Tiriamo fuori il mondo», il simpatico ritornello. C'è Cesareo, chitarrista di Elio e le Storie Tese che con *Il Maglione* ionizza sul capo che punge i bambini. C'è tanto del rapporto tra genitori e figli nelle 14 canzoni con testi di alcuni big scelte per l'edizione numero 65 dello Zecchino d'Oro. La direzione artistica dell'evento in programma a dicembre sarà di Carlo Conti. Il titolo sarà *Semplicemente bambino*.

Francesco Velluzzi

LO ZECCHINO D'ORO
▸ **IN DIGITALE E SU TUTTE LE PIATTAFORME STREAMING**
▸ SONY MUSIC ITALIA